

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I *Comunicazioni*

Assemblea paritetica della Convenzione conclusa fra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione europea (ACP-UE)

La 24ª sessione si è svolta a Bruxelles (Belgio) dal 17 al 20 marzo 1997

97/C 308/01

Processo verbale della seduta di lunedì 17 marzo 1997

1. Seduta inaugurale	1
2. Membri dell'Assemblea paritetica	1
3. Elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea paritetica	1
4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (AP/2056)	2
5. Membri sostituti	2
6. Dichiarazione del signore Pinheiro, membro della Commissione	2
7. Dichiarazione del signore Jan Pronk (Paesi Bassi), Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea	2
8. Tempo delle interrogazioni al Consiglio	2

97/C 308/02

Processo verbale della seduta di martedì 18 marzo 1997

1. Membri sostituti	4
2. Documenti ricevuti	4
3. Dichiarazione del Generale di divisione Sitiveni L. Rabuka (Figi), Presidente in carica del Consiglio ACP	6
4. Interrogazioni orali al Consiglio ACP	6

IT

(segue)

Prezzo: 19,50 ECU

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70% — Milano.

5. Progetto di relazione generale sugli effetti delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite 1990-1996 sulla cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati ACP nel contesto della Convenzione di Lomé — Relatrice generale: on. Junker	6
6. Gruppo di lavoro «Sviluppo urbano nei paesi ACP» — Presidente: onorabile Schmidbauer — Relatore: onorabile Diagne (Senegal)	6
7. Membri sostituti	7
8. Tempo delle interrogazioni alla Commissione	7
9. Relazioni tra il Sudafrica e gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé	8
10. Gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP — Comunicazione sullo stato di avanzamento dei lavori	8

97/C 308/03

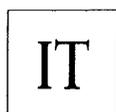
Processo verbale della seduta di mercoledì 19 marzo 1997

1. Decisione, sulla base delle proposte dell'Ufficio di presidenza, sul seguito da dare alle proposte di risoluzione individuali	8
2. Gruppo di verifica sulla pesca [Copresidenti: onorabili Faure (Seicelle) e Morris] — Comunicazione sullo stato di avanzamento dei lavori	10
3. Incontro con il signore Ismail Serageldin, Vicepresidente della Banca mondiale, responsabile in materia di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile.	10
4. Approvazione dei processi verbali delle sedute di lunedì pomeriggio, 17 marzo, e martedì mattina, 18 marzo 1997	10
5. Membri sostituti	10
6. Future relazioni ACP-UE	11
7. Situazione in paesi o regioni specifiche	11

97/C 308/04

Processo verbale della seduta di giovedì 20 marzo 1997

1. votazione sulla proposta di risoluzione sullo sviluppo urbano nei paesi ACP (ACP-UE 1625/A/97)	11
2. Situazione in paesi o regioni specifiche (continuazione) — La regione dei Grandi Laghi d'Africa — Situazione nello Zaire	11
3. Membri sostituti	12
4. votazione sulle proposte di risoluzione su cui è conclusa la discussione	12
5. Esame e votazione di proposte di risoluzione individuali	13
6. Seguito dato alla risoluzione sullo sviluppo industriale nei paesi ACP [Presidente: onorabile Schwaiger; Relatore: onorabile Swartz (Botswana)] (approvata il 20.3.1996 a Windhoek, Namibia)	13

*(segue in 3ª pagina di copertina)*

7. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica nella sua 23 ^a sessione svoltasi a Lussemburgo dal 23 al 26 Settembre 1996	14
8. Preparazione del 21° incontro annuale con i rappresentanti delle parti economiche e sociali sulle premesse per una riuscita integrazione degli Stati ACP, a condizioni favorevoli, nel commercio internazionale	14
9. Argomento del gruppo di lavoro che sostituirà il gruppo di lavoro sullo sviluppo urbano nei paesi ACP	14
10. Varie	14
11. Data e luogo della prossima riunione	14
12. Chiusura della sessione	14
Allegato I: Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea Paritetica ACP-UE	15
Allegato II: Elenco di presenza	16
Allegato III: Risoluzioni approvate	20

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARITETICA DELLA CONVENZIONE FRA GLI STATI D'AFRICA, DEI
CARAIBI E DEL PACIFICO E L'UNIONE EUROPEA (ACP-UE)

Bruxelles

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 17 MARZO 1997

(97/C 308/01)

(La seduta ha inizio alle 14.30)

1. Seduta inaugurale

Lord Plumb, Copresidente, dichiara ufficialmente aperta la sessione dell'Assemblea paritetica ACP-UE.

Prendono la parola l'onorabile José-Maria Gil-Robles, Presidente del Parlamento europeo, Sir John Kaputin e Lord Plumb, Copresidenti dell'Assemblea paritetica ACP-UE, e il signore Eric Derycke, ministro degli Affari esteri del Belgio.

(La seduta è sospesa alle 16.00 e ripresa alle 16.15)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

2. Membri dell'Assemblea paritetica

Lord Plumb, Copresidente, comunica che la lista dei membri dell'Assemblea paritetica, trasmessagli dalle autorità degli Stati ACP e dal Presidente del Parlamento europeo, verrà allegata al processo verbale.

3. Elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea paritetica

Lord Plumb, Copresidente, annuncia di aver ricevuto le seguenti proposte, a norma dell'articolo 2 del regolamento dell'Assemblea paritetica:

Copresidente ACP

Sir John Kaputin (Papua Nuova Guinea)

Vicepresidenti ACP:

Congo

Ruanda

Eritrea

Sudan

Ghana

Guinea

Antigua e Barbuda

Repubblica Dominicana

Zambia

Zimbabwe

Isole Salomone

Papua Nuova Guinea.

Copresidente europeo:

Lord Plumb.

Vicepresidenti europei:

Kinnock

Verwaerde

Junker

Gillis

Pons Grau

Schwaiger

Andrews

Vecchi

Robles Piquer

Nordmann

Miranda

Telkämper.

L'Ufficio di presidenza, così costituito, viene eletto per acclamazione.

4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (AP/2056)

Il progetto di ordine del giorno viene approvato senza modifiche.

5. Membri sostituti

Il Copresidente annuncia le seguenti sostituzioni:

on. Carlotti (in sostituzione dell'on. Baldarelli),

on. Happart (in sostituzione dell'on. Bontempi),

on. Cot (in sostituzione dell'on. Garcia Arias),

on. Hallam (in sostituzione dell'on. Hume),

on. Tomlinson (in sostituzione dell'on. Sauquillo Perez del Arco),

on. Martens (in sostituzione dell'on. Alber),

on. Pomes Ruiz (in sostituzione dell'on. Escudero),

on. Kellett-Bowman (in sostituzione dell'on. Fernández Martín),

on. Schnellhardt (in sostituzione dell'on. Glase),

on. Castagnetti (in sostituzione dell'on. Rack),

on. Wiebenga (in sostituzione dell'on. Bertens).

6. Dichiarazione del signore Pinheiro, membro della Commissione

Il signore Pinheiro, membro della Commissione, fa una dichiarazione.

7. Dichiarazione di:

— Jan Pronk (Paesi Bassi), Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea

8. Tempo delle interrogazioni al Consiglio

38 interrogazioni sono poste al Consiglio dell'Unione europea.

Il signore Pronk, Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea, risponde alle seguenti interrogazioni nonché alle domande complementari poste dagli autori delle stesse:

- on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sul conflitto nella regione dei Grandi Laghi;
- on. Fernández Martín, sul conflitto nella regione dei Grandi Laghi;
- on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sulla zona orientale dello Zaire;
- onn. Sauquillo e Pons, sulle azioni del Consiglio concernenti la crisi nella regione dei Grandi Laghi;
- on. Robles Piquer, sul processo a Kigali;
- on. Robles Piquer, sul Burundi;
- on. Robles Piquer, sulle frontiere coloniali;
- on. Robles Piquer, sull'Etiopia: unità nazionale e autonomia;
- on. Pettinari, a nome del gruppo GUE/NGL, sul Sudan e le sue relazioni con l'Eritrea e l'Etiopia;
- on. Caccavale, sul Sudan;
- on. Viola, sulla Somalia;
- on Maij-Weggen, sulla Nigeria;
- on Kinnock, sulle relazioni tra l'UE e la Nigeria;
- on. Carnero González, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla Guinea Equatoriale;
- on. Girão Pereira, sul processo di pace in Angola;
- on. Macartney, sulle mine antiuomo;
- on. Baldi, sulle mine antiuomo;
- on. Schwaiger, sulla prevenzione dei conflitti;
- onn. Nordmann, Neyts, André-Léonard e Bertens, a nome del gruppo ELDR, sull'abolizione della pena di morte;

- onn. Telkämper, Aelvoet e Lannoye, sui mercenari in Africa;
- on. Macartney, sull'embargo sulle armi nella regione dei Grandi Laghi;
- on. Maij-Weggen, sul Sudafrica;
- on. Kinnock, sul Sudafrica e l'accordo sulla pesca;
- on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sulla ratifica di Lomé IV rivista;
- on. van Putten, su un'audizione sul futuro della Convenzione di Lomé;
- Dominica, Saint Lucia e Saint Vincent e Grenadine, sul prezzo della banana;
- Belize, su alcuni emendamenti al regime applicabile alla banana;
- on. Kinnock, sulle banane ACP;
- on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sulla risoluzione dell'Assemblea paritetica concernente la direttiva «Cioccolato».

A causa dei limiti di tempo, il Presidente in carica s'impegna a fornire per iscritto una risposta alle seguenti interrogazioni:

- onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper, sul commercio e lo sviluppo;
- on. André-Léonard, sul Centro per lo sviluppo dell'industria (CSI);
- on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sul coordinamento della politica europea di cooperazione allo sviluppo;
- on. André-Léonard, sulla CIG e le politiche di sviluppo;
- on. Lannoye, sulla convenzione sulla lotta contro la desertificazione;
- on. Gröner, sulla risoluzione del Consiglio sugli aspetti relativi alla tematica uomo-donna nella cooperazione allo sviluppo;
- on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sui PTOM/UE/FES;
- on. Aldo, sulla revisione intermedia dell'accordo di associazione dei PTOM.

(La seduta è tolta alle 19.10)

Sir John KAPUTIN e Lord PLUMB

Copresidenti

N. P. MAGANDE e J. PRIESTLEY

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 MARZO 1997

(97/C 308/02)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

*Copresidente**(La seduta ha inizio alle 9.15)***1. Membri sostituiti**

Il Copresidente annuncia le seguenti sostituzioni:

on. Fabre-Aubrespy (in sostituzione dell'on. Souchet),

on. Vinci (in sostituzione dell'on. Pettinari),

on. Liese (in sostituzione dell'on. Stasi).

2. Documenti ricevuti

Relazione del gruppo di lavoro sullo sviluppo urbano nei paesi ACP (Presidente: onorabile Schmidbauer; relatore, onorabile Diagne (Senegal)) (ACP-UE-1625/A/97)

e le seguenti proposte di risoluzione:

- dagli onn. Chincoun e Gnonlonfoun (Benin), a nome del gruppo ACP, sulla situazione dei paesi dei Grandi Laghi (ACP-UE 2061/97),
- dall'on. van Putten sul persistere della crisi di Bougainville (ACP-UE 2062/97),
- dall'on. van Putten sul protocollo n. 10, relativo alla gestione sostenibile delle risorse forestali, della Convenzione di Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995 (ACP-UE 2063/97),
- dall'on. van Putten, di Trinidad e Tobago sul seguito da dare alla terza Conferenza delle parti alla convenzione-quadro sul cambiamento climatico (ACP-UE 2064/97),
- dagli onn. van Putten, Kinnoek e Corrie sull'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi ACP (ACP-UE 2065/97),
- dall'on. Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla situazione nel Sudan (ACP-UE 2066/97),
- dagli onn. Nordmann e Bertens, a nome del gruppo ELDR, sul processo di pace in Angola (ACP-UE 2067/97),
- dagli onn. Bertens e André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, sulla prevenzione dei conflitti in Africa (ACP-UE 2068/97),

- dall'on. Bertens, a nome del gruppo ELDR, sulla Nigeria (ACP-UE 2069/97),
- dall'on. Bertens, a nome del gruppo ELDR, sulla situazione nel Sudan (ACP-UE 2070/97),
- dagli onn. Bertens e André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2071/97),
- dagli onn. Baldi, Aldo, Andrews, Baldini, Caccavale e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2072/97),
- dagli onn. Carnero e Pettinari, a nome del gruppo confederale GUE/NGL, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi, soprattutto nella zona orientale dello Zaire (ACP-UE 2073/97),
- dagli onn. Caccavale, Baldini, Andrews, Aldo e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, sulla situazione nel Sudan (ACP-UE 2074/97),
- dagli onn. Andrews, Aldo, Baldi, Baldini, Caccavale e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, sulla situazione in Nigeria (ACP-UE 2075/97),
- dagli onn. Girão Pereira, Andrews, Aldo, Baldi, Baldini e Caccavale, a nome del gruppo UPE, sulla situazione in Angola (ACP-UE 2076/97),
- dagli onn. Baldi, Aldo, Andrews, Baldini, Caccavale e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, sulle mine antiuomo (ACP-UE 2077/97),
- dagli onn. Aldo, Andrews, Baldi, Baldini e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, sull'OCM delle banane (ACP-UE 2078/97),
- dagli onn. Fernández Martín e Robles Piquer, sulle banane (ACP-UE 2079/97),
- dagli onn. Carnero e Pettinari, a nome del gruppo confederale GUE/NGL, sul Sahara occidentale (ACP-UE 2080/97),
- dagli onn. Fernández Martín e Robles Piquer, sulla situazione nella Guinea Equatoriale (ACP-UE 2081/97),
- dagli onn. Fernández Martín, Robles Piquer, Sauquillo, Stasi, Cunha e Viola, sulla creazione e la dotazione di bilancio del Segretariato generale delle Camere di commercio dei paesi ACP nelle isole Canarie (Spagna) (ACP-UE 2082/97),

- dagli onn. Nordmann, Bertens e André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, sull'abolizione della pena di morte (ACP-UE 2083/97),
- dagli onn. Miranda e Pettinari, a nome del gruppo GUE/NGL sulla situazione in Angola (ACP-UE 2084/97),
- dall'on. Andrews, sull'assassinio di Frate Larry Timmons, missionario francescano irlandese, nel Kenya (ACP-UE 2085/97),
- dall'on. Maij-Weggen, sull'embargo economico contro il Burundi (ACP-UE 2086/97),
- dall'on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sulla situazione in Nigeria (ACP-UE 2087/97),
- dall'on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sul persistere dei disordini a Bougainville (Papua Nuova Guinea) (ACP-UE 2088/97),
- dall'on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sull'esecuzione da parte della Commissione della risoluzione dell'Assemblea paritetica ACP-UE in materia di infrastrutture e di cooperazione ACP-UE (ACP-UE 2089/97),
- dall'on. Maij-Weggen, sull'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi ACP (ACP-UE 2090/97),
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye, a nome del gruppo V, sulle esportazioni di carni bovine destinate al Sudafrica (ACP-UE 2091/97),
- dagli onn. Castagnède e Macartney, a nome del gruppo ARE, sulla situazione nella zona orientale dello Zaire (ACP-UE 2092/97),
- dall'on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sul processo di pace in Angola (ACP-UE 2093/97),
- dagli onn. Castagnède e Macartney, a nome del gruppo ARE, sulla Nigeria (ACP-UE 2094/97),
- dagli onn. Macartney e Castagnède, a nome del gruppo ARE, sulla situazione nel Sudan (ACP-UE 2095/97),
- dagli onn. Castagnède e Macartney, a nome del gruppo ARE, sulla prevenzione dei conflitti in Africa (ACP-UE 2096/97),
- dall'on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sul lavoro minorile (ACP-UE 2097/97),
- dall'on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sui medicinali orfani (ACP-UE 2098/97),
- dagli onn. Castagnède, a nome del gruppo ARE, Bertens e André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, sul Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ACP-UE 2099/97),
- dall'on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, sull'abolizione della pena di morte (ACP-UE 2100/97),
- dagli onn. Telkämper, Aelvoet e Lannoye, a nome del gruppo V, sulla Nigeria (ACP-UE 2101/97),
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye, a nome del gruppo V, sui rifiuti pericolosi (ACP-UE 2102/97),
- dagli onn. Pons Grau e Sauquillo, a nome del gruppo PSE, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2103/97),
- dall'on. Robles Piquer, sullo Zaire (ACP-UE 2104/97),
- dall'on. Pons Grau, sulle violazioni dei diritti dell'uomo nel Ciad (ACP-UE 2105/97),
- dall'on. Pons Grau, sulla situazione dei diritti dell'uomo nel Togo (ACP-UE 2106/97),
- dall'on. Pons Grau, sulla situazione dei diritti dell'uomo in Giamaica (ACP-EU 2107/97),
- dagli onn. Carlotti e Pons Grau, a nome del gruppo PSE, sulla situazione nel Togo (ACP-UE 2108/97),
- dall'on. Junker, a nome del gruppo PSE, sul ruolo della Banca Mondiale nello sviluppo economico e sociale dei paesi del Sud (ACP-UE 2109/97),
- dall'on. Junker, a nome del gruppo PSE, sulla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si svolgerà nel giugno 1997 sulla revisione dell'Agenda 21 (ACP-UE 2110/97),
- dall'on. Junker, a nome del gruppo PSE, sulla situazione nello Zambia (ACP-UE 2111/97),
- dall'on. Junker, a nome del gruppo PSE, sulla situazione nel Togo (ACP-UE 2112/97),
- dagli onn. Vecchi e Junker, a nome del gruppo PSE, sulle future relazioni dell'UE con i paesi ACP (ACP-UE 2113/97),
- dagli onn. Fernández Martín, Stasi e Berend, a nome del gruppo PPE, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2114/97),
- dall'on. Viola, a nome del gruppo PPE, sulla situazione in Somalia (ACP-UE 2115/97),
- dall'on. Cunha, a nome del gruppo PPE, sulla situazione in Angola (ACP-UE 2116/97),
- dall'on. Schwaiger, a nome del gruppo PPE, sulle relazioni tra il Sudafrica e l'Unione europea (ACP-UE 2117/97),
- dagli onn. Castagnède e Macartney, a nome del gruppo ARE, sulla contraffazione dei medicinali nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE 2118/97),
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye, a nome del gruppo V, sulla regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2119/97),

- dagli onn. Junker, a nome del gruppo PSE, Wurtz, a nome del gruppo GUE, André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, Aelvoet, a nome del gruppo V e Chanterie, a nome del gruppo PPE, sulla Conferenza internazionale su MST/AIDS in Africa ad Abidjan (ACP-UE 2120/97),
 - dagli onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sui medicinali contraffatti (ACP-UE 2121/97),
 - dall'on. Vecchi, a nome del gruppo PSE, sulla situazione in Somalia (ACP-UE 2122/97),
 - dall'on. Schiedermeier, a nome del gruppo PPE, sulla situazione nel Sudan (ACP-UE 2123/97),
 - dagli onn. Sandbæk e Souchet sull'Africa australe (ACP-UE 2124/97),
 - dal gruppo ACP sulle banane (ACP-UE 2125/97),
 - dal gruppo ACP sul rum (ACP-UE 2126/97),
 - dall'on. Kinnock, a nome del gruppo PSE, dall'Etiopia e dall'Eritrea sul Sudan (ACP-UE 2127/97),
 - dall'on. Kinnock, a nome del gruppo PSE, sulla Nigeria (ACP-UE 2128/97),
 - dall'on. Kinnock, a nome del gruppo PSE, sul Sudafrica (ACP-UE 2129/97),
 - dal gruppo ACP, sull'eradicazione della poliomielite in Africa (ACP-UE 2130/97),
 - dal gruppo ACP, sullo zucchero (ACP-UE 2131/97),
 - dal gruppo ACP, sulla situazione nell'Africa australe (ACP-UE 2132/97),
 - dai rappresentanti del Ruanda, sulla situazione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2133/97),
 - dal gruppo ACP, sulle relazioni commerciali ACP-UE (ACP-UE 2134/97),
 - dal gruppo ACP, sull'impatto delle sovvenzioni alle esportazioni di carni bovine dell'Unione europea (ACP-UE 2135/97),
 - dal gruppo ACP, sulla Somalia (ACP-UE 2136/97),
 - dal gruppo ACP, sulla situazione nello Zaire (ACP-UE 2137/97),
 - dal Niger, sulla situazione sociale nel Niger (ACP-UE 2138/97),
 - dai rappresentanti del Ruanda, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2139/97).
- 3. Dichiarazione del Generale di divisione Sitiveni L. Rabuka (Figi), Presidente in carica del Consiglio ACP**

Il Presidente in carica del Consiglio fa una dichiarazione.

4. Interrogazioni orali al Consiglio ACP

Il Copresidente annuncia di aver ricevuto 5 interrogazioni al Consiglio ACP (incluse nel documento AP/2040/QUE/CONS).

Il Presidente in carica del Consiglio ACP risponde quindi alle interrogazioni dei seguenti membri:

- on. Kinnock, sui vantaggi di Lomé,
- on. Kinnock, sul protocollo sulle banane,
- on. Kinnock, sull'adesione parziale del Sudafrica alla Convenzione di Lomé,
- on. Kinnock, sulla consultazione sul Libro verde,
- on. Van Putten, sull'associazione del Consiglio ACP al dibattito sul futuro della Convenzione di Lomé.

Il Presidente in carica del Consiglio risponde inoltre ad altre due interrogazioni presentate dall'onorevole Rocard sulla percezione degli interessi degli Stati ACP in vista delle tendenze liberalizzatrici nonché sull'opportunità di un dibattito sugli avvenimenti in corso nello Zaire.

5. Progetto di relazione generale sugli effetti delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite 1990-1996 sulla cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati ACP nel contesto della Convenzione di Lomé

Relatrice generale: onorevole Junker

Dopo un'esposizione introduttiva della problematica generale presentata dalla relatrice intervengono gli onorabili Gröner, Kinnock, il rappresentante del Senegal, gli onorabili Robles Piquer e Schiedermeier, il rappresentante dell'Uganda, gli onorabili Pomes Ruiz e Baldi, il rappresentante del Congo, gli onorabili Telkämper e van Putten, il rappresentante del Kenya, gli onorabili Mouskouri, Chanterie e Vecchi e il signore Hamburger, funzionario della Commissione. L'onorevole Junker espone il suo punto di vista conclusivo sulla discussione.

6. Gruppo di lavoro «Sviluppo urbano nei paesi ACP» Presidente: onorevole Schmidbauer — Relatore: onorabile Diagne (Senegal)

Il relatore espone le linee generali e gli orientamenti della relazione. Intervengono l'onorevole Schmidbauer, i rappresentanti del Senegal e dello Zimbabwe nonché il signore Fontaine, funzionario della Commissione.

(La seduta è sospesa alle 12.50 e ripresa alle 15.15)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

7. Membri sostituiti

Il Copresidente annuncia la seguente sostituzione:

on. Carlotti (in sostituzione dell'on. Bontempi).

8. Tempo delle interrogazioni alla Commissione

51 interrogazioni sono presentate alla Commissione dai seguenti membri fra cui:

1. on. Gröner, sulla tematica uomo-donna e la politica di sviluppo,
2. onn. Macartney, a nome del gruppo ARE, e Schwaiger su programmi indicativi,
3. on. Robles Piquer, sull'analisi della situazione degli aiuti nel 1996,
4. on. Cunningham, sui profughi,
5. onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sull'aiuto vincolato,
6. on. Kinnock, sulle future relazioni ACP-UE,
7. on. Baldi, sul Vertice mondiale sull'alimentazione,
8. onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sulla Convenzione sulla lotta contro la desertificazione,
9. on. André-Léonard, sul Centro per lo sviluppo dell'industria (CSI),
10. onn. Macartney, a nome del gruppo ARE e Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sul traffico di medicinali contraffatti in Africa,
11. on. Cunningham, sulle mine antiuomo,
12. on. Fernández Martín, su una rete d'informazione tra le camere di commercio ACP e UE,
13. on. Sandbæk, sugli accordi sulla pesca,
14. on. Castagnède, a nome del gruppo ARE, Dominica, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, il rappresentante del Belize e l'on. Kinnock, sulle banane,
15. onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sulle esportazioni di carni di manzo e di vitello in Africa,
16. on. Bertens e Neyts, a nome del gruppo ELDR, sulle esportazioni di carni bovine dall'UE verso l'Africa australe,
17. on. Kinnock, sulle future relazioni ACP-UE: deroghe OMC,
18. on. Andrews, sui PVS e l'Organizzazione mondiale del commercio,
19. on. Schiedermeier, sulla situazione nel Sudan,
20. on. Schiedermeier, sulla situazione nel Sudan,
21. il rappresentante del Sudan, sulla cooperazione tra l'UE e il Sudan,
22. on. Schiedermeier, sulla situazione in Uganda,
23. onn. Castagnède, a nome del gruppo ARE, Fernández Martín e Robles Piquer, sulla regione dei Grandi Laghi: Ruanda, Burundi e Zaire,
24. on. Macartney, a nome del gruppo ARE, sui diritti dell'uomo nel Ciad,
25. onn. Macartney, a nome del gruppo ARE, Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sul Niger,
26. onn. Fernández Martín e Cunha, sull'Angola,
27. on. Viola, a nome del gruppo PPE, sulla Somalia,
28. on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sulla Nigeria,
29. on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sul Sudafrica,
30. on. Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, sul Suriname,
31. on. Fassa, a nome del gruppo ELDR, sul programma indicativo per il Mali,
32. onn. André-Léonard, Bertens e Neyts-Uyttebroeck, a nome del gruppo ELDR, sulla campagna contro le droghe nei Caraibi,
33. onn. Aldo e Andrews, sui cicloni nel Madagascar,
34. on. Caccavale, sull'Africa orientale.

Il Commissario Pinheiro risponde a queste interrogazioni nonché alle domande complementari poste dagli autori delle stesse. Alle rimanenti interrogazioni sarà fornita una risposta scritta.

PRESIDENZA DELL'on. van PUTTEN

9. Relazioni tra il Sudafrica e gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé

Il rappresentante dello Zambia fa un intervento introduttivo. Il signore R. Davies, rappresentante del Sudafrica (in qualità di osservatore) descrive quindi l'attuale situazione per quanto riguarda i negoziati per l'adesione a Lomé.

Prendono la parola gli onorabili Maij-Weggen, Kinnock, Aelvoet e il signore Soubestre, rappresentante della Commissione.

10. Gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP

— Comunicazione sullo stato di avanzamento dei lavori

Il presidente del Gruppo di lavoro, onorabile Wetangula (Kenya), fa un'esposizione introduttiva. Il relatore, onorabile Corrie, riferisce sullo stato di avanzamento dei lavori.

Prendono la parola: i rappresentanti di Malawi, Barbados, Gibuti e Guinea-Bissau.

(La seduta è tolta alle 18.40)

Sir John KAPUTIN e Lord PLUMB

Copresidenti

N.P. MAGANDE e J. PRIESTLEY

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1997

(97/C 308/03)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

(La seduta ha inizio alle 9.20)

1. Decisione, sulla base delle proposte dell'Ufficio di presidenza, sul seguito da dare alle proposte di risoluzione individuali

Sulla base di un documento trasmesso a tutti i membri, le proposte dell'Ufficio di presidenza vengono accettate.

I. Da sottoporre al voto dell'Assemblea paritetica

(Gli autori delle proposte di risoluzione sul medesimo argomento sono invitati a negoziare una risoluzione di compromesso)

a) Proposte di risoluzione a conclusione di una discussione:

Situazione nella regione dei Grandi Laghi d'Africa/Zaire

AP/2061	Benin	Situazione Grandi Laghi
AP/2071	Bertens/ André-Léonard	Situazione Grandi Laghi
AP/2072	Baldi e altri	Situazione Grandi Laghi
AP/2073	Carnero/Pettinari	Situazione Grandi Laghi

AP/2103	Pons/Sauquillo	Situazione Grandi Laghi
AP/2114	Fernández Martín e altri	Situazione Grandi Laghi
AP/2119	Aelvoet e altri	Situazione Grandi Laghi
AP/2139	Ruanda	Situazione Grandi Laghi
AP/2133	Ruanda	Situazione regione Grandi Laghi/Ruanda
AP/2099	Castagnède, Bertens, André-Léonard	Tribunale internazionale Ruanda
AP/2086	Maij-Weggen	Embargo Burundi
AP/2092	Castagnède e altri	Situazione Zaire orientale
AP/2104	Robles Piquer	Zaire
AP/2137	ACP	Zaire
		Somalia
AP/2115	Viola	Somalia
AP/2122	Vecchi	Somalia
AP/2136	ACP	Somalia

Sudan			— Cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e problemi ambientali,
AP/2066	Souchet	Sudan	— Sanità e medicinali,
AP/2070	Bertens	Sudan	— Varie.
AP/2074	Caccavale e altri	Sudan	
AP/2095	Macartney	Sudan	
AP/2123	Schiedermeier	Sudan	
AP/2127	Kinnock, Etiopia, Eritrea	Sudan	
			(i) <i>Situazione in paesi o regioni specifiche</i>
Nigeria			AP/2081 Fernández Martín Guinea Equatoriale
AP/2069	Bertens	Nigeria	AP/2108 Carlotti e altri Togo
AP/2075	Andrews e altri	Nigeria	AP/2112 Junker Togo
AP/2087	Maij-Weggen	Nigeria	AP/2111 Junker Zambia
AP/2094	Castagnède e altri	Nigeria	AP/2138 Niger Situazione sociale nel Niger
AP/2101	Telkämper e altri	Nigeria	AP/2085 Andrews Assassino di Frate Timmons, missionario francescano, nel Kenya
AP/2128	Kinnock	Nigeria	AP/2080 Carnero/Pettinari Sahara occidentale
Angola			
AP/2067	Nordmann/Bertens	Angola	(ii) <i>Prodotti di base</i>
AP/2076	Girão Pereira,	Angola	AP/2078 Aldo e altri OCM delle banane
AP/2084	Miranda/Pettinari	Angola	AP/2079 Fernández Martín/Robles Piquer Banane
AP/2093	Castagnède	Angola	AP/2125 ACP Banane
AP/2116	Cunha	Angola	AP/2126 ACP Rum
			AP/2131 ACP Zucchero
PNG/Bougainville			(iii) <i>Cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e problemi ambientali</i>
AP/2062	van Putten	Bougainville	
AP/2088	Maij-Weggen	Missione a Bougainville	
Sudafrica e Africa australe			AP/2064 van Putten e Trinidad & Tobago Cambiamento climatico
AP/2117	Schwaiger	Relazioni Sudafrica/UE	AP/2065 van Putten e altri Sviluppo sostenibile
AP/2129	Kinnock	Sudafrica	AP/2090 Maij-Weggen Sviluppo sostenibile
AP/2124	Sandbaek	Africa australe	AP/2063 van Putten Protocollo (10) foreste
AP/2132	ACP	Africa australe	AP/2102 Aelvoet e altri Rifiuti pericolosi
AP/2091	Aelvoet e altri	Esportazioni di carni bovine verso il Sudafrica	AP/2110 Junker Agenda 21
AP/2135	ACP	Esportazioni di carni bovine UE sovvenzionate verso l'Africa australe	(iv) <i>Sanità e medicinali</i>
			AP/2098 Castagnède Medicinali orfani
			AP/2118 Castagnède Medicinali contraffatti
			AP/2121 Lannoye e altri Medicinali contraffatti
			AP/2120 Junker e altri Conferenza di Abidjan sulle MST e l'AIDS
			AP/2130 ACP Eradicazione della poliomielite
b) In applicazione dell'articolo 18, paragrafo 3, del regolamento, proposte di risoluzione suddivise in 5 tematiche:			(v) <i>Varie</i>
La suddivisione proposta è la seguente:			
— Situazione in paesi o regioni specifiche,			AP/2068 Bertens/André-Léonard Prevenzione dei conflitti
— Prodotti di base,			

AP/2096	Castagnède e altri	Prevenzione dei conflitti
AP/2077	Baldi e altri	Mine antiuomo
AP/2134	ACP	Relazioni commerciali ACP-UE
AP/2082	Fernández Mar- tin e altri	Camere di commercio ACP nelle isole Canarie
AP/2089	Maij-Weggen	Infrastrutture
AP/2097	Castagnède	Lavoro minorile
AP/2083	Nordmann e altri	Abolizione della pena di morte
AP/2100	Castagnède	Abolizione della pena di morte

II. Da non sottoporre al voto dell'assemblea paritetica

(a) da trasmettere all'Ufficio di presidenza in relazione alle sue competenze in materia di diritti dell'uomo:

AP/2105	Pons Grau	Diritti dell'uomo nel Ciad
AP/2106	Pons Grau	Diritti dell'uomo nel Togo
AP/2107	Pons Grau	Documento sulla pena di morte in Giamaica

(b) da trasmettere al relatore generale:

AP/2109	Junker	Ruolo della Banca mon- diale
---------	--------	---------------------------------

(c) da trasmettere al Gruppo di lavoro sulle future relazioni ACP-UE:

AP/2113	Vecchi/Junker	Future relazioni ACP/UE
---------	---------------	----------------------------

Il Copresidente ricorda ai membri che il termine per la presentazione delle risoluzioni di compromesso sulla regione dei Grandi Laghi e sullo Zaire scade alle 3.00 del pomeriggio. Per tutte le altre risoluzioni la scadenza è confermata per le 12.00.

2. Gruppo di verifica sulla pesca

(Copresidenti: onorabili Mr Faure (Seicelle) e Morris)

— **Comunicazione sullo stato di avanzamento dei lavori**

L'on. Morris, Copresidente, annuncia che l'onorabile Mrs Pery assume la copresidenza europea.

L'onorabile Faure, (Seicelle), Copresidente, descrive i progressi compiuti dal Gruppo di verifica. Prendono la parola gli onorabili Morris, Pery e il rappresentante di Maurizio. Interviene il signore Thiollier, rappresentante della Commissione, seguito dall'onorabile Faure.

3. Incontro con il signore Ismail Serageldin, Vicepresidente della Banca mondiale, responsabile in materia di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile

Il Copresidente porge il suo benvenuto al signore Serageldin, che è accompagnato dal signore Voyadzis dell'ufficio della Banca mondiale di Bruxelles, aperto di recente. Il signore Serageldin illustra le attività della Banca mondiale in materia di sviluppo socialmente sostenibile, le azioni svolte nel campo dello sviluppo agricolo, e la sua cooperazione con l'Unione europea nei paesi in via di sviluppo. Egli cita il Gruppo consultivo sulla ricerca agricola internazionale (CGIAR) e illustra la sua presentazione con trasparenti.

Intervengono anche la signora O'Connell di One World Action (ONG) e il signore Long del Fondo mondiale per la natura (ONG). I seguenti membri pongono delle domande: onorabili Gillis, il rappresentante del Ghana, Corrie, Junker, il rappresentante dello Zimbabwe, Sir John Kaputin, Copresidente, van Putten, il rappresentante del Kenya, Telkämper e McGowan. Il Copresidente autorizza Lord Waverley a porre una domanda. Il signore Serageldin risponde.

Il Copresidente ringrazia il signore Mr Serageldin per la sua partecipazione.

4. Approvazione dei processi verbali di lunedì pomeriggio, 17 marzo, e martedì mattina, 18 marzo 1997

Se non verranno ricevute obiezioni nel corso della giornata, il processo verbale verrà considerato approvato.

Su proposta del rappresentante di Barbados, viene osservato un minuto di silenzio in memoria del Dr Cheddi Jagan, ex Primo Ministro della Guyana, e del signore Michael Manley, ex Primo Ministro della Giamaica.

(La seduta è sospesa alle 12.25 e ripresa alle 15.10)

PRESIDENZA DI Sir JOHN KAPUTIN

Copresidente

5. Membri sostituiti

Il Copresidente annuncia le seguenti sostituzioni:

on. Garosci (in sostituzione dell'on. Baldini),

on. Martens (in sostituzione dell'on. Glase),

on. Wiebenga (in sostituzione dell'on. Neyts-Uytbroeck),

on. Carlotti (in sostituzione dell'on. Torres Couto),

on. David (in sostituzione dell'on. M. Paasio).

6. Futuro delle relazioni ACP-UE

Il Commissario Pinheiro introduce la discussione. Intervengono il rappresentante di Trinidad e Tobago, l'onorabile Martens, il rappresentante di Barbados, l'onorabile Vecchi, il rappresentante dell'Uganda, l'onorabile Schwaiger, il rappresentante dell'isola Maurizio, l'onorabile Aldo, il rappresentante del Senegal, l'onorabile Souchet, il rappresentante del Kenya, l'onorabile Maij-Weggen, il rappresentante dello Zambia, l'onorabile Rocard, il rappresentante dello Zimbabwe, il signore Rob Davies, rappresentante del Sudafrica (osservatore), il signore Danny Meyer, Presidente della Federazione delle camere nazionali di

commercio e dell'industria e degli operatori economici dei paesi ACP (osservatore).

PRESIDENZA DEL CONGO

7. Situazione in paesi o regioni specifiche

— Zaire e regione dei Grandi Laghi d'Africa

Il rappresentante dello Zaire introduce la discussione. Intervengono l'onorabile Pons Grau, il rappresentante del Burundi, l'onorabile Robles Piquer, il rappresentante del Ruanda, l'onorabile André-Léonard.

(La seduta è tolta alle 19.00)

Sir John KAPUTIN e Lord PLUMB

Copresidenti

N. P. MAGANDE e J. PRIESTLEY

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1997

(97/C 308/04)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

(La seduta ha inizio alle 9.15.)

1. Votazione sulla proposta di risoluzione sullo sviluppo urbano nei paesi ACP (ACP-UE 1625/A/97)

La proposta di risoluzione viene approvata all'unanimità.

Con un richiamo al regolamento, l'onorabile Vecchi chiede che il punto 19 dell'ordine del giorno — Seguito dato alla risoluzione sui rifugiati e sugli sfollati nei paesi ACP nel contesto della politica di aiuto umanitario — venga rinviato alla prossima sessione dell'Assemblea paritetica che si terrà in ottobre.

2. Situazione in regioni o paesi specifici (continuazione)

— Regione dei Grandi Laghi d'Africa

— Situazione nello Zaire

Regione dei Grandi Laghi d'Africa

Interviene il rappresentante della Repubblica Centrafricana.

PRESIDENZA DI Sir JOHN KAPUTIN

Copresidente

Intervengono i seguenti membri: l'onorabile Stasi, il rappresentante del Congo, gli onorabili Bertens, Corrie, Berend, Aelvoet e il rappresentante dello Zaire.

PRESIDENZA DEGLI onn. KINNOCK
E WELDEGIORGIS (Eritrea)

Vicepresidenti

Somalia

Intervengono i seguenti membri: il rappresentante dell'Etiopia, l'onorabile Vecchi, il rappresentante di Gibuti, l'onorabile Sandbaek, il rappresentante dell'Etiopia. Risponde il signore Theodorakis, Vicedirettore generale della Commissione.

Sudan

Interviene il rappresentante del Sudan.

PRESIDENZA DELL'on. JUNKER

Vicepresidente

Intervengono i seguenti membri: l'onorabile Kinnock, il rappresentante dell'Etiopia, l'onorabile Schiedermeier, il rappresentante dell'Uganda, l'onorabile Bertens, i rappresentanti di Eritrea, Gibuti e Kenya. Risponde il signore Theodorakis, per la Commissione. Il rappresentante del Sudan conclude la discussione.

Nigeria

Intervengono i seguenti membri: il rappresentante della Nigeria, gli onorabili Kinnock, Maij-Weggen, Bertens, Cunningham, Kinnock, Thomas e Hallam. Risponde il signore Theodorakis, per la Commissione. Il rappresentante della Nigeria conclude la discussione.

La Presidente annuncia che, a seguito di una richiesta presentata da cinque membri, si terrà una votazione segreta sulla proposta di risoluzione sulla Nigeria.

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

Angola

Intervengono i seguenti membri: il rappresentante dell'Angola, gli onorabili Miranda, Cunha, il rappresentante dello Zaire. L'onorabile Mr Robles Piquer pone un quesito al quale risponde il rappresentante dell'Angola.

Papua Nuova Guinea

Intervengono i seguenti membri: Sir John Kaputin, gli onorabili van Putten, Maij-Weggen, McGowan, il rappresentante delle isole Salomone, Ambasciatore di Papua Nuova Guinea. L'onorabile McGowan interviene per un richiamo al regolamento. Risponde il signore Theodorakis, per la Commissione.

Lord Plumb si dichiara favorevole all'invio di una missione di informazione in Papua Nuova Guinea e nelle isole Salomone.

(La seduta è sospesa alle 13.20 e ripresa alle 15.15.)

3. Membri sostituiti

Il Copresidente annuncia le seguenti sostituzioni:

on. Cot (in sostituzione dell'on. Baldarelli),

on. Tomlinson (in sostituzione dell'on. Paasio),

on. Vinci (in sostituzione dell'on. Wurtz),

on. Kellett-Bowman (in sostituzione dell'on. Mouskouri),

on. Pomés Ruiz (in sostituzione dell'on. Viola).

4. Votazione sulle proposte di risoluzione su cui è conclusa la discussione

AP/1801, sulla pesca negli ACP e sull'8° FES. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2148/COMP. che sostituisce AP/2061, AP/2071, AP/2072, AP/2073, AP/2103, AP/2114, AP/2119, AP/2139, AP/2133, AP/2086, AP/2092, AP/2104, AP/2137, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi. La risoluzione di compromesso è approvata con due emendamenti.

AP/2099, sul Tribunale penale internazionale per il Ruanda. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2143/COMP. che sostituisce AP/2115, AP/2122, AP/2136, sulla situazione in Somalia. La risoluzione di compromesso è approvata con un emendamento orale.

AP/2141/COMP/CORR. che sostituisce AP/2127, AP/2070, AP/2095, AP/2123, sul Sudan. La risoluzione di compromesso è approvata con cinque emendamenti.

AP/2152/COMP. che sostituisce AP/2074, sulla situazione nel Sudan. La risoluzione di compromesso è respinta.

AP/2146/COMP. che sostituisce AP/2128, AP/2087, AP/2101, AP/2075, AP/2069, AP/2094, sulla Nigeria. La risoluzione di compromesso è approvata con votazione elettronica.

AP/2142/COMP. che sostituisce AP/2067, AP/2076, AP/2084, AP/2093, AP/2116, sulla situazione in Angola. La risoluzione di compromesso è approvata.

AP/2149/COMP. che sostituisce AP/2062, AP/2088, sulla crisi in atto a Bougainville. La risoluzione di compromesso è approvata con un emendamento orale.

AP/2144/COMP. che sostituisce AP/2117, AP/2129, sul Sudafrica. La risoluzione di compromesso è approvata.

AP/2124, sull'Africa australe. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2132, sulla situazione nell'Africa australe. La proposta di risoluzione è approvata con sei emendamenti.

AP/2091, sulle esportazioni di carni bovine in Sudafrica. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2135, sull'impatto delle esportazioni sovvenzionate di carni bovine dell'UE. La proposta di risoluzione è approvata.

5. Esame e votazione di proposte di risoluzione individuali

AP/2147/COMP. che sostituisce AP/2108, AP/2112, sulla situazione nel Togo. A seguito della richiesta di voto separato da parte dei due gruppi di rappresentanti, i membri ACP respingono la risoluzione di compromesso, mentre i membri PE la accettano. La risoluzione di compromesso è quindi respinta.

AP/2138, sulla situazione sociale nel Niger. La proposta di risoluzione è approvata con quattro emendamenti.

AP/2080, sul Sahara occidentale. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2151/COMP. che sostituisce AP/2078, AP/2079, AP/2125, sulle banane. La risoluzione di compromesso è approvata. L'Ambasciatore Laurent degli Stati dei Caraibi orientali fa una dichiarazione. Interviene l'onorabile Tomlinson.

AP/2126, sul rum. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2131/CORR., sullo zucchero. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2064, sul seguito da dare alla terza conferenza delle parti alla convenzione — quadro sul cambiamento climatico (Kyoto, 1997). La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2150/COMP. che sostituisce AP/2065, AP/2090, sull'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi ACP. La risoluzione di compromesso è approvata.

AP/2063, sul Protocollo n. 10, relativo alla gestione sostenibile delle risorse forestali, della Convenzione di Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995. La proposta di risoluzione è approvata con quattro emendamenti.

AP/2102, sui rifiuti pericolosi. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2110, sulla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si svolgerà nel giugno 1997 sulla revisione dell'AGENDA 21. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2098, sui medicinali orfani. La proposta di risoluzione è approvata con quattro emendamenti. Un paragrafo viene ritirato.

AP/2140/COMP. che sostituisce AP/2118, AP/2121, sulla contraffazione dei medicinali. La risoluzione di compromesso è approvata.

AP/2120, sulla Conferenza internazionale sulle malattie sessualmente trasmissibili e sull'AIDS in Africa, ad Abidjan. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2130, sull'eradicazione della poliomielite in Africa. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2068, sulla prevenzione dei conflitti in Africa. La proposta di risoluzione viene ritirata.

AP/2096, sulla prevenzione dei conflitti in Africa. La proposta di risoluzione è approvata con tre emendamenti.

AP/2077, sulle mine antiuomo. La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2134, sulle relazioni commerciali ACP-UE. La proposta di risoluzione è approvata con tre emendamenti.

AP/2082, sulla creazione e la dotazione di bilancio del Segretariato generale delle Camere di commercio dei paesi ACP nelle isole Canarie (Spagna). La proposta di risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2089, sull'esecuzione da parte della Commissione della risoluzione dell'Assemblea paritetica ACP-UE in materia d'infrastrutture e di cooperazione ACP-UE. La proposta di risoluzione è approvata.

AP/2097, sul lavoro minorile. A seguito della richiesta di voto separato sull'emendamento 1 da parte dei due gruppi di rappresentanti, i membri ACP accettano l'emendamento, mentre i membri del PE lo respingono. L'emendamento 1 è quindi respinto. La proposta di risoluzione è poi approvata con un emendamento.

AP/2145/COMP. che sostituisce AP/2083, AP/2100, sull'abolizione della pena di morte. La risoluzione di compromesso è approvata.

6. Seguito dato alla risoluzione sullo sviluppo industriale nei paesi ACP

[Presidente: onorabile Schwaiger; Relatore: onorabile Swartz (Botswana)] (approvata il 20. 3. 1996 a Windhoek, Namibia)

L'onorabile Schwaiger fornisce un resoconto della situazione e menziona la necessità di valutare la qualità degli sforzi di cooperazione in questo campo.

7. **Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica nella sua 23ª sessione svoltasi a Lussemburgo dal 23 al 26 settembre 1996**

Viene distribuito ai membri un documento della Commissione che illustra il seguito dato dalla stessa alle risoluzioni approvate a Lussemburgo.

8. **Preparazione del 21º incontro annuale con i rappresentanti delle parti economiche e sociali sulle premesse per una riuscita integrazione degli Stati ACP, a condizioni favorevoli, nel commercio internazionale**

Lord Plumb, Copresidente, fa presente che la data suggerita dalle parti economiche e sociali per questa riunione (13-15 ottobre 1997) creerebbe dei problemi all'Assemblea paritetica e chiede che venga proposta una nuova data.

9. **Argomento del gruppo di lavoro che sostituirà il gruppo di lavoro sullo sviluppo urbano nei paesi ACP**

Lord Plumb, Copresidente, comunica che l'Ufficio di

presidenza ha deciso che l'argomento del prossimo Gruppo di lavoro sarà «Le future relazioni ACP-UE». L'Assemblea paritetica approva.

10. **Varie**

A nome dell'Assemblea paritetica, Lord Plumb esprime le sue condoglianze alla famiglia di Robert van Volxem, perito tragicamente in un incidente il 18 marzo.

11. **Data e luogo della prossima riunione**

Lord Plumb, Copresidente, comunica che il luogo della prossima riunione è ancora da stabilire. L'Ufficio di presidenza cercherà di organizzare una missione d'informazione per valutare la situazione nel Togo e ne terrà al corrente i membri. La data della prossima riunione sarà decisa dall'Ufficio di presidenza. Intervengono il rappresentante del Togo e l'onorabile Junker.

12. **Chiusura della sessione**

Lord Plumb e Sir John Kaputin, Copresidenti, ringraziano tutti i partecipanti e gli organizzatori.

(La seduta termina alle 16.40)

Sir John KAPUTIN and Lord PLUMB

Copresidenti

N. P. MAGANDE and J. PRIESTLEY

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-UE

Rappresentanti ACP

ANGOLA
 ANTIGUA e BARBUDA
 BAHAMAS
 BARBADOS
 BELIZE
 BENIN
 BOTSWANA
 BURKINA FASO
 BURUNDI
 CAMERUN
 CAPO VERDE
 CENTRAFRICANA, REPUBBLICA
 CIAD
 COMORE
 CONGO
 COSTA D'AVORIO
 DOMINICA
 DOMINICANA, REPUBBLICA
 ERITREA
 ETIOPIA
 FIGI
 GABON
 GAMBIA
 GHANA
 GIAMAICA
 GIBUTI
 GRENADA
 GUINEA
 GUINEA-BISSAU
 GUINEA EQUATORIALE
 GUYANA
 HAITI
 KENYA
 KIRIBATI
 LESOTHO
 LIBERIA
 MADAGASCAR
 MALAWI
 MALI
 MAURITANIA
 MAURIZIO
 MOZAMBICO
 NAMIBIA
 NIGER
 NIGERIA
 PAPUA NUOVA GUINEA
 RUANDA
 SAINT KITTS E NEVIS
 SAINT LUCIA
 SAINT VINCENT E GRENADINE
 SALOMON
 SAMOA OCCIDENTALI
 SÃO TOMÉ E PRINCIPE
 SEICELLE
 SENEGAL
 SIERRA LEONE
 SOMALIA
 SUDAN
 SURINAME
 SWAZILAND
 TANZANIA

Parlamento europeo

AELVOET
 ALBER
 ALDO
 ANDRÉ-LÉONARD
 ANDREWS
 ANTONY
 BALDARELLI
 BALDI
 BALDINI
 BEREND
 BERTENS
 BONTEMPI
 STASI
 CACCAVALE
 CARNERO GONZÁLEZ
 CASINI, Carlo
 CHANTERIE
 CORRIE
 CUNHA
 CUNNINGHAM
 DURY
 ESCUDERO
 FASSA
 GROENER
 CASTAGNÈDE
 FERNÁNDEZ MARTÍN
 GARCÍA ARIAS
 GHILARDOTTI
 GILLIS
 GIRÃO PEREIRA
 GLASE
 HUME
 JUNKER
 KINNOCK
 KOKKOLA
 KUHN
 LANNOYE
 MACARTNEY
 MAIJ-WEGGEN
 McGOWAN
 MIRANDA
 MORRIS
 MOUSKOURI
 MUSUMECI
 NEYTS-UYTTEBROECK
 NORDMANN
 PAASIO
 PERY
 PETTINARI
 Lord PLUMB
 PONS GRAU
 RACK
 RASCHHOFER
 ROBLES PIQUER
 ROCARD
 SANDBÆK
 SAUQUILLO PEREZ DEL ARCO
 SCHIEDERMEIER
 SCHMIDBAUER
 SCHWAIGER
 SOUCHET

TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
VANUATU
ZAIRE
ZAMBIA
ZIMBABWE

TELKÄMPER
THOMAS
TORRES COUTO
VANHECKE
van PUTTEN
VECCHI
VERWAERDE
VIOLA
WURTZ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA

Sir John KAPUTIN, Copresidente (Papua Nuova Guinea)
Lord PLUMB, Copresidente

MILONGO (Kongo), VP
SAFARI (Ruanda), VP
WELDEGIORGIS (Eritrea), VP
SHIDDO (Sudan), VP
BAAH-DANGUAH (Ghana), VP
SOMPARE (Guinea), VP
LAURENT (Antigua e Barbuda), VP
FADUL (Repubblica Dominicana), VP
MPONDA (Zambia), VP
MANHOMBO (Zimbabwe), VP
SISILO (Isole Salomone), VP
PEPSON (Papua Nuova Guinea), VP

BORNITO DE SOUSA (Angola)
CHELTENHAM (Barbados)
ALPUCHE (Belize)
ABOUDOU (Benin)
MOGAMI (Botswana)
YE BONGNESSAN (Burkina Faso)
NAHINDAVYIA NDANGA (Burundi)
BASSONG (Camerun)
VEIGA (Capo Verde)
KOSSI BELLA (Repubblica Centrafricana)
BRA KANON (Costa d'Avorio)
ROBLEH OBSIEH (Gibuti)
OLANGO (Etiopia)
TAVOLA (Figi)
GOULONGANA (Gabon)
LEESAY (Gambia)
PEREIRA (Guinea-Bissau)
BIOKO (Guinea Equatoriale)
BREWSTER (Guyana)
DENIS (Haiti)
RAMTALLIE (Giamaica)
WETANGULA (Kenya)
MALIE (Lesotho)
WOODS (Liberia)

KINNOCK, VP
VERWAERDE, VP ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
JUNKER, VP
GILLIS, VP ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
PONS GRAU, VP
SCHWAIGER, VP
ANDREWS, VP ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
VECCHI, VP
ROBLES PIQUER, VP
NORDMANN, VP ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾ ⁽³⁾
MIRANDA, VP
TELKÄMPER, VP

AELVOET ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
ALBER ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
ALDO
ANDRÉ-LÉONARD
ANTONY ⁽¹⁾ ⁽²⁾
BALDARELLI ⁽¹⁾ ⁽²⁾
BALDI
BEREND
BERTENS ⁽²⁾ ⁽³⁾
BONTEMPI ⁽²⁾ ⁽³⁾
CACCAVALE ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
CARLOTTI [in sost. Baldarelli ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾ e in sost. Torres Couto ⁽²⁾ ⁽³⁾]
CARNERO GONZALEZ ⁽³⁾
CASINI, Carlo
CASTAGNEDE
CASTAGNETTI (in sost. Rack) ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾
CHANTERIE
CORRIE
COT [in sost. Garcia Arias ⁽⁴⁾ e in sost. Baldarelli ⁽³⁾]
CUNHA
CUNNINGHAM
DAVID, W. (in sost. Paasio) ⁽²⁾
DURY
ESCUADERO ⁽²⁾ ⁽³⁾

⁽¹⁾ Presente il 18.3.1997.

⁽²⁾ Presente il 19.3.1997.

⁽³⁾ Presente il 20.3.1997.

⁽⁴⁾ Presente il 17.3.1997.

RABARIVOLA (Madagascar)
 MPHANDE (Malawi)
 TRAORE (Mali)
 BOISSEZON (Maurizio)
 BABA (Mauritania)
 FERREIRA (Mozambico)
 WOHLER (Namibia)
 ABDOULMOUMINE (Niger)
 OLISA (Nigeria)
 KAGONYERA (Uganda)
 RENWICK (Saint Lucia)
 JACK (Saint Vincent e Grenadine)
 SILA (Samoa Occidentali)
 DIAGNE (Senegal)
 FAURE (Seicelle)
 van RITTER (Suriname)
 DLAMINI (Swaziland)
 MAGANI (Tanzania)
 ABBAS ALI (Ciad)
 PERE (Togo)
 FINEANGANOFU (Tonga)
 CUMBERBATCH (Trinidad e Tobago)
 LUTUNDULA APALA (Zaire)

FABRE-AUBRESPY (in sost. Souchet) (1)
 FASSA (2) (3)
 FERNÁNDEZ MARTÍN (2) (3)
 GARCIA ARIAS (1) (2) (3)
 GAROSCI (in sost. Baldini) (2) (3)
 GHILARDOTTI
 GIRÃO PEREIRA
 GLASE (1)
 GRÖNER
 HALLAM (in sost. Hume)
 HAPPART (in sost. Bontempi) (4)
 KELLET-BOWMAN [in sost. Fernandez Martin (4)
 e in sost. Mouskouri (3)]
 KOKKOLA
 KUHN
 LANNOYE
 LIESE (in sost. Stasi) (1)
 MACARTNEY
 MCGOWAN
 MAIJ-WEGGEN
 MARTENS [in sost. Alber (4) e in sost. Glase (2) (3)]
 MORRIS
 MOUSKOURI (4) (1) (2)
 MUSUMECI (2)
 PAASIO (4) (1)
 PERY
 PETTINARI (3)
 POMÉS RUIZ [in sost. Escudero (4) (1) e in sost.
 Viola (3)]
 RACK (2) (3)
 ROCARD
 SANDBÆK
 SAUQUILLO PEREZ DEL ARCO (2) (3)
 SCHIEDERMEIER
 SCHMIDBAUER
 SCHNELLHARDT (in sost. Glase) (4)
 SOUCHET (2) (3)
 STASI (2) (3)
 THOMAS
 TOMLINSON [in sost. Sauquillo Perez del
 Arco (4) (1) e in sost. Paasio (3)]
 TORRES COUTO (4) (1)
 VANHECKE
 van PUTTEN
 VINCI [in sost. Pettinari (1) (2) e in sost. Wurtz (3)]
 VIOLA (4) (1) (2)
 WIEBENGA [in sost. Bertens (4) (1) e in sost. Neyts-
 Uytbroeck (2) (3)]
 WURTZ (4) (1)

Osservatori:

Sudafrica:

DAVIES, GRAAFF

Assenti giustificati:

Parlamento europeo:

RASCHHOFER

(1) Presente il 18.3.1997.

(2) Presente il 19.3.1997.

(3) Presente il 20.3.1997.

(4) Presente il 17.3.1997.

Stati ACP:

BAHAMAS, COMORE, DOMINICA, GRENADA, KIRIBATI, SAINT KITTS E NEVIS, SÃO TOMÉ
E PRINCIPE, SIERRA LEONE, SOMALIA, TUVALU, VANUATU

Hanno inoltre assistito alla riunione:

ANGOLA	GAMBIA	ISLO MAURIZIO
GOURGEL	TOURAY	HOSSEN
PASSY	GHANA	GUNESSEE
MUACHICUNGO	ABANKWA	SERVANSINGH
PRIMO	ABAIDOO	NIGER
GUINEA EQUATORIALE	MAAMAH	DJERMAKOYE
ECHEK	GUINEA	ABDOU-SALEYE
ECUA MIKO	KEITA	BAZINDRE
NZANG MIKUE	KOLINKE	NIGERIA
ANDEME	NABY	OKEKE
ETIOPIA	OUSMANE TOLO	SHENI
LEMMA	GUINEA-BISSAU	KENYA
ROBLEH	MENDES	MUDHO
ZENA	GUYANA	MWANZIA
BARBADOS	MANN	PAPUA NUOVA GUINEA
KING	HAITI	TAMEI
BENIN	CASSEUS	RUANDA
AGOSSOU	AZOR-CHARLES	FURUMA
HINVI	PIERRE	MUVUNYI
BOTSWANA	GIAMAICA	MANZI BAKURAMUTSA
GEORGE	SAUNDERS	NDUNGUTSE
MOAGI	BARNES	ISOLE SALOMONE
BURKINA FASO	CAPO VERDE	BERAKI
YODA	ROCHA	ZAMBIA
OUEDRAOGO	CONGO	CHABALA
TRAORE	BILOMBO	MUSENGE
BURUNDI	BOBIBA	SENEGAL
BAZERUKE	DOMBI	GUEYE
KADEGE	KOMBO-KINTOMBO	NDIAYE KANE
NDUWIMANA	MBAMDAKA	NIANG
NDORICIMPA	LESOTHO	DIABAKHATE
COSTA D'AVORIO	MOHASOANE	SOW
BANNY	LECHESA	SOURANG
GBA	MAEMA	DIAGNE
REPUBBLICA DOMINICANA	NZIMA-NTSEKHE	SEICELLE
QUIÑONES-RODRIGUEZ	MADAGASCAR	MOREL
BROS	BERIZIKY	ZIMBABWE
VAN DER HORST	MALAWI	MUKWEKWEZEKE
GIBUTI	GOMANI	MUMBENGEWI
HASSAN	NJOLWA	WUTUNANASHE
FIGI	MAURETANIA	MEYER
SINGH	MAGAYA	MATSVAYI
GABON	GUELAYE	CHITEKA
EBIBI-MBA	MOMA	MTHETHWA
ANGUILLE	BELLAL	SUDAN
ANGUILE	SABARY	AMBROSE
MENSSAN	MOGUEYA	KHALIL
	VALL	ELSAWI
		HAMID
		OSMAN

SURINAME	TOGO	UGANDA
RAMKHELAWAN	KOFFIGOH	MWAKA
SARDJOE	LAWSON	CHEBROT
LEE-FANG		WNAM
SPIER	TONGA	MUGABI
	ALEAMOTUA	NIAMBI
SWAZILAND		ZAIRE
DLAMINI	TRINIDAD E TOBAGO	TAMBUKA
NYONI	GORDON	NSUMPI
DLAMINI, M. D.		NAKAMU
	CIAD	REPUBBLICA CENTRAFRI-
TANZANIA	ZAKARIA	CANA
SLAA	NODJIGOTO	MAITAR DJIM
KAIGANE	BARMA	MOLOUA
KARUME	WAROU	SOKAMBI

Parlamento Europeo:

BÉBÉAR ⁽¹⁾	LIESE ⁽¹⁾
CABEZÓN ALONSO ⁽²⁾	LÜTTGE ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾
CASTAGNETTI ⁽¹⁾	NEWENS ⁽⁴⁾
CHRISTODOULOU ⁽¹⁾	ODDY ⁽³⁾
COT ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾	POMES RUIZ ⁽¹⁾
DARRAS ⁽⁴⁾ ⁽²⁾	REDING ⁽¹⁾
DE LUCA ⁽¹⁾	SCHNELLHARDT ⁽¹⁾ ⁽²⁾
HAPPART ⁽⁴⁾ ⁽²⁾	SMITH ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾
HORY ⁽³⁾ ⁽⁴⁾	TOMLINSON ⁽¹⁾
KOUCHNER ⁽¹⁾	WHITE ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾ ⁽²⁾
LARIVE ⁽²⁾	

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-EU

Signore PRONK Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea
 Generale di divisione RABUKA Presidente in carica del Consiglio dei Ministri ACP

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI ACP

Signore CUMBERBATCH Presidente in carica

COMMISSIONE EUROPEA

Signore PINHEIRO Commissario competente per le relazioni esterne con gli Stati ACP, il Sudafrica e la Convenzione di Lomé.

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

BAEZA
 STRAUSS

⁽¹⁾ Presente il 19.3.1997.

⁽²⁾ Presente il 20.3.1997.

⁽³⁾ Presente il 17.3.1997.

⁽⁴⁾ Presente il 18.3.1997.

CENTRO PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA (CSI)

NIJBORG
GUILLAUME
MAJOS-ROSA
MAKA

COMITATO TECNICO PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE AGRICOLA (CTA)

BURGUET
SIKKENS

ORGANIZZAZIONE DELL'UNITÀ AFRICANA (OUA)

LEBA WAWA OSSAY Direttore dell'ufficio permanente di Bruxelles

ALLEGATO III**RISOLUZIONI APPROVATE**

	pagina
— sullo sviluppo urbano nei paesi ACP (ACP-UE 1625/A/97def.)	22
— sulla pesca negli Stati ACP e sull'8° FES (ACP-UE/1801/97/def.)	26
— sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE/2148/97/def.)	28
— sul Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ACP-UE/2099/97/def.)	30
— sulla situazione in Somalia (ACP-UE/2143/97/def.)	31
— sul Sudan (ACP-UE/2141/97/def.)	34
— sulla Nigeria (ACP-UE/2146/97/def.)	37
— sulla situazione in Angola (ACP-UE/2142/97/def.)	39
— sul persistere della crisi di Bougainville (ACP-UE/2149/97/def.)	41
— sul Sudafrica (ACP-UE/2144/97/def.)	42
— sull'Africa australe (ACP-UE/2124/97/def.)	44
— sulla situazione nell'Africa australe (ACP-UE/2132/97/def.)	45
— sulle esportazioni di carni bovine destinate al Sudafrica (ACP-UE/2091/97/def.)	49
— sull'impatto delle sovvenzioni alle esportazioni di carni bovine dell'Unione europea (ACP-UE/2143/97/def.)	50
— sulla situazione sociale nel Niger (ACP-UE/2138/97/def.)	51
— sul Sahara occidentale (ACP-UE/2080/97/def.)	52
— sulle banane (ACP-UE/2151/97/def.)	53
— sul rum (ACP-UE/2126/97/def.)	55
— sullo zucchero (ACP-UE/2131/97/def.)	56

— sul seguito da dare alla terza Conferenza delle parti alla convenzione-quadro sul cambiamento climatico (Kyoto, 1997) (ACP-UE/2064/97/def.)	57
— sull'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi ACP (ACP-UE/2150/97/def.)	58
— sul protocollo n. 10, relativa alla gestione sostenibile delle risorse forestali, della Convenzione di Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995 (ACP-UE/2063/97/def.)	59
— sui rifiuti pericolosi (ACP-UE/2102/97/def.)	61
— sulla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si svolgerà nel giugno 1997 sulla revisione dell'Agenda 21 (ACP-UE/2110/97/def.)	62
— sui medicinali orfani (ACP-UE/2098/97/def.)	63
— sulla contraffazione dei medicinali nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE/2140/97/def.)	65
— sulla Conferenza internazionale su MST/AIDS in Africa ad Abidjan (ACP-UE/2120/97/def.)	67
— sull'eradicazione della poliomielite in Africa (ACP-UE/2130/97/def.)	68
— sulla prevenzione dei conflitti in Africa (ACP-UE/2096/97/def.)	69
— sulle mine antiuomo (ACP-UE/2077/97/def.)	71
— sulle relazioni commerciali ACP-UE (ACP-UE/2134/97/def.)	72
— sulla creazione e la dotazione di bilancio del Segretariato generale delle camere di commercio dei paesi ACP nelle isole Canarie (Spagna) (ACP-UE/2082/97/def.)	73
— sull'esecuzione da parte della Commissione della risoluzione dell'Assemblea paritetica ACP-UE in materia di infrastrutture e di cooperazione ACP-UE (ACP-UE/2089/97/def.)	75
— sul lavoro minorile (ACP-UE/2097/97/def.)	76
— sull'abolizione della pena di morte (ACP-UE/2145/97/def.)	77

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sullo sviluppo urbano nei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

— vista la relazione sullo sviluppo urbano nei paesi ACP (doc. ACP-UE 1625/A+B/def),

- A. considerando che il livello di urbanizzazione dei paesi ACP presenta attualmente il più forte tasso di crescita mai registrato in alcun continente e che le città africane dovrebbero di conseguenza assorbire, per il periodo compreso tra il 1990 e il 2025, circa 575 milioni di nuovi cittadini, vale a dire più della popolazione complessiva attuale dell'Africa; considerando in particolare che il tasso di urbanizzazione e il tasso di incremento demografico sono collegati, come dimostra la regione dell'Africa occidentale in cui la popolazione urbana dovrebbe triplicare entro il 2020,
- B. considerando che, nei paesi ACP, le aree urbane sono diventate il motore principale della crescita economica — e in ampia misura anche della crescita agricola — dal momento che in Africa i due terzi delle ricchezze sono attualmente prodotti dalle aree urbane,
- C. sottolineando che numerose aree urbane ACP sono afflitte da problemi seri — che tendono peraltro ad aggravarsi — in svariati settori quali l'alloggio, le infrastrutture, l'ambiente, la sanità, l'accesso all'istruzione e alla formazione e che, in tale contesto, le fasce più povere e più vulnerabili della popolazione sono particolarmente colpite e chiedono un'attenzione prioritaria e misure specifiche,
- D. sottolineando che un'autentica politica della città e dello sviluppo urbano deve considerare le zone urbane come il motore della crescita economica nei paesi ACP; ritiene, a tale riguardo, che la crescita economica non possa essere sostituita e che una lotta efficace contro i vari aspetti della povertà urbana — segnatamente in relazione alle fasce più povere e più vulnerabili della popolazione — passi attraverso la realizzazione di politiche e di misure concrete, a livello regionale, nazionale e locale, volte a promuovere l'attività economica, l'occupazione, la produzione di beni e servizi, nonché la distribuzione del reddito,
- E. sottolineando in particolare le conseguenze negative dirette sulla salute pubblica derivanti dalla mancanza di infrastrutture adeguate per quanto attiene alla fornitura di acqua potabile e al risanamento, nonché gli effetti negativi che la mancanza di infrastrutture nel settore energetico ha sull'ambiente, a causa di un ricorso eccessivo alla legna da ardere per la produzione di energia, segnatamente a livello domestico,
- F. sottolineando, in materia di ambiente e salute pubblica, che numerosi cittadini dei paesi ACP sono esposti contemporaneamente ad un accumulo di vari tipi di inquinamento — inquinamento dell'acqua, dell'aria, inquinamento domestico e industriale e soprattutto forme di inquinamento legate alla mancanza di un trattamento dei rifiuti soddisfacente — ai rischi industriali, connessi alla crescente industrializzazione, e agli infortuni sul lavoro; sottolinea a tale riguardo la necessità di sviluppare le infrastrutture di base in quanto elementi preliminari indispensabili ad un ambiente migliore e ad un livello di salute più elevato, come anche la necessità di contribuire all'adozione e all'applicazione progressiva di una legislazione adeguata in materia di lotta contro l'inquinamento, di rischi industriali e di infortuni sul lavoro,
- G. sottolineando che, in materia di salute pubblica, i problemi sanitari delle categorie più povere di cittadini ACP sono in linea di massima meno noti e sottovalutati; chiede quindi che, nel quadro della cooperazione ACP-UE, sia data priorità ad una migliore conoscenza della situazione sanitaria di queste popolazioni e delle loro necessità, nonché alla definizione e alla messa in atto di risposte adeguate,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-EU il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

1. sottolinea in particolare che la situazione sanitaria dei bambini, che rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile della popolazione, deve essere oggetto di iniziative specifiche e che, più in generale, la cooperazione ACP-UE deve definire azioni concrete per far fronte al fenomeno sempre più esteso dei «bambini della strada»;
2. chiede alla Commissione e ai paesi ACP di prendere in considerazione l'importante contributo fornito dalle donne in ambiente urbano — soprattutto nel settore produttivo informale e, nel contesto familiare, in relazione alla salute, all'igiene e all'istruzione — e di fornire risposte adeguate rispetto alla loro situazione e alle loro esigenze specifiche, segnatamente per quanto concerne l'alloggio, l'occupazione, la formazione e la salute;
3. ricorda che taluni dati statistici dimostrano che la popolazione urbana presenta tassi di fecondità meno elevati della popolazione rurale e che le donne e gli uomini in ambiente urbano accedono maggiormente alle informazioni sulla contraccezione; rileva comunque che i poveri delle città spesso non hanno accesso a consultori di buon livello; chiede quindi che siano opportunamente favorite l'erogazione di servizi e la messa a disposizione di informazioni a favore delle fasce sociali derelitte al momento di varare, nei paesi ACP, incisive politiche in materia demografica e di riproduzione sana;
4. chiede alla Commissione di tener conto del fatto che ogni paese ACP si trova in una situazione specifica, cosa che richiede un approccio differenziato; sottolinea inoltre che i piccoli Stati a carattere insulare, come pure gli Stati che escono da un conflitto si trovano in condizioni particolarmente difficili che necessitano risposte adeguate;
5. deplora che la Convenzione di Lomé IV non abbia né previsto né formulato una politica di sviluppo urbano, limitandosi ad alcuni riferimenti puntuali alla città e allo sviluppo urbano, segnatamente agli articoli 14 e 155, e che la recente revisione di medio periodo della Convenzione non abbia introdotto alcun cambiamento al riguardo; deplora inoltre che il Libro verde della Commissione sulle relazioni tra l'Unione europea e i paesi ACP all'alba del XXI secolo non faccia alcun riferimento a tale problematica;
6. sottolinea, in considerazione delle evoluzioni in corso e degli sviluppi sin d'ora prevedibili — da un punto di vista sia economico, sociale e demografico che politico — che è escluso che si possa attendere il rinnovo dell'attuale Convenzione di Lomé IV per definire senza ritardi una politica della città e dello sviluppo urbano;
7. sottolinea con fermezza la necessità imperiosa di formulare e porre in atto, nel quadro della cooperazione ACP-UE, una politica globale, coerente e sostenibile della città e dello sviluppo urbano nei paesi ACP, che contribuisca a garantire l'applicazione degli insegnamenti tratti a livello internazionale in occasione di conferenze internazionali quali, ad esempio, la Conferenza di Rio del 1992 e più recentemente Habitat II, nonché il rispetto dei vari impegni contratti in tali sedi;
8. plaude ai risultati ottenuti in occasione della Conferenza Habitat II, e segnatamente al riconoscimento del diritto per tutti all'alloggio, proclamato nella Dichiarazione di Istanbul, nonché al fatto che le autorità locali sono diventate attori a pieno titolo dello sviluppo urbano e sono ormai riconosciute in quanto tali;
9. plaude agli sforzi compiuti nel quadro della cooperazione ACP-UE che, a titolo delle varie Convenzioni di Lomé, ha già dato luogo ad interventi piuttosto significativi nel settore urbano, segnatamente per quanto concerne le infrastrutture urbane — acqua, risanamento, energia e reti viarie — ma anche in relazione alla promozione del settore privato, all'utilizzazione dei fondi di contropartita risultanti dall'attuazione dei piani di adeguamento strutturale e in particolare in relazione alla cooperazione decentralizzata;
10. sottolinea il ruolo rilevante svolto dalla Banca europea per gli investimenti, segnatamente in materia di infrastrutture urbane e di promozione del settore privato; chiede che sia garantito un coordinamento quanto più possibile efficace tra gli interventi della Banca e quelli gestiti dalla Commissione;
11. deplora la mancanza di un inventario completo dei progetti realizzati nell'ambito della cooperazione ACP-UE in relazione allo sviluppo urbano, come pure la mancanza di valutazioni sufficienti degli interventi effettuati; ritiene d'altro canto che un inventario dei progetti e una valutazione globale dei loro risultati — che tenga anche conto delle esperienze realizzate a livello internazionale da altri attori e altre Agenzie di sviluppo — consentirebbero di trarre insegnamenti utili in vista della definizione e della messa in atto di una politica ACP-UE globale di sviluppo urbano; chiede quindi alla Commissione di intraprendere, senza ritardi, un lavoro di questo tipo;

12. chiede alla Commissione e ai paesi ACP di sostenere la ricerca scientifica — in Europa e all'interno degli stessi paesi ACP — nella prospettiva di un'analisi e di una comprensione migliore di tutti i problemi connessi ai processi di urbanizzazione, onde trarre insegnamenti concreti, utili per la formulazione di politiche in tale settore;
13. ritiene indispensabile, in questa prospettiva, che in seno ai servizi della Commissione vengano assegnate al settore dello sviluppo urbano le risorse umane necessarie;
14. chiede l'adozione di opportune misure fiscali, regolamentari e legislative volte a promuovere le piccole e medie imprese e industrie; chiede alla cooperazione ACP-UE di adottare provvedimenti aggiuntivi per promuovere le piccole e medie imprese/industrie nelle città di provincia e di favorire allo stesso modo il settore informale;
15. sottolinea che la maggior parte dei paesi ACP registra forti squilibri a livello della ripartizione geografica della popolazione e delle attività economiche — squilibri che tendono ad accentuarsi a causa della pressione demografica — e chiede di conseguenza a tali paesi di porre in atto, con l'aiuto della Commissione, politiche volontaristiche in materia di assetto territoriale, concepite ed attuate su scala regionale e subregionale, e intese in particolare a creare una rete equilibrata di città secondarie;
16. chiede ai paesi ACP e alla Commissione di tener conto delle forti complementarità che esistono tra lo sviluppo delle città e quello delle regioni rurali, e segnatamente delle regioni limitrofe, dal momento che la crescita urbana riposa sullo sviluppo agricolo e rurale e al tempo stesso lo induce per il tramite dei molteplici scambi tra città e campagna; occorrerebbe inoltre compiere ogni sforzo possibile per incoraggiare gli abitanti delle campagne a restare nel loro ambiente, fornendo aiuti per creare occupazione e migliori condizioni di vita mediante una pianificazione strutturale e la creazione di infrastrutture;
17. chiede agli Stati ACP di puntare, con l'aiuto della Commissione, a una nuova ripartizione dei poteri tra le istanze nazionali e regionali/locali, onde giungere a un decentramento e a una maggiore autonomia dei comuni; decentramento e maggiore autonomia sono infatti requisiti essenziali per attuare efficaci politiche di assetto del territorio nonché per far funzionare la giustizia e le finanze;
18. chiede agli Stati ACP di prendere, d'intesa con la Commissione, tutte le misure necessarie affinché grazie a una maggiore attribuzione di competenze a livello locale, gli affari locali e comunali possano essere affrontati da organismi locali democraticamente eletti;
19. sottolinea, in materia di sviluppo urbano, le forti interazioni esistenti tra i vari problemi e settori — infrastrutture, ambiente, sanità pubblica — e chiede di conseguenza alla Commissione e ai paesi ACP di sviluppare analisi e piani d'azione transettoriali, atti a cogliere le interazioni e ad agire in modo coordinato su tutti i settori, onde garantire una progressione razionale di tutto l'insieme;
20. chiede che siano valutati e modificati tutti i fattori che limitano l'accesso al suolo e all'alloggio e che soprattutto sia agevolata la concessione di crediti a tutti, segnatamente alle donne;
21. constata lo sviluppo e la diversificazione di forme irregolari di occupazione dei terreni e di costruzione di abitazioni e chiede che si presti maggiore attenzione ai progetti di regolarizzazione fondiaria e alle operazioni di ristrutturazione dei quartieri irregolari;
22. chiede che le ONG, le associazioni di quartiere e le rappresentanze delle donne e dei giovani siano maggiormente inserite in tutti i settori dello sviluppo urbano e nell'esecuzione dei progetti, in modo da sintonizzare meglio i provvedimenti con la realtà;
23. chiede agli Stati ACP, con l'aiuto della Commissione, di adottare le misure necessarie per garantire una maggiore partecipazione degli interessati nella definizione e nell'attuazione dei progetti affinché essi corrispondano ai bisogni effettivi delle popolazioni e che la partecipazione finanziaria dei consumatori di beni e servizi e degli utenti delle varie infrastrutture venga agevolata;

24. chiede alla Commissione e ai paesi ACP, in materia di pianificazione e di realizzazione delle infrastrutture di base, di potenziare l'approccio e la cooperazione regionale e subregionale nonché di assicurare una gestione e una manutenzione efficaci di tali infrastrutture, allo scopo di garantire il carattere durevole degli investimenti;
25. sottolinea che, dinanzi alla considerevole importanza delle esigenze in materia di finanziamenti per l'investimento urbano e lo sviluppo delle città nei decenni a venire, e in particolare per la realizzazione delle infrastrutture di base, sembra necessario procedere, in numerosi paesi ACP, ad una riassegnazione radicale delle risorse finanziarie e di bilancio a favore di questo settore, nonché intraprendere una nuova ripartizione delle risorse finanziarie tra lo Stato e gli enti locali; chiede ai paesi ACP di prendere quanto prima tutte le misure del caso con l'aiuto della Commissione;
26. chiede agli Stati ACP di provvedere, d'intesa con la Commissione, affinché gli attuali ordinamenti giuridici consentano una maggiore partecipazione del settore privato e degli investimenti e delle joint-venture stranieri;
27. chiede inoltre ai paesi ACP di creare, con l'aiuto della Commissione, nuovi meccanismi e istituzioni di credito efficaci per gli enti locali e, in particolare, di consentire a questi ultimi di accedere ai mercati finanziari internazionali;
28. osserva che, nell'ambito della cooperazione ACP-UE, la cooperazione decentralizzata risulta essere uno strumento e un metodo d'azione particolarmente adeguato per rispondere alle esigenze dello sviluppo urbano e più in generale dell'assetto territoriale; richiama a tale proposito l'attenzione sulle nuove disposizioni da 251 a) a 251 e) contenute nel testo rivisto della Convenzione, in cui si sottolinea che le azioni di cooperazione decentralizzate possono essere finanziate nel quadro delle risorse assegnate sia ai Programmi indicativi nazionali che ai Programmi indicativi regionali;
29. sottolinea, in considerazione della crescente complessità dei problemi da risolvere, la necessità di dotare i comuni di squadre efficaci di amministratori e tecnici; chiede che la cooperazione ACP-UE fornisca un contributo di rilievo in tal senso;
30. chiede maggiori accordi di cooperazione tra gli enti locali e i comuni dei paesi ACP e degli Stati membri dell'Unione in modo da promuovere l'indispensabile scambio di informazioni ed esperienze e di personale tecnico e amministrativo;
31. chiede che la cooperazione ACP-UE favorisca l'emergere di un settore privato più efficiente, in particolare in relazione alla costruzione di alloggi e alle attrezzature urbane, in materia di trattamento dei rifiuti, di produzione e di impiego di materiali locali suscettibili di essere al tempo stesso più adeguati alle esigenze e meno costosi per chi li utilizza; sottolinea d'altro canto che la promozione di tali attività può così contribuire al rilancio delle economie ACP attraverso il rilancio della domanda interna;
32. invita la Commissione e i paesi ACP ad organizzare incontri regionali con gli Stati membri dell'UE e a compilare un inventario delle modalità di attuazione dell'agenda Habitat II;
33. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione e la relativa relazione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione, nonché ai firmatari della Convenzione di Lomé.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla pesca negli Stati ACP e sull'8° FES

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - vista la sua risoluzione sulla pesca nel quadro della cooperazione ACP-CEE, approvata a Bruxelles (Belgio) il 7 ottobre 1993⁽²⁾,
 - viste le deliberazioni del gruppo di verifica sulla pesca nel quadro della Convenzione di Lomé,
 - visti gli accordi sulla pesca conclusi singolarmente tra la Comunità e 14 Stati ACP,
- A. considerando che gli accordi sulla pesca conclusi tra la Comunità europea e gli Stati ACP, pur essendo di natura fondamentale commerciale, devono essere coerenti con la politica di cooperazione,
- B. considerando la necessità di sviluppare il settore della pesca negli Stati ACP,
- C. considerando le possibilità offerte dal FES per venire in aiuto al settore della pesca degli Stati ACP, soprattutto per quanto riguarda la pesca artigianale,
- D. considerando i programmi indicativi già firmati e quelli che lo saranno prossimamente nel quadro dell'8° FES,
1. constata che, tenuto conto del carattere limitato delle risorse disponibili a titolo del FES, i fondi di quest'ultimo non sono stati destinati, in via prioritaria, all'aiuto allo sviluppo del settore della pesca negli Stati ACP;
 2. riconosce che le scelte che gli Stati ACP devono compiere per quanto riguarda l'utilizzazione che verrà fatta delle risorse del FES sono ardue e che, in numerosi casi, i bisogni di altri settori sono considerati molto più urgenti di quelli del settore della pesca;
 3. incoraggia tuttavia i governi degli Stati ACP a tener conto, nel decidere sulla futura utilizzazione delle risorse concesse a titolo dell'8° FES, del potenziale di sviluppo del settore della pesca e dei servizi ad essa connessi, in quanto fonte potenziale di alimenti ricchi di proteine, d'impieghi e di sviluppo economico e sociale;
 4. chiede che venga riservata un'attenzione particolare al rafforzamento delle capacità di gestione dei paesi ACP nei settori della riorganizzazione delle risorse, della ricerca scientifica, del riposo biologico e della sorveglianza marittima;
 5. chiede che venga riservata un'attenzione particolare al settore della pesca artigianale, che è particolarmente vulnerabile rispetto alla pesca commerciale organizzata dagli operatori internazionali, includendo anche i battelli dell'UE che traggono vantaggio dalle possibilità offerte dagli accordi di pesca;
 6. invita l'UE a mobilitare sostegni finanziari supplementari per far fronte alle azioni di sviluppo, indipendentemente dai Fondi regionali o dalle compensazioni finanziarie attuali che costituiscono la contropartita dello sforzo di pesca accordato nel quadro degli accordi di pesca;
 7. invita l'UE a creare i meccanismi di consultazione previsti dagli accordi di pesca, nella misura in cui le consultazioni spesso si limitano a negoziare il rinnovo di tali accordi;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-EU il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

⁽²⁾ GU C 14 del 17. 1. 1994, pag. 22.

8. si felicita per l'adozione da parte della FAO, nell'ottobre 1995, di un codice di condotta per una pesca responsabile e invita le parti contraenti a conformarsi allo spirito e alla lettera di tale codice;
9. invita gli operatori privati ACP-UE a intraprendere delle azioni concrete di sviluppo per il tramite d'impresе in partecipazione, di joint ventures, di trasferimenti di tecnologia e di altre forme di partenariato, segnatamente quelle collegate all'acquisizione degli strumenti di produzione come i battelli, compresi i pescherecci inutilizzati (dati in affitto o nel quadro di una joint venture), gli stabilimenti di trasformazione e le industrie e servizi dell'indotto;
10. invita gli Stati ACP a trarre maggior vantaggio, sul piano individuale e collettivo, delle loro capacità di negoziato in occasione delle trattative sui nuovi accordi di pesca con la Commissione europea, e a porre in primo piano i loro rispettivi interessi;
11. invita l'UE a riconoscere che gli altri modelli di sfruttamento delle risorse di pesca attualmente posti in atto dagli Stati ACP contribuiscono più direttamente a consolidare lo sviluppo sociale ed economico degli Stati ACP, e secondo delle modalità più conformi, nell'insieme, agli obiettivi assegnati alla politica di sviluppo dell'UE;
12. invita gli Stati ACP a optare a breve termine per altri modelli di sfruttamento delle loro risorse di pesca, conformemente alle raccomandazioni contenute negli accordi di pesca, i quali mirano essenzialmente a coprire i bisogni della flotta peschereccia comunitaria e del mercato dell'UE, il che non corrisponde necessariamente ai principi della promozione di uno sviluppo sociale ed economico durevole degli Stati ACP e dell'integrazione delle economie di questi paesi nell'economia mondiale;
13. si compiace delle disposizioni contenute negli accordi di pesca miranti a riservare delle zone specifiche agli artigiani pescatori; chiede che tali zone siano rispettate, che la prassi ne sia estesa e che venga fornita nei futuri accordi una maggiore protezione agli artigiani pescatori;
14. invita gli Stati ACP interessati e la Commissione ad associare, nel quadro di ampie consultazioni, i rappresentanti del settore della pesca e segnatamente gli artigiani pescatori, uomini e donne, ai negoziati di futuri accordi di pesca con tutti i paesi che dispongono di un settore di pesca artigianale;
15. si dichiara favorevole alla creazione di parchi marini e di zone protette, il cui obiettivo è di consentire la salvaguardia della diversità biologica nell'ambiente acquatico e di garantire il rinnovo delle risorse dalle quali dipendono le zone di pesca;
16. deplora ancora una volta che le posizioni dei paesi ACP sulle regole d'origine concernenti i prodotti della pesca, quali sono state espresse in occasione dei negoziati di Lomé II, III, IV e della revisione di Lomé IV, non siano state debitamente prese in considerazione;
17. invita le parti contraenti a riconoscere il diritto dei paesi ACP che affacciano sul mare allo sviluppo e a uno sfruttamento razionale delle loro risorse di pesca in tutte le acque che rientrano nella loro giurisdizione e ad ammettere, di conseguenza, la necessità di modificare le regole di origine;
18. riafferma la posizione espressa dai rappresentanti ACP e rinnova l'auspicio formulato dall'Assemblea secondo il quale tutte le catture effettuate in acque sulle quali gli Stati ACP esercitano diritti sovrani e obbligatoriamente sbarcate in porti ACP a fini di trasformazione e di esportazione verso i mercati dell'Unione dovrebbero beneficiare del regime dei prodotti originari, badando tuttavia a che tali accordi non avvantaggino dei paesi terzi a detrimento degli Stati ACP o dell'UE;
19. invita la Commissione europea ed i governi degli Stati membri a rendere più agili i meccanismi di attuazione delle regole d'origine, con effetto immediato nel caso dei prodotti della pesca, in modo da consentire lo smercio sui mercati dell'UE di maggiori quantità di prodotti della pesca provenienti dagli Stati ACP, e di esonerare questi ultimi dall'obbligo d'indennizzare gli importatori dell'UE, i quali sono già penalizzati dalle unioni doganali degli Stati membri dell'UE;

20. si felicita per la revisione di Lomé IV e delle disposizioni contenute nel protocollo n.1 mirante ad accrescere le quantità annue di tonno in conserva e di filetti di tonno (nei limiti rispettivamente di 4 000 e 5 000 tonnellate) che gli Stati ACP sono autorizzati a esportare sul mercato dell'UE sotto il regime della deroga automatica, ma rileva che tale quantità resta ben inferiore al limite delle 10 000 tonnellate richiesto dagli Stati ACP;

21. invita gli Stati membri dell'Unione europea e la Commissione a dare un seguito favorevole alle richieste formulate dagli Stati ACP in favore di una maggiore flessibilità e di un prolungamento, per un periodo di due anni, dell'attuale deroga, in modo da consentire loro di modernizzare le loro industrie conserviere e di conformarsi in tal modo al nuovo regolamento 91/493/CEE sulle norme e i criteri applicabili ai prodotti della pesca — tenendo conto dell'importanza attribuita a tale prolungamento per non penalizzare le esportazioni ACP, e in particolare le conserve di pesce destinate all'UE;

22. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - ricordando le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nei vari paesi della regione dei Grandi Laghi,
 - vista la dichiarazione del Consiglio europeo di Dublino e il comunicato del Consiglio degli affari generali del 20 gennaio 1997,
 - visto il resoconto della recente missione del Commissario Bonino nello Zaire,
 - vista la dichiarazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 7 febbraio 1997,
 - vista l'evoluzione della situazione politica e militare nello Zaire e negli altri paesi della regione,
- A. estremamente preoccupata per l'escalation del conflitto nello Zaire e per la presenza di truppe e di mercenari stranieri nella regione,
- B. temendo per la sorte di centinaia di migliaia di rifugiati e di sfollati tuttora presenti nella parte orientale dello Zaire, minacciati dai combattimenti, dalla malnutrizione e dalle malattie che continuano a imperversare,
- C. deplorando le profonde divisioni che lacerano il Consiglio dell'Unione europea le quali, venendo ad aggiungersi alla posizione adottata dagli Stati Uniti, hanno impedito di fatto lo spiegamento della forza multinazionale che avrebbe potuto prevenire il degradarsi del conflitto e salvare la vita di numerosi civili indifesi,
- D. considerando l'importanza demografica, geopolitica e strategica dello Zaire nel quadro africano dell'OUA e del gruppo ACP,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-EU il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

- E. angosciata a causa del proseguimento dei massacri nel Burundi e dell'assenza di qualsiasi speranza di una composizione negoziata del conflitto tra i belligeranti in guerra, malgrado gli sforzi di mediazione dell'ex presidente Nyerere e dell'inviato speciale dell'Unione europea, Signore Ajello,
- F. prendendo atto dell'appello rivolto dall'OUA ai paesi della regione in cui si chiede che si proceda a una valutazione obiettiva delle sanzioni nei confronti del Burundi,
- G. costernata per le aggressioni e gli assassini commessi recentemente nella regione occidentale del Ruanda contro personale straniero e per la grave minaccia che ne deriva per la reintegrazione dei rifugiati e il processo di riconciliazione,
- H. deplorando il fatto che il Tribunale internazionale dell'ONU per il Ruanda, insediato ad Arusha, sembri per il momento incapace di assolvere la sua missione,
1. condanna lo stato di guerra nello Zaire, che fa incombere una pesante minaccia sulla stabilità della regione e mette a rischio la vita di centinaia di migliaia di civili;
 2. afferma la sua adesione ai principi d'intangibilità e d'inviolabilità delle frontiere dello Zaire e dei paesi vicini;
 3. condanna la presenza di truppe e di mercenari stranieri nello Zaire; invita tutti i governi stranieri attualmente implicati nel conflitto a ritirare le loro truppe e ad astenersi da qualsiasi nuova ingerenza;
 4. invita l'OUA e il Consiglio dell'Unione europea a superare tutte le loro eventuali divisioni interne, a promuovere un'iniziativa di vasta portata per sostenere attivamente gli sforzi di mediazione prodigati dalle Nazioni Unite e a partecipare alla creazione di una via d'accesso per i rifugiati per consentire il transito dell'aiuto umanitario;
 5. offre la propria cooperazione per partecipare in maniera attiva alla suddetta mediazione;
 6. sostiene fermamente l'organizzazione di una «Conferenza regionale per la pace, la sicurezza e la stabilità» prevista dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Unione con un programma basato sulla difesa degli interessi della popolazione, la democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo;
 7. invita la Commissione, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e il Programma alimentare mondiale a rafforzare l'aiuto militare alle centinaia di migliaia di rifugiati e sfollati tuttora bloccati nell'est e nel centro dello Zaire;
 8. condanna il proseguimento di massacri di civili innocenti nel Burundi e prega energicamente le parti in causa di por fine alle atrocità di cui si rendono colpevoli;
 9. invita il governo del Burundi e le varie forze politiche burundesi a impegnarsi senza esitare in un processo politico di dialogo nazionale onde pervenire a una transizione istituzionale consensuale che possa por fine alle violenze nel paese;
 10. invita la comunità internazionale a continuare a fornire la sua assistenza umanitaria al Burundi;
 11. condanna i recenti assassini e altre aggressioni perpetrate a ovest del Ruanda contro membri di organizzazioni umanitarie internazionali e chiede risolutamente al governo di Kigali di procedere a delle inchieste approfondite in modo da deferire in giudizio i responsabili di tali uccisioni;
 12. chiede alle autorità del Ruanda e del Burundi di fare tutto quanto è in loro potere per garantire la sicurezza dei rappresentanti delle organizzazioni umanitarie;

13. ritiene che l'azione del Tribunale penale internazionale per il Ruanda costituisca un fattore chiave della stabilità della regione e sottolinea la necessità assoluta di deferire in giudizio i responsabili dei massacri del 1994 in Ruanda, in quanto misura fondamentale volta a prevenire altri conflitti;
14. chiede agli Stati membri dell'UE e agli Stati ACP che non l'abbiano ancora fatto, di adottare la legislazione necessaria per garantire una cooperazione integrale con il Tribunale penale internazionale per il Ruanda;
15. è convinta che una stabilizzazione definitiva della situazione dei paesi dei Grandi Laghi sarà possibile solo nella misura in cui intervenga un rilancio del processo di democratizzazione in tali paesi, soprattutto tramite l'organizzazione di elezioni democratiche;
16. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, agli Stati firmatari della Convenzione di Lomé nonché ai segretari generali delle Nazioni Unite e dell'OUA.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul Tribunale penale internazionale per il Ruanda

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. ricordando che il Tribunale penale internazionale per il Ruanda ha conosciuto da quando è stato istituito gravi difficoltà di funzionamento, di natura finanziaria, amministrativa e logistica, che hanno ritardato l'inizio della sua attività,
- B. rilevando in effetti che il primo processo ha avuto inizio solo il 9 gennaio 1997, laddove il Tribunale è stato istituito con risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'8 novembre 1994,
- C. deplorando i mezzi alquanto insufficienti di cui dispone il Tribunale per condurre a buon fine la sua missione, e l'incoerenza di talune disposizioni che disciplinano il suo funzionamento,
- D. ricordando in particolare che il procuratore generale del Tribunale penale internazionale per il Ruanda e il viceprocuratore hanno le loro sedi rispettivamente all'Aia e a Kigali, mentre le altre istanze del Tribunale sono insediate ad Arusha,
- E. ritenendo che tale principio di decentralizzazione sia uno dei fattori che nuoce più gravemente all'efficacia dell'operato di tale Tribunale penale ad hoc per il Ruanda, mentre il Tribunale dell'Aia beneficia di condizioni di lavoro più favorevoli,
- F. prendendo atto della decisione presa all'inizio del mese di marzo dal Segretario generale dell'ONU di accettare le dimissioni del cancelliere e del viceprocuratore, sospettati di aver commesso gravi errori di gestione,
- G. ricordando tuttavia che i giudici non sono in alcun modo messi in discussione, e che è stato avviato un gran numero di procedimenti,
- H. considerando che queste disfunzioni non sono tali da indurre a rimettere in discussione il principio stesso di una giurisdizione internazionale incaricata di giudicare gli autori di un genocidio, come quello perpetrato nel Ruanda nel 1994,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-EU il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

- I. ricordando che la cooperazione degli Stati, a tutti i livelli (contributi finanziari, raccolta di prove, arresto delle persone implicate nel genocidio, ecc.) è un elemento chiave del successo dell'impresa che tale Tribunale ad hoc deve compiere,
- J. considerando lo stato di avanzamento dei lavori preliminari all'istituzione di una Corte penale internazionale e la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di convocare nel 1998 una Conferenza diplomatica per l'istituzione di tale Corte,
 1. chiede alle Nazioni Unite di compiere ogni sforzo per fornire quanto più rapidamente e completamente possibile a tale Tribunale penale internazionale ad hoc i mezzi per condurre a buon fine la sua missione;
 2. chiede a tutti gli Stati membri dell'Unione europea e a tutti gli Stati ACP di cooperare pienamente con il Tribunale penale ad hoc per il Ruanda, soprattutto contribuendo finanziariamente al suo funzionamento e adottando a livello nazionale la legislazione necessaria;
 3. ribadisce la sua adesione ai principi sui quali si basa tale Tribunale ad hoc, e che non si possono rimettere in questione;
 4. ritiene che le difficoltà incontrate nel funzionamento di tale tribunale ad hoc dimostrino la necessità inderogabile di istituire al più presto una Corte penale internazionale permanente;
 5. invita di conseguenza gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé a continuare a sostenere presso l'ONU una posizione comune quanto alla necessità d'istituire, entro e non oltre il 1998, tale Corte penale internazionale permanente;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Segretario generale dell'ONU.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Somalia

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

— viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Somalia,

- A. considerando che la situazione politica, sociale ed economica della Somalia sta entrando in una fase di rapida evoluzione che richiede dalla Comunità internazionale la risolutezza ad appoggiarne gli aspetti più positivi,
- B. compiacendosi degli sforzi accaniti prodigati dai paesi membri dell'IGADD per cercare una soluzione durevole alla crisi somala e in particolare dell'accordo sottoscritto in occasione della riunione di Sodere, in Etiopia, nel gennaio 1997, che ha radunato 26 organizzazioni politiche somale e il cui culmine è stato costituito dalla creazione di un Consiglio nazionale di salute, nonché della riunione consultiva di Nairobi dell'ottobre 1996 che ha riunito tre grandi fazioni somale,
- C. incoraggiata dall'impegno che è stato assunto di passare a una nuova fase del processo di pace e per la decisione che è stata adottata di superare le attuali difficoltà poste dalla preparazione della conferenza che si terrà a Bossaso in Somalia,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-EU il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

- D. considerando che la situazione politica e la sicurezza variano notevolmente da una zona del paese all'altra e che esse sono tuttora precarie in numerosi centri urbani, e in particolare a Mogadiscio,
- E. considerando, che tale situazione d'instabilità ha finora ostacolato l'aiuto internazionale ed ha avuto conseguenze drammatiche per le popolazioni civili le quali, in vaste regioni del paese, non dispongono ancora dell'accesso a un'alimentazione adeguata, né ai servizi di base (approvvigionamento idrico, servizi sanitari, insegnamento ecc),
- F. considerando che le Nazioni Unite hanno lanciato il 12 dicembre 1996 un appello urgente a fornire fondi per la Somalia, nell'intento di prevenire una nuova crisi umanitaria,
- G. considerando che è della massima importanza risolvere i problemi che sussistono in Somalia, non solo per il popolo somalo, ma anche per la stabilità di tutta la regione del Corno d'Africa,
- H. considerando che la guerra tra i clan non ha finora consentito di ristabilire un idoneo quadro istituzionale a livello nazionale, il che ha di fatto impedito alla Somalia di ratificare la Convenzione di Lomé e di poter quindi disporre dei 111 milioni di ecu previsti a titolo del 7° Fondo europeo di sviluppo,
- I. considerando che l'Assemblea paritetica ACP-UE ha invitato, a più riprese, il Consiglio e la Commissione a considerare, nonostante tutto, la Somalia come parte contraente della Convenzione di Lomé e a identificare tutti gli strumenti politici e giuridici che consentirebbero di far beneficiare il popolo somalo di tutte le misure d'aiuto e di cooperazione previste dalla Convenzione stessa,
- J. considerando che il Consiglio ACP-UE del 30 giugno 1996 ha confermato l'adesione politica di tale paese alla Convenzione di Lomé, il che ha consentito alla Commissione di decidere sull'attuazione di un primo programma di ricostruzione (47 milioni di ecu) nel luglio 1996 e di preparare la strada a ulteriori programmi di aiuto,
- K. considerando che laddove le condizioni politiche e di sicurezza l'hanno consentito, l'aiuto umanitario e il sostegno delle attività economiche basate sulla riorganizzazione dei servizi di base hanno dato risultati probanti,
- L. visti tutti gli sforzi prodigati dall'Unione europea nel corso degli ultimi anni per aiutare la Somalia a sovvenire ai suoi bisogni più urgenti in materia di ricostruzione e di rilancio della sua economia,
- M. tenuto conto del fatto che la Somalia è considerata come un «paese ACP esportatore tradizionale di banane» verso l'Unione europea,
- N. considerando che la Commissione ha l'intenzione di ridimensionare lo statuto dell'Ufficio dell'Unione europea per la Somalia ubicato a Nairobi (Kenya),
- O. considerando il ruolo positivo svolto finora dal SABC (Somalia Aid Coordination Body) che ha consentito di creare le condizioni indispensabili all'aiuto internazionale e di coordinare le attività dei principali finanziatori, delle agenzie nazionali e delle ONG che operano in Somalia,
1. lancia un appello urgente a tutte le parti in causa somale affinché osservino l'accordo di cessate il fuoco e s'impegnino seriamente in un processo politico di pacificazione nazionale che consenta di avviare il processo di ricostruzione del paese;
 2. prega insistentemente tutti i gruppi politici somali che hanno partecipato alla riunione di Sodere di raddoppiare gli sforzi per ottenere l'attuazione dell'accordo e lancia un vibrante appello in tal senso anche agli altri gruppi politici somali che non hanno partecipato a tale riunione, nella speranza di una composizione globale del conflitto e nell'interesse della pace, della prosperità e dello sviluppo, sia in Somalia che nel quadro più ampio della regione;

3. invita la comunità internazionale, e in particolare le Nazioni Unite, l'Unione europea e le organizzazioni intergovernative, tra cui la Lega araba e le organizzazioni legate alla Conferenza islamica, a coniugare gli sforzi per trovare con l'OUA e l'IGADD una soluzione al conflitto che laceri la Somalia;
4. esprime il suo sostegno agli sforzi dell'OUA, dell'IGAD e degli inviati dell'ONU, dell'UE e del governo italiano che hanno consentito la realizzazione dell'attuale accordo di cessate il fuoco;
5. insiste affinché il Consiglio dell'Unione europea possa pervenire a un approccio coerente della situazione somala che consenta di sostenere le iniziative politiche miranti a ottenere la pacificazione del paese;
6. si appella alla comunità internazionale, e in particolare all'Unione europea, affinché destini risorse più cospicue alla lotta contro la povertà, alla stipulazione di accordi di cooperazione funzionali, necessari a rafforzare la pace nei vari settori e a incoraggiare il risanamento di altri settori e di altre comunità, tenendo conto debitamente in tale contesto del ruolo della donna e della presa in considerazione delle organizzazioni istituite a livello delle comunità locali in quanto parti in causa del processo decisionale per quanto concerne l'aiuto e il risanamento;
7. ribadisce la richiesta presentata alla Commissione, al Consiglio dell'Unione europea, al Consiglio ACP-UE e al Comitato degli ambasciatori di individuare senza indugio gli strumenti necessari per consentire alla Somalia e alla sua popolazione di beneficiare dei vantaggi offerti dalla quarta Convenzione di Lomé, come richiesto a più riprese sia dall'Assemblea paritetica che dal Consiglio ACP-UE;
8. ritiene d'importanza fondamentale che il programma speciale di ricostruzione in favore della Somalia, dotato di 47 milioni di ecu, venga attuato rapidamente e sfruttato validamente, a beneficio soprattutto dei settori più vulnerabili della popolazione, della ricostruzione delle infrastrutture sociali essenziali, dell'aiuto al rilancio delle attività economiche e, in particolare, dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca;
9. invita il Consiglio ACP-UE a proporre la creazione di uno strumento giuridico che consenta alla Somalia d'avere accesso alle risorse del PIN del settimo e ottavo FES e ai programmi indicativi regionali, malgrado l'assenza di autorità nazionali abilitate a ratificare la quarta Convenzione di Lomé;
10. ritiene che il carattere eccezionale della situazione in cui versa la Somalia richieda l'adozione di strumenti giuridici, politici, economici e amministrativi di tipo altrettanto eccezionale che consentano alla Commissione di destinare le risorse del FES non solo a programmi di rilancio, ma anche a programmi di sviluppo a lunga scadenza;
11. invita la Commissione, e in particolare l'ECHO, a controllare l'approvvigionamento alimentare in Somalia in modo da prevenire l'insorgere di una situazione di carestia e a preparare se necessario un programma d'aiuto d'urgenza che tenga conto dell'impatto sui gruppi più vulnerabili della popolazione;
12. ribadisce la richiesta presentata alla Commissione di garantire l'attuazione completa del «protocollo banane» nonché dei regolamenti del Consiglio (CEE) n. 404/93 (OCM delle banane) e (CEE) n. 2320/96 (proroga del sistema d'aiuto ai produttori ACP di banane) a beneficio della Somalia e dei produttori somali di banane per consentire finalmente a questi ultimi di avvantaggiarsi e di beneficiare di tutti gli strumenti commerciali e finanziari previsti da tali norme;
13. chiede alla Commissione e al Consiglio dell'Unione europea di adottare le misure concrete che s'impongono onde far beneficiare le esportazioni della Somalia (in particolare di banane) di un'adeguata protezione amministrativa e doganale affinché venga loro garantita, soprattutto per le merci e i quantitativi che entrano nell'Unione europea, un'esenzione tariffaria totale;
14. reputa gravissima la decisione della Commissione di ridimensionare lo statuto dell'Ufficio dell'inviato speciale per la Somalia dell'Unione europea, insediato a Nairobi, e chiede fermamente che tale decisione venga dichiarata nulla e priva di effetti;

15. ritiene necessario mantenere in vita un'unità «Somalia» autonoma comprendente un inviato speciale dell'Unione indipendente, essendo questa quanto mai indispensabile a garantire il mantenimento di un legame stabile tra la ricostruzione e la pacificazione;

16. ritiene che il ruolo dell'inviato speciale sia stato e resti essenziale per consentire all'Unione di garantire una relazione adeguata con i suoi interlocutori somali e con le ONG che operano in Somalia e per continuare a garantire il buon funzionamento del SABC, nel suo ruolo di polo privilegiato di coordinamento e d'interazione tra le agenzie dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, i finanziatori e le ONG;

17. si dichiara ancora una volta gravemente preoccupata per gli atti di pirateria commessi in materia di pesca nelle acque territoriali della Somalia nonché per la persistenza di scarichi illeciti di scorie nucleari e di altri rifiuti industriali pericolosi in tale paese, in totale infrazione con le leggi internazionali, e si appella alla Comunità internazionale affinché prenda con urgenza le misure necessarie per impedire tali pratiche;

18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, alle Nazioni Unite nonché all'OUA.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul Sudan

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

— viste le sue precedenti risoluzioni sulle violazioni dei diritti dell'uomo nel Sudan,

- A. constatando che il Sudan è sempre preda di una guerra civile che attualmente sta gravemente degenerando, e profondamente preoccupata per il fatto che la piega che stanno prendendo gli avvenimenti provoca delle tragedie tra le comunità del Sudan meridionale, dei Monti Nubah, del sud del Nilo Azzurro e del nord del Bahr Al Ghazal, e nel Sudan orientale, e che, più generalmente, essa è all'origine di tensioni sempre più gravi nella regione di un'instabilità in tutto il Corno d'Africa,
- B. preoccupata per il fatto che l'accesso alle comunità colpite nelle zone interessate dal conflitto dei Monti Nubah, dell'Alto Nilo, di Bahr Al Ghazal e del Nilo Azzurro, che hanno disperatamente bisogno di un approvvigionamento regolare di aiuti umanitari, sia spesso ostacolato dalle autorità sudanesi,
- C. profondamente preoccupata per il fatto che tale dramma umanitario sia destinato ad aggravarsi ulteriormente nel corso dei prossimi mesi e cosciente dell'appello lanciato dalle Nazioni Unite per un aiuto umanitario d'urgenza per un importo di 120 milioni di dollari americani destinato a sovvenire ai bisogni di circa 4,2 milioni di sfollati, vittime della guerra, che lottano, è il caso di molti di essi, contro la malnutrizione cronica e la recrudescenza allarmante delle malattie infettive,
- D. profondamente preoccupata per gli attacchi aerei condotti senza discernimento contro obiettivi civili dalle forze del regime dell'FNI a Khartoum,
- E. preoccupata del fatto che l'escalation dei combattimenti provocherà un nuovo deterioramento della situazione già disastrosa dei diritti dell'uomo nel Sudan e per i rapporti allarmanti che riferiscono di arresti di massa di oppositori al governo posti in atto dall'apparato poliziesco del Sudan, con il pretesto di misure di sicurezza arbitrarie e illegali, e di torture inflitte in luoghi di detenzione tenuti segreti, non riconosciuti, che sono stati riaperti e sono generalmente noti con il nome di «case fantasma»,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- F. riaffermando la sua convinzione che l'iniziativa di pace dell'IGAD sia attualmente l'unica via possibile per ottenere una composizione giusta e pacifica di tale conflitto, basata sui principi essenziali del diritto all'autodeterminazione e della separazione tra Stato e religione, e che tale processo viene sistematicamente ostacolato dal regime dell'FNI a Khartoum,
- G. consapevole del fatto che l'FMI è attualmente in procinto di escludere il Sudan dal beneficio dei suoi finanziamenti, poiché non è stato in grado di riformare la sua economia e di rimborsare adeguatamente i debiti contratti a titolo dei suoi arretrati, dell'ordine di 1,7 miliardi di dollari,
- H. consapevole del fatto che il regime dell'FNI a Khartoum si è impegnato in una massiccia campagna di attribuzione a cause esterne della responsabilità della guerra civile tra le forze dell'Alleanza nazionale democratica sudanese e quelle della dittatura moribonda del regime dell'FNI, campagna destinata di fatto a ingannare l'opinione internazionale,
- I. ricordando che il regime islamico al potere dopo il colpo di Stato del 1989 ha vietato i partiti politici, i sindacati nonché le riunioni politiche,
- J. ricordando altresì che la commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra non ha smesso, in questi ultimi quattro anni, di condannare il regime sudanese,
- K. preoccupata per il rapporto elaborato dal relatore speciale della commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite concernente la situazione dei diritti dell'uomo nel Sudan, e in particolare i campi di profughi, la scomparsa di civili nelle zone in cui si svolgono i conflitti armati e le sofferenze che ciò comporta per la popolazione,
1. deplora che il governo del Sudan si renda colpevole di violazioni della sovranità e dell'integrità di taluni paesi del Corno d'Africa, con i rischi che ciò comporta per la sicurezza di tutta la regione;
 2. invita ancora una volta tutti i belligeranti ad accordarsi su un cessate il fuoco e a por fine a tutte le atrocità prima di sedersi al tavolo dei negoziati, come loro richiesto dalla comunità internazionale;
 3. condanna l'atteggiamento del governo del Sudan il quale ostacola la distribuzione di un aiuto umanitario alle popolazioni dei Monti Nubah e di altre regioni e chiede alle Nazioni Unite d'intimare a tale governo di garantire immediatamente il libero accesso alle organizzazioni umanitarie e all'«Operation Lifeline Sudan»;
 4. condanna le accuse infondate e malevole rivolte dal regime dell'FNI contro i suoi vicini per quanto riguarda ciò che non è mai stato soltanto un semplice conflitto interno tra quest'ultimo e l'AND;
 5. prega insistentemente l'Unione europea e i suoi Stati membri di rispondere agli appelli lanciati dall'UNDHA per ottenere un aiuto umanitario d'urgenza in favore del Sudan per un importo pari a 120 milioni di dollari;
 6. reclama con urgenza la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici che non siano accusati di un reato penale e le cui cause non siano state portate immediatamente in tribunale;
 7. condanna l'arruolamento forzato di adolescenti ad opera delle parti in conflitto e il bombardamento di obiettivi civili da parte del governo sudanese;
 8. invita il governo sudanese e le altre parti coinvolte nel conflitto a rispettare il diritto umanitario internazionale e i diritti dell'uomo, a por fine alle pratiche di arruolamento forzato, di attacchi contro i non combattenti e gli obiettivi civili e delle altre aggressioni perpetrate in maniera indiscriminata;
 9. condanna categoricamente il governo sudanese per non essersi conformato né alle prescrizioni dell'Organo centrale del meccanismo dell'OUA per la composizione dei conflitti né alle risoluzioni 1044, 1054 e 1070 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che lo sollecitavano a estradare verso l'Etiopia i tre uomini sospettati di essere implicati nel tentativo di assassinio del presidente egiziano Mubarak del 26 giugno 1995;

10. prega insistentemente il governo sudanese di cooperare pienamente con la commissione per i diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, con il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite che si occupa delle forme contemporanee di schiavitù e con il relatore speciale delle Nazioni Unite incaricato di riferire sulla situazione dei diritti dell'uomo nel Sudan, nelle inchieste che essi conducono sui fatti riferiti di violazioni dei diritti dell'uomo in tale paese;
 11. invita l'Unione europea a sostenere finanziariamente le Nazioni Unite per garantire l'attuazione rapida ed efficace della risoluzione 1955/97 approvata dalla commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite in data 8 marzo 1995, in cui si chiede l'intervento d'ispettori incaricati di verificare il rispetto dei diritti dell'uomo nei luoghi atti a facilitare il miglioramento dei flussi d'informazione e di valutazione e a favorire una verifica indipendente dei rapporti sulla situazione dei diritti dell'uomo nel Sudan;
 12. prega insistentemente l'FMI di considerare cospicue riduzioni da parte del governo del Sudan dei bilanci destinati alla difesa e alla sicurezza la condizione preliminare di un'attuazione positiva della riforma economica prescritta dall'FMI e invita quest'ultimo e la Banca africana per lo sviluppo ad astenersi dal concedere qualsiasi vantaggio fintantoché il governo del Sudan non si conformerà alle esigenze dell'OUA e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e non impedirà le violazioni più flagranti dei diritti dell'uomo;
 13. invita l'IGAD ad attenersi alla sua dichiarazione di principio, per fissare il calendario e i grandi orientamenti di futuri negoziati politici, anche se esigue sono le possibilità di ottenere una pace negoziata giusta e durevole;
 14. prega insistentemente i paesi dell'IGAD di ricercare le diverse possibilità di associare alle future iniziative di pace i rappresentanti della società civile sudanese, e in particolare coloro che partecipano alle iniziative di pacificazione e di riconciliazione a livello delle comunità;
 15. appoggia l'attuazione della risoluzione 1070 delle Nazioni Unite che impone il divieto per tutte le aeromobili registrate nel Sudan o detenute, affittate o gestite da Sudan Airways o a suo nome, di decollare da altri territori nazionali, di atterrarvi o di sorvolarli, e la chiusura degli uffici di Sudan Airways all'estero;
 16. invita la comunità internazionale a mantenere le sanzioni che essa ha adottato contro il governo del Sudan, e l'Unione europea a non riprendere la cooperazione allo sviluppo fintantoché il governo del Sudan non avrà rinunciato a violare i diritti dell'uomo e continuerà a impedire a intere categorie della sua popolazione di beneficiare dell'aiuto umanitario;
 17. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OUA, alle Nazioni Unite, al PSNU, all'FMI, alla Banca africana per lo sviluppo e al governo sudanese.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla Nigeria

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. profondamente preoccupata per il mantenimento al potere, con la forza, del regime militare del generale Sani Abacha instaurato dopo l'annullamento delle elezioni del 1993, per la detenzione in carcere, senza processo, del vincitore delle votazioni del 1993, Moshood Abiola, e per l'intenzione manifestata dal regime — come testimoniano le elezioni locali organizzate il 15 marzo 1997 — di attuare un programma di transizione mirante a escludere la partecipazione dei partiti di opposizione,
- B. allarmata per i rapporti delle organizzazioni e istituzioni internazionali dei diritti dell'uomo, che riferiscono di persistenti violazioni degli stessi, di esecuzioni pubbliche e di attacchi alla libertà d'espressione,
- C. preoccupata nell'apprendere che, nonostante le sanzioni imposte dall'UE, gli arresti arbitrari, le esecuzioni extragiudiziali e sommarie, le sparizioni, i casi di tortura e di oltraggio ai diritti dell'uomo a detrimento dei difensori della democrazia restano pratica corrente,
- D. preoccupata di sapere che i diritti iscritti nella Convenzione sui diritti del fanciullo non hanno tuttora statuto legale in Nigeria, come testimoniano l'età eccessivamente bassa della responsabilità penale, le condizioni di detenzione dei minori e il trattamento che è loro riservato e la mancanza di garanzie necessarie destinate a prevenire l'uso della violenza contro i minori da parte degli agenti della forza pubblica,
- E. considerando che due anni e mezzo dopo la brutale interruzione del processo elettorale il regime militare ricorre tuttora alla violenza per restare al potere e che il proseguimento degli arresti di personalità politiche e di rappresentanti della società civile costituisce una prova del carattere antidemocratico e dittatoriale di tale regime militare,
- F. turbata nell'apprendere che numerosi detenuti incolpati di reati d'opinione restano in carcere in condizioni detentive deprecabili, che ogni giorno si procede a nuovi arresti e che i «19 Ogoni» saranno deferiti in giudizio dinanzi a un tribunale speciale analogo a quello che aveva, nel novembre 1995, pronunciato la condanna a morte di Ken Saro-Wiwa e di otto altri militanti ogoni,
- G. considerando che le elezioni amministrative, che dovevano essere organizzate lo scorso dicembre, sono state rinviate sine die,
- H. deplorando che il governo nigeriano abbia rifiutato di autorizzare i relatori speciali delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei magistrati e uomini di legge e sulle esecuzioni extragiudiziali, arbitrarie e sommarie, a effettuare una missione d'inchiesta in Nigeria nel quadro normale delle loro attribuzioni, e compiacendosi della decisione delle Nazioni Unite di annullare tale missione in un siffatto contesto,
- I. deplorando che il dialogo tra il Commonwealth e le autorità nigeriane non si sia tradotto in alcun miglioramento sul piano dei diritti dell'uomo e non abbia portato all'auspicato avvento di un regime democratico libero,
- J. compiacendosi del fatto che le misure di portata limitata adottate dall'Unione europea nei confronti della Nigeria siano state prorogate per un nuovo periodo di sei mesi, ma deplorando che non siano state adottate misure più energiche, conformemente alle raccomandazioni formulate dalla presente Assemblea,
- K. deplorando in particolare che delle società petrolifere internazionali continuino a operare nel paese ogoni, nonostante le violazioni dei diritti dell'uomo e il degrado dell'ambiente,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- L. convinta tuttavia che nonostante le sanzioni già poste in atto a livello internazionale e in particolare quelle decretate dall'Unione europea, soltanto misure miranti a isolare economicamente il paese, in particolare tramite un embargo petrolifero, siano di natura tale da costringere il regime nigeriano a creare un regime costituzionale democratico,
- M. condannando ancora una volta l'esecuzione, nel novembre 1995, di Ken Saro-Wiwa e di otto altri militanti ecologisti ogoni, membri del movimento per la sopravvivenza del popolo Ogoni (MOSOP), al termine di processi iniqui di carattere politico, e l'assassinio nel giugno 1996 della moglie del presidente democraticamente eletto nel giugno 1993, Moshood Abiola, in prigione dal giugno 1994,
1. condanna il regime militare nigeriano per il perdurare delle repressioni brutali esercitate contro i suoi oppositori e si appella al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri affinché rafforzino le misure attualmente destinate a fare pressione sul governo nigeriano e veglino alla loro applicazione rigorosa;
 2. si appella alla comunità internazionale, all'UE e in particolare al Commonwealth, affinché le sanzioni vengano mantenute fintantochè il regime nigeriano non avrà posto fine alle atrocità commesse contro la sua popolazione, e in particolare contro i minori, e non si sarà avviato lungo il cammino di una vera e propria democratizzazione;
 3. chiede ancora una volta che tutti i prigionieri politici e le persone detenute per aver espresso pacificamente la propria opinione politica, compresi i militanti dei diritti dell'uomo e Moshood Abiola, siano liberati immediatamente e senza condizioni oppure che, in tempi rapidi, vengano pronunciati nei loro confronti dei capi d'accusa ed essi subiscano dei processi equi;
 4. ritiene che gli attuali accordi concernenti il ritorno a un regime civile in Nigeria a partire da ora fino all'ottobre 1998 non garantiscano un vero e proprio processo democratico;
 5. invita il governo nigeriano ad avviare un dialogo costruttivo con l'opposizione in modo da superare l'impasse politica nella quale si trova attualmente il paese e di consentire l'istituzione di un governo provvisorio sotto la guida di Moshood Abiola, che sarà incaricato di sorvegliare lo svolgimento di elezioni democratiche, libere ed eque;
 6. chiede al governo nigeriano d'indennizzare finanziariamente tutte le vittime di violazioni dei diritti dell'uomo, e in particolare i congiunti di Ken Saro-Wiwa e del suo coaccusato, in conformità con le raccomandazioni formulate nell'aprile 1996 dalla missione d'inchiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite;
 7. invita il Commonwealth a escludere la Nigeria dalla prossima riunione dei capi di Stato, per mancato rispetto dei principi di Harare e, considerando che gli sforzi prodigati nel quadro del dialogo con il governo nigeriano non hanno a tutt'oggi consentito di registrare alcun progresso significativo sulla via della democrazia, del rispetto dei diritti e dello Stato di diritto, a intensificare le misure prese nei confronti del regime di tale paese;
 8. rileva che le sanzioni attualmente applicate dall'Unione europea contro la Nigeria non si sono rivelate veramente efficaci, ed esorta di conseguenza l'Unione europea a mostrarsi vigilante quanto all'esecuzione effettiva delle sanzioni;
 9. invita, ancora una volta, il Consiglio europeo ad attuare le seguenti misure:
 - embargo sullo sfruttamento del petrolio nigeriano;
 - congelamento dei beni detenuti nell'UE dal governo nigeriano e dai membri del Consiglio governativo provvisorio e del Consiglio esecutivo federale, nonché dai membri delle loro famiglie;
 10. ribadisce il suo appello in favore di un divieto totale da parte dell'Unione europea delle esportazioni d'armi a destinazione della Nigeria, comprese le esportazioni derivanti da contratti sottoscritti prima dell'entrata in vigore dell'embargo attuale, e di procedere a una revisione caso per caso, con presunzione di divieto, di tutti gli equipaggiamenti a doppio uso, suscettibili di essere utilizzati a fini militari e/o di sicurezza e a fini civili;

11. chiede agli Stati membri di non accordare dei visti ai membri del regime nigeriano;
12. invita gli Stati membri dell'Unione ad accordare lo statuto di rifugiati ai nigeriani in esilio che si oppongono al regime militare del generale Abacha, come previsto dalla Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati;
13. chiede che l'Unione rafforzi l'assistenza umanitaria alla popolazione nigeriana, soprattutto in favore delle persone più vulnerabili e di quelle suscettibili di essere colpite dalle sanzioni imposte al regime;
14. invita i membri dei partiti politici ufficiali nigeriani che devono effettuare in aprile una visita nell'Unione europea e i membri dell'opposizione nigeriana a incontrarsi sotto gli auspici dell'Assemblea paritetica in modo da proseguire i colloqui sulla base dell'articolo 5 della Convenzione di Lomé;
15. incarica il suo Ufficio di presidenza di inviare immediatamente una missione in Nigeria che, in esito a incontri con detenuti politici, farà rapporto sulle condizioni e i motivi della loro detenzione, affinché tali informazioni possano essere trasmesse alla 53ª sessione della commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, che deve esaminare la situazione dei diritti dell'uomo in Nigeria;
16. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, alle Nazioni Unite a Ginevra, all'OUA, al governo nigeriano e ai presidenti delle compagnie petrolifere che operano in Nigeria

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Angola

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Angola,
 - vista la dichiarazione fatta dalla presidenza a nome dell'Unione europea in data 3 febbraio 1997,
 - viste le risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla situazione in Angola, principalmente le risoluzioni 1093 del 27 febbraio 1997, 1087 dell'11 dicembre 1996 e 1098 del 27 febbraio 1997,
- A. compiacendosi dei recenti progressi realizzati nell'attuazione del protocollo di Lusaka, e in particolare dell'incorporazione di ufficiali e soldati dell'UNITA tra le forze armate angolane e della decisione dell'UNITA di occupare i seggi che le spettano in seno al parlamento nazionale angolano,
- B. constatando tuttavia con preoccupazione che irregolarità e ritardi, imputabili soprattutto all'UNITA, inficiano la realizzazione del processo di pace,
- C. rilevando tuttavia con soddisfazione che il 19 febbraio è intervenuto un accordo tra l'UNITA e il governo angolano, che consentirà di porre sotto amministrazione governativa le regioni amministrare fino a quel momento dall'UNITA e di ripristinare in tal modo a partire dal mese di marzo l'autorità dello Stato in tutto il territorio angolano,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- D. riconoscendo gli sforzi accaniti prodigati dal rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite in Angola, Alioune Blondin Beye, e dalla troika, per ottenere che sia l'UNITA che il governo restino aperti a una consultazione su un processo di pace che consentirebbe d'instaurare un governo di unità e di riconciliazione nazionale,
- E. constatando che il processo di acquartieramento è a buon punto poiché 70 000 soldati dell'UNITA sono stati finora stanziati in una quindicina di siti, benché talune informazioni riferiscano di 25 000 casi di diserzioni e assenze,
- F. deplorando in particolare che il governo di unità e di riconciliazione nazionale non abbia potuto essere costituito alla data inizialmente stabilita,
- G. considerando che la Commissione mista ha potuto definire un nuovo calendario, fissando per il 18 marzo 1997 la prestazione del giuramento dei deputati dell'UNITA e per il 20 marzo la formazione del governo di unità nazionale,
- H. deplorando l'estrema gravità della situazione sociale nella quale versa il popolo angolano a seguito della guerra civile e la minaccia costituita dal gran numero di mine antiuomo che si trovano nel paese,
- I. approvando la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 27 febbraio che proroga fino al 31 marzo il mandato dell'UNAVEM III e invita le parti e più in particolare l'UNITA ad adottare urgentemente e sotto pena di misure di ritorsione, le misure decisive per onorare gli impegni presi a Lusaka nel 1994 e formare in tal modo in tempi brevissimi un governo d'unione e di riconciliazione nazionale come previsto dai tali accordi,
1. riafferma di tenere particolarmente all'attuazione integrale, in uno spirito di riconciliazione, degli Accordi di pace e del Protocollo di Lusaka e fa appello a tutte le parti in causa affinché rispettino gli impegni sottoscritti ai termini di tali accordi, con la volontà e la buona fede che s'impongono;
 2. prende atto del nuovo calendario adottato dalla Commissione mista per la formazione del governo d'unità nazionale e l'integrazione dei deputati dell'UNITA nella nuova assemblea nazionale, ed esorta le parti, in particolare i dirigenti dell'UNITA, a rispettarlo scrupolosamente;
 3. saluta l'azione di mediazione condotta in loco dal rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Blondin Beye, e dai paesi osservatori nel processo di pace;
 4. invita la Comunità internazionale e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in particolare a non porre fine alla missione dell'UNAVEM III fino a che non si sarà ottenuta una composizione definitiva del conflitto angolano;
 5. si appella alla comunità internazionale e all'Unione europea in particolare affinché continuino a sostenere il processo di pace in Angola e a contribuire all'attuazione delle migliori condizioni per il reinserimento degli ex militari nella vita civile e la loro riabilitazione;
 6. fa appello di conseguenza all'intera comunità internazionale affinché apporti l'assistenza finanziaria e tecnica necessaria alle azioni di ricostruzione delle infrastrutture, alle campagne di sminamento, e più in generale al rilancio dell'attività economica; ricorda a tale proposito gli enormi e urgenti bisogni dell'Angola in fatto di scuole, ospedali, e infrastrutture stradali, nonché in materiale di prima necessità;
 7. chiede alla Commissione e alle Nazioni Unite d'incoraggiare finanziariamente le azioni delle ONG che procedono allo sminamento del territorio angolano e propone la realizzazione di programmi d'informazione delle popolazioni e di programmi di formazione di specialisti nazionali;
 8. invita la Commissione a proseguire i suoi sforzi per la realizzazione del Programma di ricostruzione comunitario, che è stato discusso a Bruxelles nel settembre 1995 e a rafforzare la delegazione dell'UE a Luanda con personale adeguato;

9. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, nonché al governo dell'Angola, ai responsabili dell'UNITA, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'OUA e ai paesi della troika — Stati Uniti, Russia, Portogallo.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul persistere della crisi di Bougainville

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. ricordando il violento conflitto che si protrae da nove anni a Bougainville, con la situazione insostenibile dal punto di vista umanitario che ne consegue,
- B. ricordando la sua risoluzione sul persistere della crisi di Bougainville approvata il 1° ottobre 1992,
- C. ricordando l'articolo 5 della convenzione rivista di Lomé IV, nel quale le parti contraenti ribadiscono di tenere profondamente alla dignità e ai diritti dell'uomo,
- D. ricordando le risoluzioni approvate sul conflitto di Bougainville dalla commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (1993/76, 1994/81, 1995/65) e dalla sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze (1992/19, 1994/21),
- E. constatando che la sua risoluzione del 1992 non è stata applicata, nonostante l'iniziativa del 4 ottobre 1993 del governo di Papua Nuova Guinea d'invitare ufficialmente una missione d'inchiesta,
 1. esprime la sua profonda preoccupazione di fronte al recente aggravarsi della situazione a Bougainville e alle sue costanti ricadute sulle vicine isole Salomone, dopo l'evoluzione incoraggiante constatata nel 1994;
 2. invita tutte le parti a porre in primo piano gli interventi per alleviare la situazione dal punto di vista umanitario e a facilitare l'aiuto umanitario;
 3. chiede a tutte le parti interessate di facilitare il controllo del rispetto dei diritti dell'uomo autorizzando l'accesso a tutto il territorio di Bougainville a osservatori indipendenti;
 4. propone che una missione d'inchiesta costituita al suo interno venga inviata in Papua Nuova Guinea e a Bougainville per esaminare la situazione più da vicino con l'incarico di fare rapporto all'Assemblea;
 5. chiede di conseguenza insistentemente all'Ufficio di presidenza ACP-UE e alle istituzioni europee interessate di accordare la priorità all'organizzazione di una missione internazionale di questo tipo, che dovrebbe anche recarsi nelle isole Salomone, in particolare a Choiseul e nelle isole Shortlands, che sono state e sono sempre investite indirettamente dal conflitto;
 6. invita le parti in causa a cogliere l'occasione di tale missione per farne il catalizzatore della ripresa del dialogo e a facilitare di conseguenza il lavoro di tale missione consentendo ai partecipanti di fare un quadro completo della situazione dal punto di vista umanitario e degli interessi in conflitto;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, ai governi della Papuasiasia-Nuova Guinea e delle isole Salomone, al Segretariato del Commonwealth nonché al Segretariato del Foro del Pacifico meridionale.

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul Sudafrica

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sullo stato di avanzamento dei negoziati bilaterali sulle future relazioni tra il Sudafrica e l'Unione europea,
- A. riconoscendo nel persistere di livelli di povertà e di sottosviluppo nel Sudafrica l'eredità del periodo dell'apartheid,
- B. compiacendosi dell'apertura di negoziati formali tra l'UE e il Sudafrica in vista della conclusione di una serie di accordi relativi al commercio, alla pesca, ai vini e agli alcool nonché all'adesione condizionale a Lomé all'inizio dell'anno in corso, e considerando che il contenuto di tali accordi dovrebbe riflettere le forti dichiarazioni politiche di sostegno sia al Sudafrica che all'Africa australe fatte dall'UE il 19 aprile 1994 nonché la dichiarazione di Berlino del settembre 1994,
- C. compiacendosi della dichiarazione fatta dall'UE, nella linea di tali negoziati, che sostiene l'idea di un accordo progressivo di commercio e di sviluppo con il Sudafrica, e sottolineando la sua convinzione che ogni accordo commerciale tra l'UE e il Sudafrica dovrebbe basarsi sul riconoscimento della diversità di dimensioni e di livello dello sviluppo delle economie dell'UE e del Sudafrica nonché sull'importanza relativa di ogni partner negli scambi dell'altro,
- D. constatando che sono stati realizzati importanti progressi nei negoziati sull'adesione del Sudafrica alla Convenzione di Lomé con la presentazione da parte del governo sudafricano di un mandato negoziale che prevede la realizzazione di un accordo di commercio e di sviluppo invece della zona di libero scambio proposta dall'UE,
- E. riconoscendo che mentre l'elenco dell'UE dei prodotti esclusi dalla tassazione rappresenta soltanto il 4 % delle importazioni totali in provenienza dal Sudafrica, esso contempla circa il 40 % dei prodotti per i quali il Sudafrica potrebbe trarre profitto da un accordo di libero scambio,
- F. preoccupata per l'introduzione di un «legame condizionale» tra l'adozione del protocollo di Lomé per il Sudafrica da parte dell'UE e la progressione dei negoziati miranti alla conclusione di un accordo UE-Sudafrica per la pesca,
- G. sottolineando il suo sostegno senza riserve agli sforzi miranti a garantire che qualsiasi accordo concluso tenga conto debitamente dell'impatto che può avere sulla regione dell'Africa australe e in particolare sugli altri membri dell'Unione doganale dell'Africa australe e della Comunità di sviluppo dell'Africa australe,
- H. preoccupata per il ritardo registrato nella diffusione dei risultati dello studio finanziato dalla Commissione sulle implicazioni regionali dei negoziati commerciali UE-Sudafrica,
- I. profondamente preoccupata per le perdite di reddito provocate in tutto il settore delle carni bovine dell'Africa australe dalle esportazioni sovvenzionate di bovini dell'UE nel Sudafrica, e constatando che, a seguito di tali sovvenzioni, il prezzo in franchigia delle carni bovine UE rappresenta circa la metà del prezzo all'ingrosso sudafricano,
1. chiede al Consiglio dell'UE di accogliere la richiesta del governo sudafricano mirante a separare il negoziato dell'accordo commerciale dall'adesione condizionale alla Convenzione di Lomé;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

2. chiede alla squadra di negoziatori dell'Unione europea di compiere ogni sforzo affinché i negoziati relativi all'adesione del Sudafrica alla Convenzione di Lomé siano terminati per la riunione del Consiglio ACP-UE che si terrà il 24 e 25 aprile 1997 a Lussemburgo;
 3. chiede che una maggiore asimmetria di contenuto venga inserita in qualsiasi accordo commerciale reciproco UE-Sudafrica;
 4. invita il Consiglio «Affari generali» dell'UE a respingere qualsiasi forma di collegamento e ad approvare il protocollo di Lomé tanto atteso per l'adesione del Sudafrica alla Convenzione di Lomé in modo da rendere possibile tale adesione in occasione della prossima riunione di aprile del Consiglio ACP-UE onde beneficiare dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo 364 della Convenzione di Lomé;
 5. chiede all'UE di accordare al Sudafrica il diritto di presentare delle offerte scritte per degli appalti a titolo sia del 7° che dell'8° FES;
 6. invita il comitato di cooperazione doganale ACP-UE, nel contesto delle regole del cumulo, a procedere rapidamente a una chiara definizione del termine «ad hoc» in modo da promuovere un incremento dei flussi d'investimento regionali del Sudafrica nell'Africa australe;
 7. chiede alla Commissione di mettere a disposizione di tutti i membri dell'Assemblea paritetica degli esemplari del suo studio sulle implicazioni regionali dei negoziati commerciali UE-Sudafrica;
 8. chiede alla Commissione di presentare delle proposte concrete che consentano di risolvere completamente la questione dei costi di adeguamento sopportati dai paesi BLNS a seguito di un accordo commerciale reciproco UE-Sudafrica;
 9. ritiene che, nell'interesse di uno sviluppo regionale equilibrato nell'Africa australe, la soppressione tariffaria dovrebbe essere introdotta solo dopo la soppressione delle tariffe sulle importazioni originarie dai paesi vicini della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (CSAA), per consentire ai paesi vicini di beneficiare a parte intera dell'accesso in franchigia al mercato sudafricano;
 10. chiede alla Commissione di esaminare attentamente il problema della progressione nella soppressione tariffaria nella sua impostazione degli attuali negoziati commerciali con il Sudafrica;
 11. chiede ai ministri dell'Agricoltura dell'UE di smettere di accordare sovvenzioni alle esportazioni di carni bovine dell'UE destinate al Sudafrica nella linea della richiesta formulata dal governo di tale paese nell'agosto 1996;
 12. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al governo del Sudafrica.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'Africa australe

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. consapevole della palese forte dipendenza delle popolazioni rurali indigenti nei confronti delle risorse allo stato selvatico e del fatto che tali risorse rappresentano un potenziale in grado di servire da motore per uno sviluppo rurale sostenibile,
- B. considerando che la minaccia più grave per l'ambiente africano è rappresentata dalla perdita di produttività dei suoli e delle foreste provocata dalla sempre più diffusa utilizzazione di terreni incolti a scopi di coltivazione e di pastorizia ai margini dell'agricoltura,
- C. cosciente del fatto che la conservazione delle specie e degli habitat selvatici produrrà dei risultati a lungo termine solo se consentirà di creare dei redditi in quanto forma di utilizzazione dei terreni competitiva sul piano economico e che le specie selvatiche devono essere meglio valorizzate se si vuole che consentano un'utilizzazione dei terreni competitiva sul piano economico,
- D. cosciente del successo che i programmi integrati di conservazione e di sviluppo fondati sulla gestione delle specie selvatiche da parte delle comunità rurali incontrano nella regione dell'Africa australe,
- E. riconoscendo la capacità di tali sistemi comunitari di conservazione di costituire una fonte di profitti reali e tangibili per le comunità grazie a l'utilizzazione sostenibile delle risorse selvatiche,
- F. considerando che lo Zimbabwe sarà il paese ospitante del Forum mondiale sulla biodiversità e della 10ª Conferenza delle parti contraenti della CITES nel giugno 1997,
 - 1. chiede che l'Unione europea accordi formalmente il suo sostegno a dei programmi di gestione delle risorse naturali basati sulle comunità africane e miranti alla conservazione delle risorse naturali tramite la concessione alle comunità rurali di pieni poteri in materia e l'utilizzazione durevole delle specie selvatiche;
 - 2. chiede all'Unione europea di attuare una politica di conservazione della biodiversità che sia coerente coi principi di utilizzazione sostenibile e di ripartizione equa degli utili della diversità biologica su scala mondiale nonché con le strategie di conservazione della biodiversità poste in atto dai paesi dell'Africa australe che mirano a conciliare la conservazione della diversità biologica con il miglioramento della qualità della vita delle loro popolazioni rurali indigenti;
 - 3. chiede agli Stati membri dell'Unione europea di apportare il loro sostegno, in occasione della 10ª Conferenza delle parti contraenti della CITES, alle proposte presentate dai paesi dell'Africa australe miranti a ottenere la conservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora grazie alla piena realizzazione del loro valore economico a fini di conservazione e di sviluppo;
 - 4. chiede energicamente alle parti contraenti della CITES che assisteranno alla prossima conferenza di basare le proprie decisioni sulle migliori informazioni scientifiche disponibili per fare in modo che i programmi di conservazione e di sviluppo rurale dell'Africa australe basati sulla gestione durevole di specie selvatiche non vengano snaturati dall'imposizione di valori occidentali che spesso ignorano i bisogni umani;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al segretariato della CITES nonché al segretariato della Convenzione sulla biodiversità.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione nell'Africa australe

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
- viste le sue precedenti risoluzioni sull'evoluzione della situazione nella regione dell'Africa australe,
- A. preoccupata per le gravi inondazioni che hanno recentemente colpito il Mozambico e il Malawi, lasciando oltre 400 000 persone senza tetto,
- B. prendendo atto degli sforzi compiuti in maniera permanente dal governo del Mozambico per risanare l'economia del paese e consolidare le istituzioni democratiche,
- C. considerando che il mandato della missione di verifica delle Nazioni Unite in Angola (UNAVEM III) nel quadro del processo di pace in Angola scade il 31 marzo 1997,
- D. profondamente preoccupata per il ritardo registrato per la seconda volta nella formazione del governo di unità e di riconciliazione nazionale, a seguito dell'omissione, da parte dell'UNITA, di conformarsi al calendario fissato dalla commissione comune nel contesto del protocollo di Lusaka,
- E. cosciente del fatto che è importante per le parti in causa, in particolare per l'UNITA, adottare con urgenza le misure decisive che s'impongono per assolvere ai rispettivi impegni in modo da consentire alla comunità internazionale di continuare a partecipare al processo di pace in Angola,
- F. prendendo atto degli sforzi compiuti dalla regione per prevenire e comporre i conflitti tramite l'istituzione dell'organo della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (CSAA), competente per le questioni politiche, di difesa e di sicurezza, in Africa australe nonché in altre parti dell'Africa,
- G. incoraggiata dai progressi realizzati nel quadro dell'iniziativa dello Swaziland di avviare un processo di consultazione allo scopo di revisionare la costituzione di tale paese,
- H. felicitandosi del fatto che nello Zambia si siano svolte nel novembre 1996 in un clima pacifico elezioni presidenziali e parlamentari,
- I. prendendo atto dei negoziati in corso tra il governo del Sudafrica e l'Unione europea in vista della conclusione di un accordo globale di commercio e di sviluppo nonché dell'adesione condizionale del Sudafrica alla Convenzione di Lomé,
- J. felicitandosi dei risultati positivi della 2ª Conferenza ministeriale CSAA/UE svoltasi a Windhoek, Namibia, il 14 e 15 ottobre 1996,
- K. prendendo atto dei risultati positivi della Conferenza consultiva annuale della CSAA del 1997, che si è tenuta a Windhoek dal 9 al 10 febbraio 1997,
- L. felicitandosi della tavola rotonda dei capi di governo del Commonwealth sulla democrazia e i principi del buon governo in Africa che si è tenuta a Kasane, nel Botswana, il 26 e 27 febbraio 1997,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- M. incoraggiata dall'impegno dei paesi della CSAA di costruire, di consolidare e di rafforzare le istituzioni democratiche conformemente ai principi di responsabilità, di trasparenza, di buon governo e d'applicazione del diritto e di adoperarsi per il mantenimento della stabilità politica e l'attuazione nella regione di uno sviluppo economico sostenibile integrato,
- N. incoraggiata anche dall'impegno risoluto dei paesi della CSAA in favore del rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dei principi della democrazia,
- O. cosciente dell'impegno dei paesi della regione dell'Africa australe di promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale tramite organi regionali debitamente delegati quali la CSAA e il Mercato comune dell'Africa orientale e australe (COMESA),
- P. constatando l'estrema ricchezza dell'Africa subsahariana in termini di diversità biologica,
- Q. riconoscendo che esiste una forte dipendenza delle popolazioni rurali nei confronti delle risorse animali selvatiche e che tali risorse rappresentano un potenziale che può servire da motore per uno sviluppo rurale sostenibile,
- R. osservando che la sfida alla quale si trovano confrontati gli sforzi di conservazione della biodiversità risiede nella necessità di garantire la sopravvivenza della biodiversità pur rispondendo ai bisogni delle popolazioni rurali,
- S. cosciente del successo che incontrano nella regione i programmi di gestione delle risorse naturali fondati sulle comunità rurali,
- T. riconoscendo a tali sistemi comunitari di conservazione la capacità di costituire una fonte di profitti reali e tangibili per le comunità autorizzata dall'utilizzazione sostenibile delle specie selvatiche,
- U. considerando che lo Zimbabwe sarà il paese ospitante del Forum mondiale sulla biodiversità e della Conferenza delle parti contraenti della CITES nel giugno 1997 e che numerosi paesi africani sono interessati dalla compilazione dell'elenco delle specie preziose di flora e di fauna selvatiche,
- V. felicitandosi della prossima conferenza UE-CSAA sulla gestione dei bacini idrografici comuni che si terrà a Lesotho il 20 e 21 maggio 1997,
- W. constatando che Città del Capo è l'unica città africana che figuri tra i candidati desiderosi di raccogliere i Giochi olimpici del 2004,
- X. preoccupata per l'attuale classificazione delle esportazioni sovvenzionate di carni bovine UE destinate al Sudafrica,
- Y. prendendo atto con soddisfazione della decisione dei governi del Sudafrica, dello Swaziland e del Mozambico di vietare la produzione, l'utilizzazione e l'esportazione di mine antiuomo nonché della raccomandazione fatta in tal senso da una conferenza regionale tenutasi a Maputo in marzo,
1. invita l'Unione europea a fornire un aiuto d'urgenza alle vittime delle recenti inondazioni del Mozambico e del Malawi;
 2. rinnova il suo appello all'Unione europea affinché continui a sostenere gli sforzi di ricostruzione e il consolidamento delle istituzioni democratiche nel Mozambico e affinché intensifichi la sua assistenza finanziaria e tecnica in vista dell'eliminazione delle mine terrestri per consentire ai soldati smobilitati, tra gli altri, di dedicarsi ad attività agricole su scala più vasta;
 3. chiede insistentemente al governo dell'Angola, e in particolare all'UNITA, di risolvere le questioni ancora pendenti, di ordine militare o di altro genere, e di istituire il governo di unità e di riconciliazione nazionale;

4. si compiace dell'aiuto fornito dall'Unione europea e dalla comunità internazionale per l'attivazione del processo di pace in Angola e lancia un appello all'UE affinché continui a fornire un'assistenza alla ricostruzione e al risanamento dell'economia angolana, alle operazioni di sminamento nonché all'aiuto umanitario per i rifugiati e gli sfollati dopo il ritiro dell'UNAVEM III;
5. lancia un appello all'Unione europea e alla comunità internazionale affinché forniscano il loro sostegno al processo di democratizzazione in corso nello Swaziland;
6. si congratula con la popolazione dello Zambia che ha tenuto elezioni presidenziali e parlamentari in un clima di pace e chiede insistentemente alla comunità internazionale, agli Stati membri dell'Unione europea, alla Commissione europea e al Parlamento europeo di venire in aiuto al popolo dello Zambia nei suoi sforzi di promuovere ulteriormente il processo democratico;
7. insiste nuovamente sulla necessità di garantire il massimo grado di compatibilità possibile tra un regime commerciale UE-Sudafrica e il regime commerciale di Lomé applicato agli altri paesi della CSAA, in modo da promuovere l'intensificarsi della cooperazione e degli scambi interregionali nell'Africa australe;
8. mantiene il suo sostegno alla richiesta di adesione condizionale del Sudafrica alla convenzione di Lomé, tenendo a mente gli effetti diretti ed indiretti di una siffatta adesione sugli altri paesi della regione e sulla politica estera regionale del Sudafrica e chiede energicamente all'UE di concludere a tempo debito la procedura di adesione affinché si venga a beneficiare dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo 364 della Convenzione di Lomé IV;
9. chiede all'Unione europea di risolvere in maniera efficace la questione del cumulo regionale in virtù delle regole di origine di Lomé, precisando la definizione della disposizione ad hoc che potrebbe militare contro l'utilizzazione ottimale di tale strumento per promuovere la cooperazione regionale e lo sviluppo;
10. chiede all'Unione europea di fare in modo che l'accordo di commercio e di sviluppo proposto tenga conto della priorità di cui devono beneficiare le procedure in corso miranti a ottenere la creazione di una zona di libero scambio nei CSAA qual'è stata prevista nel protocollo commerciale CSAA sottoscritto a Maseru nell'agosto 1996;
11. esprime la propria soddisfazione di fronte al fatto che l'Unione europea riconosce la necessità che un accordo commerciale con il Sudafrica presenti un certo grado di asimmetria in termini sia di calendario che di contenuto e chiede all'Unione europea di presentare delle proposte concrete per aiutare i vicini della SACU e della CSAA a far fronte ai costi d'adattamento che deriveranno da un accordo commerciale con il Sudafrica;
12. invita l'UE e la comunità internazionale a sostenere gli sforzi della regione miranti a incoraggiare l'utilizzazione sostenibile, in un rapporto di solidarietà reciproca, delle risorse naturali da parte delle comunità rurali;
13. lancia un appello all'Unione europea affinché aiuti la CSAA a rafforzare le strutture istituzionali della regione sul piano nazionale e regionale per raggiungere il livello di produttività necessario a consentire uno sviluppo durevole;
14. chiede insistentemente all'Unione europea e alla comunità internazionale di accrescere la loro assistenza alla regione dell'Africa australe onde ovviare alle disastrose situazioni di emergenza provocate in particolare dalle recenti inondazioni nonché di sviluppare meccanismi efficaci di preparazione a lungo termine e di prevenzione delle catastrofi naturali nella regione;
15. lancia un appello alla comunità internazionale e in particolare all'Unione europea affinché investa risorse supplementari nelle azioni di cooperazione e d'integrazione regionale nell'Africa australe, in particolare tramite organi regionali della CSAA e del COMESA allo scopo di lottare contro la povertà e d'incoraggiare i programmi di cooperazione operativi;
16. lancia un appello alla comunità internazionale e in particolare all'Unione europea affinché continui a sostenere il processo democratico nell'Africa australe e gli sforzi prodigati nella regione per creare le istituzioni democratiche necessarie a proteggere e a consolidare le democrazie nascenti della regione;

17. chiede all'Unione europea di sostenere finanziariamente e di incoraggiare a livello istituzionale i programmi di gestione delle risorse naturali basati sulla comunità africana;
 18. chiede all'Unione europea di sostenere nei consessi internazionali tutte le iniziative intraprese dai paesi africani miranti a ottenere l'attuazione effettiva e coerente dei principi della dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21;
 19. chiede alla comunità internazionale di dare prova di solidarietà e di responsabilità nell'intraprendere qualsiasi iniziativa internazionale suscettibile di compromettere la capacità dei paesi africani di trarre vantaggio dall'utilizzazione sostenibile delle risorse della biodiversità;
 20. chiede agli Stati membri dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e dell'Unione europea di esaminare con occhio favorevole le proposte promananti dai paesi africani volte a ottenere la conservazione delle specie selvatiche tramite un'utilizzazione sostenibile e un commercio responsabile considerati un modo efficace di conservare gli ecosistemi selvatici pur contribuendo allo sviluppo economico delle zone rurali più povere;
 21. si congratula con l'Unione europea per l'aiuto che essa ha apportato all'organizzazione della Conferenza UE-CSAA sulla gestione dei bacini idrografici comuni mirante a ottenere un'utilizzazione appropriata delle carenti risorse idriche della regione;
 22. chiede agli Stati ACP e agli Stati membri dell'Unione europea di sostenere la candidatura di Città del Capo affinché sia la prima città africana ad accogliere i Giochi olimpici;
 23. chiede all'UE di trattare la questione delle distorsioni create sul mercato sudafricano procedendo a una revisione della classificazione del Sudafrica ai fini della concessione delle restituzioni all'esportazione, in vista di una riduzione del livello delle sovvenzioni all'esportazione attualmente versate;
 24. chiede ai governi dei paesi che continuano a fabbricare, a utilizzare e a esportare delle mine antiuomo, in particolare ai governi degli Stati membri dell'UE, di allinearsi sulle iniziative del Sudafrica e di operare unitamente ai paesi ACP per sancire un divieto totale in materia a livello internazionale;
 25. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, alla Comunità di sviluppo dell'Africa australe nonché al governo sudafricano.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle esportazioni di carni bovine destinate al Sudafrica

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. sottolineando che lo sviluppo rurale e la lotta contro la povertà svolgono un ruolo importante nella politica di sviluppo europea nell'Africa australe,
- B. considerando che l'allevamento dei bovini rappresenta un valore fondamentale dell'economia rurale nell'Africa australe,
- C. vivamente preoccupata per la brusca caduta dei redditi degli allevatori di bovini del Sudafrica, che va attribuita al forte aumento delle esportazioni di carni bovine sovvenzionate provenienti dall'Unione europea e destinate al Sudafrica,
- D. preoccupata per l'improvviso regresso del commercio delle carni bovine nel nord della Namibia, incoraggiato dalla politica di sviluppo dell'Unione europea,
- E. sottolineando che il Sudafrica e il Lesotho sono classificati tra le zone che beneficiano delle restituzioni alle esportazioni più elevate⁽²⁾,
- F. ricordando l'esistenza dell'Unione doganale e la libertà di circolazione delle merci che essa implica tra il Sudafrica, la Namibia, il Botswana e lo Swaziland (SACU) e riferendosi alle importazioni di carni bovine dell'UE provenienti dalla Namibia e dal Botswana,
- G. ricordando le richieste formulate dal Sudafrica e dalla Namibia miranti a sopprimere le restituzioni alle esportazioni di carni bovine dell'UE destinate al Sudafrica,
- H. convinta che nell'intento di stabilizzare il proprio approvvigionamento di prodotti alimentari e di garantire la sicurezza alimentare ciascun paese del mondo debba essere autorizzato a creare una protezione esterna efficace nei confronti delle importazioni di prodotti alimentari,
 1. chiede alla Commissione e al Consiglio di sopprimere le restituzioni alle esportazioni per le esportazioni di carni bovine destinate al Sudafrica e al Lesotho, dato che il territorio-obiettivo di tali esportazioni è il SACU e non l'uno o l'altro Stato membro di tale organismo;
 2. chiede alla Commissione e al Consiglio d'istituire senza indugio un foro comune e permanente che riunisca tutti gli attori e preveda la partecipazione del Parlamento europeo allo scopo di garantire una stretta concertazione tra le istituzioni e di evitare qualsiasi incoerenza tra la politica di sviluppo e la politica agricola comune dell'UE;
 3. chiede alla Commissione e al Consiglio di non ripercuotere su terzi, nel contesto della crisi del mercato delle carni bovine che l'UE sta attualmente attraversando, i costi e i rischi che ne derivano e di esercitare controlli molto rigorosi per quanto riguarda l'origine dei bovini esportati nei paesi terzi, al fine di escludere qualsiasi diffusione dell'epidemia di BSE nei paesi terzi e qualsiasi rischio per i consumatori di tali paesi;
 4. chiede alla Commissione e al Consiglio, in occasione dei prossimi negoziati dell'OMC e della prossima revisione della PAC, di sopprimere completamente le restituzioni alle esportazioni e di utilizzare a tal fine il margine di manovra ottenuto per instaurare prezzi d'entrata minimi e criteri sociali ed ecologici nel commercio dei prodotti alimentari;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e del SACU.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

⁽²⁾ GU L 282 del 1. 11. 1996, pag. 4.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'impatto delle sovvenzioni alle esportazioni di carni bovine dell'Unione europea

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. riconoscendo che la promozione dello sviluppo rurale e la lotta contro la povertà hanno sempre figurato tra gli obiettivi prioritari della politica di sviluppo condotta dall'Unione europea nell'Africa australe a titolo delle convenzioni di Lomé che si sono succedute,
- B. riconoscendo l'importanza che riveste il settore dell'allevamento per le economie rurali della Namibia, del Botswana e dello Swaziland, e l'interesse particolare che presenta il mercato del Sudafrica per tutte le ramificazioni di tale settore, particolarmente in Namibia,
- C. compiacendosi degli importanti sforzi di aiuto allo sviluppo che sono stati esplicitati dall'Unione europea, in particolare a favore dello sviluppo della produzione e della commercializzazione del bestiame e dei prodotti derivati in Namibia, nel Botswana e nello Swaziland, il che ha contribuito a migliorare i redditi delle popolazioni rurali di tali paesi,
- D. considerando
- che le esportazioni di carni bovine dall'Unione europea verso il Sudafrica si sono decuplicate a partire dal 1991,
 - che il prezzo medio allo sbarco della carne bovina disossata congelata dell'Unione europea è di 2,66 rand al chilo (una quotazione che nel 1966 era inferiore del 51 % al prezzo all'ingrosso della carne prodotta in loco in Sudafrica),
 - che le restituzioni alle esportazioni di carne bovina disossata congelata dall'Unione europea verso il Sudafrica sono pagate in ragione di 6,18 rand al chilo,
- E. estremamente preoccupata della rapida espansione delle esportazioni di carni bovine dall'Unione europea verso il Sudafrica, che beneficiano di cospicue restituzioni all'esportazione,
- F. ritenendo che la contropartita di tale forte espansione delle esportazioni sovvenzionate di carni bovine dell'Unione europea verso il Sudafrica siano le notevoli perdite di reddito degli allevatori di bovini del Sudafrica, del Botswana, dello Swaziland e della Namibia, dell'ordine di centinaia di milioni di rand,
- G. ritenendo che vi sia una profonda incoerenza tra l'applicazione che si fa attualmente dello strumento particolare della politica agricola comune, costituito dal sistema delle restituzioni alle esportazioni di carni bovine dall'Unione europea verso il Sudafrica e gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea in favore dello sviluppo delle economie rurali che dipendono dall'allevamento,
- H. avendo visto
- la richiesta del governo del Sudafrica, in data 29 agosto 1996, di non figurare più tra i paesi che danno diritto a delle restituzioni all'esportazione,
 - l'appello lanciato nell'ottobre 1996 dall'Associazione dei produttori di carni della Namibia ai ministri degli Affari esteri dell'Unione europea affinché si ponga fine al sovvenzionamento delle esportazioni di carni bovine verso il Sudafrica,
 - il recente appello lanciato dal ministro dell'Agricoltura del Sudafrica al Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea affinché faccia in modo che si ponga termine alle esportazioni sovvenzionate di carni bovine verso il Sudafrica,
1. invita il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea a incaricare i servizi competenti della DG VI di adottare immediatamente le misure necessarie per ritirare il Sudafrica dall'elenco dei paesi che danno diritto al pagamento delle restituzioni all'esportazione di carni bovine dell'Unione europea;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

2. invita il Consiglio dei ministri dello Sviluppo dell'Unione europea ad adottare all'istante l'iniziativa di avviare un dialogo permanente con il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea e i servizi competenti della DG VI, in modo da ottenere che l'applicazione dei vari strumenti e meccanismi della PAC non pregiudichi la promozione degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo condotta dall'Unione europea nelle varie regioni del mondo in via di sviluppo;
3. invita la Commissione a riferire annualmente sulla coerenza tra gli obiettivi della politica di sviluppo dell'Unione europea e l'attuazione dei vari strumenti della PAC, ponendo più particolarmente l'accento sugli appelli lanciati a tale proposito dai paesi in via di sviluppo;
4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione sociale nel Niger

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. ricordando che il processo di pace avviato nel Niger, concretizzato dall'accordo di pace del 24 aprile 1995 resterà fragile se non sarà accompagnato da aiuti appropriati per il reinserimento delle popolazioni sfollate,
 - B. congratulandosi con il Niger per gli sforzi compiuti per la restaurazione della pace e invitando il governo nigeriano a perseverare su questa via,
 - C. ricordando che al termine della conferenza nazionale organizzata nel 1991, il pluralismo politico è stato riconosciuto come un diritto democratico fondamentale,
 - D. considerando che il Niger ha registrato nel corso dell'ultima campagna agricola un forte deficit alimentare,
 - E. considerando che il Niger sta attraversando da molti anni una grave crisi economica che non gli consente di far fronte alle disastrose conseguenze sociali che tale situazione provoca,
1. chiede alla Commissione, al Consiglio, agli Stati membri dell'Unione europea e del gruppo ACP di rafforzare il loro aiuto e il loro sostegno al Niger nel quadro del consolidamento della pace;
 2. invita la Commissione, il Consiglio, gli Stati membri dell'Unione europea e del gruppo ACP ad apportare un aiuto alimentare d'urgenza e a inventariare i mezzi appropriati per risolvere in maniera duratura tale crisi alimentare, in particolare grazie all'attuazione di un meccanismo di sicurezza alimentare a medio e lungo termine;
 3. chiede al governo nigeriano di rispettare i diritti dell'uomo e il pluralismo politico che fanno parte dell'«elemento essenziale» della cooperazione allo sviluppo nel quadro della Convenzione di Lomé rivista;
 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al governo e al Parlamento del Niger.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul Sahara occidentale

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sullo stesso argomento,
- A. considerando gli «accordi tripartiti di Madrid», a titolo dei quali i governi spagnolo, marocchino e mauritano hanno proceduto alla spartizione del territorio del Sahara occidentale, in flagrante violazione del diritto legittimo del popolo saharoui all'autodeterminazione e del diritto internazionale,
- B. considerando che il Regno del Marocco ostacola la preparazione e l'organizzazione del referendum sull'autodeterminazione previsto dalle Nazioni unite,
- C. ricordando le risoluzioni delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione dell'Unità africana,
- D. considerando la proposta fatta da James Baker, in quanto mediatore, nel quadro del conflitto che oppone il Regno del Marocco e il Fronte Polisario,
- E. considerando la proposta del Segretario generale delle Nazioni Unite di rilanciare il processo di pace,
1. esige dal Regno del Marocco che si conformi alle risoluzioni internazionali e cessi di ostacolare la preparazione e l'organizzazione del referendum;
 2. chiede al Regno del Marocco di riprendere i colloqui con il Fronte Polisario;
 3. chiede alle Nazioni unite e al loro Segretario generale di adottare le misure necessarie per ottenere il rispetto delle loro risoluzioni, di sbloccare il processo d'identificazione e di fare in modo che vengano riunite le condizioni necessarie per organizzare il referendum sull'autodeterminazione che il popolo saharoui considera come un diritto legittimo;
 4. chiede all'Unione europea di tener conto degli interessi del popolo saharoui negli accordi che sottoscrive con il Regno del Marocco;
 5. chiede all'Unione europea di offrire, con urgenza, la sua cooperazione al popolo saharoui e fornirgli un aiuto umanitario sufficiente;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione nonché al governo del Marocco e al Fronte Polisario.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle banane

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le precedenti risoluzioni sulle banane che essa ha approvato il 6 ottobre 1994 a Libreville, il 3 febbraio 1995 a Dakar, il 29 febbraio 1996 a Windhoek e il 25 settembre 1996 a Lussemburgo,
 - viste le risoluzioni approvate a tale proposito dalla 64^a sessione del Consiglio ACP, che si è svolta a Bruxelles dal 13 al 15 novembre 1996,
- A. insistendo nuovamente sull'importanza che rivestono le industrie ACP ed europee della banana in termini di proventi delle esportazioni, di occupazione, di sviluppo delle infrastrutture, di protezione dell'ambiente e, in regola generale, di sviluppo socioeconomico degli Stati interessati,
- B. considerando che lo squilibrio del commercio della banana comporterebbe una disoccupazione massiccia, un calo delle entrate da esportazioni e il crollo di talune economie, e avrebbe conseguenze disastrose sulla stabilità sociale e politica di tali paesi,
- C. prendendo atto con preoccupazione del fatto che all'approvvigionamento eccessivo del mercato che ha comportato l'aumento del contingente tariffario per i paesi della «zona dollaro», al di là del livello della domanda, ha fatto riscontro un crollo dei prezzi sul mercato dell'Unione europea,
- D. considerando che la caduta dei prezzi crea una situazione di estremo disagio per i produttori ACP e comunitari,
- E. ricordando gli obiettivi della Convenzione di Lomé, vale a dire il rafforzamento degli scambi dei paesi ACP con l'UE, e in particolare l'impegno sancito dal protocollo n. 5 relativo alle banane, ivi compreso l'allegato LXXIV alla convenzione di Lomé IV, che mira a garantire ai produttori ACP un accesso ai loro mercati tradizionali e a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione delle banane degli Stati ACP,
- F. considerando che il regime comunitario applicabile alle banane ai termini del regolamento (CEE) n. 403/93 prevede che l'UE debba vigilare sul rispetto dei suoi impegni presso gli Stati ACP produttori di banane nel quadro dell'organizzazione comune del mercato (OCM) della banana,
- G. ricordando che l'OCM mira a garantire che i fornitori ACP e i produttori dell'Unione continuino ad assicurarsi un profitto equo sul mercato comunitario, e che l'assenza di sostegno al reddito dei produttori ACP rende ancora più vitale, per tutti, la possibilità di ottenere tale profitto sul mercato,
- H. considerando che la Corte di giustizia delle Comunità europee ha riconosciuto la validità giuridica dell'organizzazione comune del mercato della banana e che se ne fa menzione negli accordi di Marrakesh sottoscritti da tutte le parti contraenti del GATT,
- I. considerando che il gruppo ACP ha sottoposto la sua posizione all'esame nella proposta della Commissione al Consiglio mirante a modificare il regime succitato,
- J. considerando il parere espresso dal Parlamento europeo lo scorso febbraio sulle proposte di riforme dell'OCM delle banane presentate dalla Commissione,
- K. constatando con inquietudine che le esportazioni di banane ACP verso l'UE sono state limitate a un quantitativo massimo, mentre quelle delle banane «della zona dollaro» provenienti dall'America latina sono state incrementate grazie a un aumento dei contingenti tariffari, ancorché a svantaggio del prezzo del mercato,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- L. deplorando che la richiesta formulata dal gruppo ACP affinché il caso della Somalia venga considerato come un caso di forza maggiore non abbia ricevuto un'accoglienza favorevole, nonostante le gravi difficoltà dovute all'impatto negativo dell'agitazione sociale sull'industria di tale paese,
- M. estremamente preoccupata per gli attacchi al regime succitato, in particolare quelli attualmente in corso a livello del comitato dell'OMC istituito su richiesta degli Stati Uniti e di quattro paesi dell'America latina in modo da determinare la compatibilità di tale regime con le regole del commercio internazionale,
- N. gravemente preoccupata per la relazione interlocutoria del comitato OMC che rimette in causa il regime comunitario della banana,
1. esorta il Consiglio dell'Unione europea a reagire immediatamente con una risposta adeguata basata su una volontà politica che preservi gli interessi dei produttori ACP ed europei di banane;
 2. saluta la posizione adottata dal Parlamento europeo il quale, investito delle proposte di riforma dell'OCM banane, ha respinto qualsiasi aumento del contingente tariffario al di là di 2,3 milioni di tonnellate ed ha ripristinato all'altezza del 30 % la concessione delle licenze d'importazione riservate ai produttori dell'Unione e ai fornitori tradizionali ACP, ed esorta la Commissione e il Consiglio a conformarsi al parere espresso in tali termini;
 3. invita il Consiglio dell'Unione europea a:
 - i) accertarsi che gli impegni presi nei confronti dei produttori ACP ed europei vengano onorati badando a che vengano preservati integralmente i vantaggi conferiti alle banane ACP ed europee, nonché l'accesso di queste ultime al mercato dell'UE;
 - ii) esaminare con urgenza e favorevolmente la posizione degli Stati ACP sugli emendamenti proposti al regolamento (CE) n. 404/93, e segnatamente i seguenti punti:
 - l'estensione ai fornitori ACP delle disposizioni sulla trasmissibilità, analoghe a quelle contemplate dall'accordo quadro del GATT che consentono ai paesi dell'America latina fornitori di banane di riattribuire a titolo temporaneo le quantità non consegnate nel corso di una campagna da uno o più Stati fornitori, e ciò nel quadro di un accordo globale senza limitazioni geografiche e che include i fornitori non tradizionali;
 - i casi di forza maggiore;
 - l'esenzione dalle esigenze in materia di certificazione «dollaro» per le 90 000 tonnellate non tradizionali assegnate nell'ambito dell'accordo quadro;
 - la situazione specifica delle isole del Vento,
 - l'attribuzione al Ghana di un contingente specifico;
 - iii) consentire ai paesi ACP di partecipare alla crescita o all'ampliamento del mercato comunitario della banana;
 4. invita energicamente la Commissione a:
 - i) dar prova della massima fermezza nella difesa del regime applicabile alla banana in seno all'OMC, nei confronti degli Stati Uniti e dei paesi dell'America latina, e a trarre pienamente vantaggio dalla procedura di ricorso prevista nel quadro del meccanismo di composizione delle controversie;
 - ii) adottare delle misure appropriate per evitare un crollo dei prezzi del mercato che comporterebbe un notevole calo delle entrate da esportazioni per i produttori ACP;
 - iii) esaminare favorevolmente la richiesta formulata dagli ACP che il caso della Somalia venga considerato come un caso di forza maggiore;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul rum

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - vista la sua risoluzione sul rum approvata in occasione della sua 20^a sessione tenutasi a Dakar (Senegal) dal 26 gennaio al 3 febbraio 1995,
 - viste le risoluzioni sullo stesso argomento approvate il 6 ottobre 1994 in occasione della sua 19^a sessione, a Libreville (Gabon),
- A. vista l'importanza che rivestono il commercio come strumento di sviluppo degli Stati ACP e le esportazioni di rum in direzione dell'UE, in quanto motori delle economie degli Stati ACP produttori di rhum,
- B. considerando che l'industria del rum è una fonte molto importante di divise e di occupazione e che, a tal fine, essa contribuisce allo sviluppo socioeconomico e alla stabilità politica degli Stati ACP,
- C. constatando che il protocollo n. 6 relativo al rum, della quarta Convenzione di Lomé prevede l'ammissione dei rum ACP in franchigia di diritti doganali nella Comunità a condizioni che consentono lo sviluppo di correnti di scambi tradizionali tra gli Stati ACP e l'UE,
- D. ricordando che il protocollo fissa delle restrizioni quantitative all'importazione, ma prevede aumenti annui dei quantitativi per far fronte alla richiesta del mercato nonché, a termine, la soppressione del contingente,
- E. considerando che il contingente è stato solo parzialmente soppresso nel gennaio 1996, nonostante le rinnovate richieste degli Stati ACP che ne hanno richiesto la soppressione totale in modo da facilitare lo sviluppo delle loro industrie,
- F. considerando anche che i produttori ACP di rum hanno investito massicciamente nello sviluppo e nella commercializzazione del loro prodotto, entro i limiti imposti dal sistema del contingente, che, in ampia misura, li ha confinati al commercio del rhum sfuso, a debole margine di guadagno,
- G. constatando che gli Stati ACP intensificano attualmente la loro campagna di promozione in modo da creare degli sbocchi per il rum di marca di qualità superiore e che ritengono di avere bisogno di almeno dieci anni per diventare competitivi sul mercato esente da dazi doganali rispetto ai rum di altre regioni, la maggior parte dei quali sono sovvenzionati,
- H. prendendo atto con inquietudine del fatto che l'UE e gli Stati Uniti hanno intenzione di stipulare un accordo di franchigia reciproca sugli alcool bianchi, compreso il rum, che avrà effetti negativi sugli scambi tra gli Stati ACP e l'UE,
- I. constatando che, contrariamente alle disposizioni dell'articolo 12 della quarta Convenzione di Lomé, il gruppo ACP non è stato né informato né consultato prima della conclusione di tale accordo con gli Stati Uniti, nonostante le incidenze che potrebbe avere per i cittadini ACP,
1. invita la Comunità e i suoi Stati membri:
- i) a onorare gli impegni che hanno assunto nel quadro del protocollo n. 6, relativo al rum, della quarta convenzione di Lomé e a consentire un periodo di grazia di almeno dieci anni in modo da consentire agli Stati ACP di sviluppare pienamente i loro flussi di scambio tradizionali con l'UE;
 - ii) a vigilare affinché gli interessi degli Stati ACP produttori di rhum non vengano influenzati negativamente dagli accordi con dei paesi terzi e affinché la loro posizione concorrenziale sul mercato sia preservata conformemente alle disposizioni degli allegati XXIX e XXX della Convenzione;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

iii) a fornire delle risorse in quantità sufficiente per aiutare gli Stati ACP a promuovere e ad aumentare le loro vendite sul mercato della Comunità, conformemente alle disposizioni dell'articolo 4 del protocollo n. 6 relativo al rum;

2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sullo zucchero

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
- vista la sua risoluzione sullo zucchero approvata in occasione della sua 23ª sessione, tenuta a Lussemburgo dal 23 al 27 settembre 1996,
- vista la risoluzione approvata sullo stesso tema dalla 64ª sessione del Consiglio ACP-UE, che si è tenuta a Bruxelles dal 13 al 15 novembre 1996,
- A. sottolineando l'importanza che rivestono per gli Stati ACP le esportazioni di zucchero verso l'Unione europea effettuate nel quadro del protocollo e dell'accordo speciale preferenziale sullo zucchero, nonché il contributo dell'industria saccarifera allo sviluppo socioeconomico, al consolidamento della democrazia, alla buona gestione degli affari pubblici e alla stabilità politica,
- B. riaffermando l'impegno e la capacità dei paesi ACP di coprire i bisogni dell'UE in zucchero di canna greggio ai sensi e alle condizioni degli accordi succitati,
- C. ricordando i reciproci vantaggi che le parti contraenti possono ricavare da tali accordi commerciali preferenziali,
- D. considerando che gli Stati firmatari hanno incominciato a razionalizzare lo sfruttamento e attuato programmi d'investimento miranti ad accrescere la redditività e la competitività del settore e a ottimizzare l'utilizzazione dei prodotti derivati nel rispetto delle norme ambientali,
- E. preoccupata del fatto che la politica restrittiva dei prezzi praticata dall'UE non abbia smesso d'influenzare lo sviluppo socioeconomico dei paesi ACP fornitori di zucchero,
- F. preoccupata anche del fatto che, a tutt'oggi, l'UE non si sia ancora impegnata a contribuire ad alleviare gli oneri imposti dal costo elevato dei trasporti terrestri e marittimi, e a causa dei problemi legati al carattere inadeguato delle installazioni di scarico nei porti europei,
- G. temendo che le importazioni di zucchero provenienti dai PTOM compromettano il fragile equilibrio del settore saccarifero e l'impegno dell'UE in seno all'OMC,
- H. riconoscendo che tale problema deve essere oggetto di un esame distinto rispetto agli altri prodotti ACP importati secondo la stessa procedura,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

1. invita l'Unione europea:
 - (i) a riconoscere l'importanza che riveste l'industria saccarifera per l'economia degli Stati ACP interessati e il suo contributo al loro sviluppo socioeconomico;
 - (ii) ad accertarsi che i prezzi offerti per lo zucchero ACP tengano debitamente conto dei fattori socioeconomici, compresi gli sforzi di razionalizzazione, sottolineati nel memorandum annuo sui fattori economici;
 - (iii) a riconoscere che i paesi ACP hanno dato prova della propria capacità di coprire i bisogni dell'UE in fatto di zucchero di canna greggio nel quadro del protocollo e dell'accordo speciale preferenziale sullo zucchero, nonché i vantaggi reciproci che ne derivano per tutte le parti interessate;
 - (iv) ad adottare le misure che s'impongono per aiutare gli Stati ACP a sopportare il peso dei costi elevati dei trasporti e dell'insufficienza delle installazioni di scarico nei porti europei, come hanno sottolineato le conclusioni dello studio effettuato nel 1992 sui costi del trasporto dello zucchero;
 - (v) a provvedere all'adozione di misure correttive destinate a prevenire le importazioni nell'UE di zucchero prodotto nei PTOM, senza per questo compromettere gli scambi ACP-PTOM di altre merci;
2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e agli Stati firmatari della Convenzione di Lomé.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul seguito da dare alla terza Conferenza delle parti della convenzione- quadro sul cambiamento climatico (Kyoto, 1997)

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. ricordando la prima Conferenza delle parti della convenzione-quadro sul cambiamento climatico, che si è tenuta a Berlino dal 28 marzo al 7 aprile 1995, nel corso della quale le parti hanno convenuto di negoziare un protocollo o un altro strumento giuridico mirante a raggiungere gli obiettivi, entro scadenze definite (per esempio 2005, 2010 e 2020), di una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei paesi di cui all'allegato 1, e che potrà essere adottata in occasione della terza conferenza delle parti che dovrà svolgersi nel dicembre 1997 a Kyoto,
- B. tenendo conto della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che sarà dedicata, nel giugno 1997, all'Agenda 21,
- C. ricordando anche le proposte relative a un protocollo dell'Alleanza dei piccoli Stati insulari (AOSIS) che suggeriscono di ridurre del 20 %, entro il 2005, il livello delle emissioni di CO₂ del 1990, protocollo di cui l'Assemblea paritetica ACP-UE ha approvato il principio in una risoluzione approvata a Dakar, nel gennaio/febbraio 1995,
- D. felicitandosi per gli sforzi prodigati dalla presidenza neerlandese per far progredire il dibattito sul cambiamento climatico e considera che i risultati della riunione del marzo 1997 del Consiglio «Ambiente» dell'Unione europea hanno segnato un passo in avanti nella buona direzione; sottolinea tuttavia che le conclusioni del Consiglio restano inappropriate nella misura in cui:
 - non è stato adottato alcun obiettivo in materia di riduzione per l'anno 2005,
 - non è stato fissato alcun obiettivo concernente in maniera specifica il CO₂ (a vantaggio della strategia detta «del paniere»),
 - gli HFC, PFC e SF₆ sono stati esclusi,

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- gli obiettivi in materia di riduzione sono subordinati all'adozione, a Kyoto, di strategie e di misure giuridicamente vincolanti,
- E. considerando che tale obiettivo è molto distante dalle proposte dell'AOSIS, e che le conclusioni adottate nel marzo 1997 dal Consiglio «Ambiente» devono di conseguenza essere considerate come un minimo assoluto,
- F. attirando l'attenzione sulla particolare vulnerabilità dei paesi ACP in generale, e dei piccoli Stati insulari, in particolare, nei confronti del cambiamento climatico,
1. invita il Consiglio e la Commissione ad adottare tutte le misure per pervenire alla riduzione del 15 % del livello del 1990 delle emissioni di gas a effetto serra, stabilita dai firmatari della convenzione-quadro sul cambiamento climatico, alla terza Conferenza delle parti che si svolgerà a Kyoto nel dicembre 1997;
 2. invita insistentemente il Consiglio a riconoscere che tale riduzione costituisce un minimo assoluto e a compiere ogni sforzo per pervenire, entro il 2005, a una riduzione del 20 % dei livelli del 1990 di CO₂;
 3. chiede al Consiglio di approvare gli obiettivi proposti come base di negoziato nel quadro della Convenzione sul clima, e di considerarli come impegni inderogabili dell'UE al capitolo della riduzione delle emissioni;
 4. invita insistentemente gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi ACP a fare tutto quanto è in loro potere in occasione della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel giugno 1997 per ottenere che la dichiarazione politica che sarà adottata in esito a tale riunione ponga l'accento sulla necessità di pervenire a un protocollo vincolante corredato di obiettivi di alto profilo in materia di riduzione delle emissioni, di scadenze precise e di misure che consentiranno di raggiungerle nel quadro della terza Conferenza delle parti alla convenzione-quadro sul cambiamento climatico;
 5. invita il Consiglio ad adottare misure concrete — compresa una tassa CO₂/energia — allo scopo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. considerando la sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 21 (Vertice mondiale II) che si terrà nel giugno 1997,
- B. riconoscendo che gli obiettivi fissati nell'Agenda 21 a Rio nel 1992 non sono stati realizzati in maniera soddisfacente e che i fondi stanziati per lo sviluppo sostenibile non sono stati concessi,
- C. riconoscendo che nel Libro verde sulle relazioni tra l'UE e i paesi ACP alla soglia del 21° secolo non viene affrontata la questione dei mezzi da mobilitare per integrare lo sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE,

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- D. sottolinea l'importanza che riveste lo sviluppo sostenibile per i paesi ACP, tenuto conto più particolarmente dell'esaurimento progressivo delle loro risorse naturali, e il potenziale che tale sviluppo rappresenta per le popolazioni indigene sul piano dei redditi,
- E. riconoscendo il rapporto esistente tra la disuguaglianza d'accesso alle risorse naturali e il degrado dell'ambiente da un lato e lo scoppio di conflitti dall'altro,
- F. riconoscendo che le politiche dell'Unione europea concernenti l'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo con i paesi ACP non sono state attuate in ragione principalmente dell'insufficienza in termini di capacità e di perizia in seno alla Commissione e alle sue delegazioni, come ha constatato la Commissione di aiuto allo sviluppo dell'OCSE nel suo studio sulla cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea (1995),
1. chiede alla Commissione europea e agli Stati firmatari della Convenzione di Lomé di fornire le strutture e i mezzi necessari per consentire un'integrazione effettiva della sostenibilità nella cooperazione allo sviluppo dell'UE, in particolare con i paesi ACP;
 2. chiede alla Commissione europea e agli Stati firmatari della Convenzione di Lomé di prevedere un finanziamento specifico a titolo del FES per i progetti di sviluppo sostenibile attuati con il partenariato dei paesi ACP;
 3. chiede agli Stati membri dell'Unione europea di fornire i mezzi atti a consentire di accrescere in misura notevole la capacità e la perizia necessarie in materia di sviluppo sostenibile in seno o a rinforzo della DG VIII della Commissione;
 4. pone in rilievo il suo sostegno alla realizzazione di un'iniziativa europea di sviluppo sostenibile mirante ad attuare misure pratiche d'integrazione dello sviluppo sostenibile nel quadro della cooperazione allo sviluppo, con la partecipazione di tutte le parti interessate;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul protocollo n. 10, relativo alla gestione sostenibile delle risorse forestali, della Convenzione di Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

— viste le sue precedenti risoluzioni sulla gestione sostenibile delle risorse forestali, e in particolare la risoluzione ACP-UE che è stata approvata nel settembre 1986 (Lussemburgo ACP-UE 1825/96/def.) e la relazione del Parlamento europeo sulle azioni nel settore delle foreste tropicali approvata il 15 giugno 1995 (A4-0137/95),

- A. iscrivendosi nella prospettiva della sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (giugno 1997) sull'Agenda 21,
- B. considerando che il protocollo sulla gestione sostenibile delle risorse forestali della Convenzione di Lomé indica che la Comunità europea e gli Stati ACP concentreranno i loro sforzi su azioni di promozione della gestione sostenibile delle foreste destinate alla produzione di legno e che verrà accordata una priorità particolare ad attività forestali esercitate dalle comunità locali, su piccola scala,

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- C. riconoscendo che lo sfruttamento del legno si sta rapidamente espandendo nell'Africa occidentale e centrale ed eccede le capacità di sorveglianza dei servizi forestali di numerosi paesi ACP,
- D. riconoscendo che i progetti forestali realizzati dalle Comunità locali sono ancora pressoché inesistenti,
- E. cosciente del fatto che le imprese asiatiche ed europee che sfruttano e acquistano il legno presso numerose imprese di abbattimento hanno recentemente esteso le proprie attività nei paesi dell'Africa occidentale e centrale,
- F. riconoscendo che un certo numero di tali imprese recentemente create hanno solo un'esperienza limitata in materia di gestione sostenibile delle foreste, a detrimento in particolare del rispetto dei diritti delle popolazioni locali, sia nei loro paesi d'origine che in altri paesi ACP,
- G. riconoscendo che nella regione sono stati attualmente compiuti sforzi encomiabili per attuare una gestione forestale veramente sostenibile che soprattutto renda partecipe la popolazione locale,
- H. riconoscendo che il Forest Stewardship Council ha messo a punto dei criteri universali per una gestione rispettosa dell'ambiente, socialmente salutare e vitale sul piano economico, delle foreste del mondo intero,
1. invita gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé e la Commissione europea a realizzare dei programmi precisi per l'attuazione dei paragrafi 3 e 4 del protocollo n. 10 della Convenzione di Lomé;
 2. invita la Commissione europea a riesaminare accuratamente le possibilità offerte dagli strumenti finanziari di garantire l'attuazione di una radicale strategia forestale;
 3. invita gli Stati membri dell'Unione europea, la Commissione europea, gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé a intensificare la sorveglianza e il controllo delle imprese europee ed asiatiche;
 4. invita la Commissione europea e gli Stati membri a destinare maggiori risorse in favore delle attività forestali condotte da alcune comunità, su piccola scala, e delle iniziative di sviluppo sostenibile attuate dalle ONG africane nella regione;
 5. invita la Commissione europea e gli Stati membri a sostenere finanziariamente la creazione di organismi in seno ai servizi forestali dei paesi ACP che consentano loro di disporre delle capacità necessarie per sorvegliare le attività delle imprese forestali;
 6. invita gli Stati membri dell'Unione europea, la Commissione e gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé ad adottare le misure necessarie per incoraggiare i produttori, i fabbricanti e i consumatori di legno a sottoscrivere i principi sanciti dal Forest Stewardship Council, e a contribuire in tal modo a una gestione forestale realmente sostenibile;
 7. invita gli Stati ACP ad informarsi il più scrupolosamente possibile sulle imprese specializzate nello sfruttamento del legno che cercano di ottenere delle concessioni o auspicano di esercitare altre attività legate al patrimonio forestale nei loro paesi;
 8. prega insistentemente gli Stati membri dell'Unione europea e gli Stati ACP di fare tutto quanto è in loro potere, in occasione della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che si svolgerà nel giugno 1997, per garantire che, nella dichiarazione politica che sarà adottata in esito a tale sessione, vengano sollecitati programmi vincolanti e concreti per l'attuazione del protocollo n. 10 della Convenzione di Lomé;
 9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sui rifiuti pericolosi

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. considerando che la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento è stata adottata nel 1989 in quanto strumento internazionale destinato a risolvere il problema globale della produzione di rifiuti pericolosi e del trasporto transfrontaliero di tali rifiuti,
- B. considerando che la Convenzione di Basilea è entrata in vigore nel 1992 e conta attualmente oltre 100 parti contraenti,
- C. considerando che su espressa richiesta del G-77, della Commissione dell'Unione europea e di altre parti contraenti della Convenzione di Basilea, è stato adottato all'unanimità in occasione della terza Conferenza delle parti contraenti, nel 1995, un emendamento a tale Convenzione di Basilea che vieta totalmente a partire dal gennaio 1998 l'esportazione di rifiuti pericolosi dai paesi dell'OCSE verso paesi terzi,
- D. considerando che molti altri strumenti giuridici, compresa la Convenzione di Lomé IV, la Convenzione di Bamako per l'Africa, la Convenzione di Barcellona, l'accordo centroamericano e il trattato di Walgani per la regione del Pacifico meridionale vietano altresì il trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi,
- E. considerando l'auspicio che tutti questi strumenti che vietano le esportazioni di rifiuti pericolosi dai paesi dell'OCSE verso dei paesi terzi vengano effettivamente attuati quanto prima,
- F. considerando che l'Unione europea ha modificato la sua legislazione (CEE/259/93) in maniera da incorporare il divieto della Convenzione di Basilea relativo a tale commercio di rifiuti pericolosi,
- G. considerando il fatto che l'emendamento alla Convenzione di Basilea dovrà essere ratificato da almeno tre quarti delle parti contraenti che l'hanno accettato affinché acquisisca un'efficacia giuridica,
- H. sottolineando l'importanza che riveste la cooperazione regionale e internazionale per trattare in maniera appropriata la questione dei rifiuti pericolosi, tra l'altro tramite l'entrata in vigore a tempo opportuno dell'emendamento alla Convenzione di Basilea,
1. invita tutti i paesi ACP che non l'abbiano ancora fatto ad adottare le misure necessarie per aderire alla Convenzione di Basilea qual'è stata modificata nel 1995, nonché ai trattati regionali che riguardano i problemi dei rifiuti pericolosi, segnatamente alla Convenzione di Bamako per l'Africa;
 2. riafferma la necessità di vietare tutte le esportazioni di rifiuti pericolosi dai paesi dell'OCSE verso paesi terzi come una misura importante per consentire la risoluzione del problema critico dei rifiuti pericolosi;
 3. si compiace della decisione consensuale (decisione III/1), adottata dalla terza conferenza delle parti della Convenzione di Basilea nel 1995, di modificare quest'ultima in maniera da vietare totalmente, a partire dal 1° gennaio 1998, l'esportazione di rifiuti pericolosi verso paesi che non appartengono all'OCSE;
 4. sottolinea che l'emendamento alla Convenzione di Basilea non consente che accordi bilaterali o multilaterali derogino al divieto del commercio di rifiuti pericolosi;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

5. si oppone a qualsiasi indebolimento dell'emendamento di Basilea (e della sua ragion d'essere) tramite qualsiasi altra proposta di deroga che avrebbe per effetto di consentire a dei paesi scelti che non appartengono all'OCSE di proseguire l'importazione di rifiuti pericolosi originari dei paesi dell'OCSE al di là della data limite del 1° gennaio 1998;
6. chiede a tutti i governi dei paesi ACP e dell'Unione europea di adottare le misure necessarie per fare in modo che l'emendamento alla Convenzione di Basilea venga ratificato quanto prima onde consentire la sua entrata in vigore senza indugi;
7. chiede insistentemente a tutti i governi dei paesi ACP e dell'Unione europea, nonché a tutte le parti contraenti della Convenzione di Basilea di rispettare in buona coscienza la decisione adottata all'unanimità di emendare la Convenzione e di compiere ogni sforzo per consentire l'applicazione effettiva di tale emendamento;
8. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Segretariato della Convenzione di Basilea.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si svolgerà nel giugno 1997 sulla revisione dell'«Agenda 21»

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le sue risoluzioni del 1° ottobre 1992 sui risultati della Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo e la desertificazione,
 - vista la risoluzione approvata a Lussemburgo, il 26 novembre 1996, su tutti i piccoli Stati ACP insulari, sul cambiamento climatico e l'ambiente,
 - vista la comunicazione della Commissione che fissa gli orientamenti di una piattaforma comune concernente la preparazione dell'Unione europea alla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che deve svolgersi a New York, nel giugno 1997, sulla revisione dell'«Agenda 21», e i risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio, 1992),
- A. considerando che finora anche l'attuazione dell'«Agenda 21» lascia a desiderare sia negli Stati membri dell'UE che nei paesi ACP,
 - B. cosciente delle diverse priorità evidenziate dai paesi industrializzati e dai paesi in via di sviluppo dopo la Conferenza di Rio del 1992, vale a dire la protezione dell'ambiente da un lato e lo sviluppo economico e sociale dall'altro,
 - C. sottolineando che le risorse accordate dai paesi industrializzati a titolo della cooperazione finanziaria con i paesi del Sud hanno toccato nel 1995 il minimo storico ed hanno accusato, tra il 1992 e il 1995, un calo del 14 % in termini reali, e che nulla lascia pensare a una futura revisione verso l'alto,
1. si felicita della convocazione della sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà a New York, nel giugno 1997, sulla revisione dell'«Agenda 21»;
 2. invita i capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'UE e dei paesi ACP a partecipare alla sessione succitata, affinché la questione dell'ambiente e dello sviluppo sia pubblicamente oggetto di tutta l'attenzione necessaria;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

3. spera che i governi dei paesi ACP e dell'UE possano, nel quadro di tale sessione, cooperare il più ampiamente possibile, difendere delle posizioni comuni e pervenire ad un accordo sostanziale e operativo sul seguito da dare, di pari passo con le nuove azioni condotte dalle Nazioni unite, alla Conferenza di Rio;
4. invita la Commissione e i governi degli Stati dell'Unione europea e dei paesi ACP a definire, quanto prima possibile, un programma di sviluppo sostenibile e a darvi il seguito appropriato;
5. osserva che i paesi industrializzati non si sono conformati agli obblighi decisi in occasione della Conferenza di Rio in materia di assistenza finanziaria ai paesi in via di sviluppo, invita l'Unione europea ad adempiere a tali obblighi e a fare pressione sugli altri Stati industrializzati affinché intensifichino anche la loro assistenza finanziaria;
6. incoraggia vivamente i partecipanti alla sessione succitata a concordare una nuova revisione, entro cinque anni, dell'«Agenda 21», allo scopo di salvaguardare la dinamica acquisita;
7. sottolinea l'importanza devoluta alle autorità locali e regionali nell'attuazione dell'«Agenda 21» e chiede che le organizzazioni non governative e altri settori della società civile siano largamente associati al processo di seguito dato alla Conferenza di Rio;
8. prende atto dell'aumentata integrazione della dimensione ambientale nella politica di cooperazione allo sviluppo, che viene enunciata anche in Lomé IV, ma deplora che sia spesso rimasta allo stadio della dichiarazione d'intenti e di formule vuote, e si pronuncia in favore di un'intensificazione delle azioni e dei programmi basati sulla protezione dell'ambiente;
9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Segretario generale delle Nazioni unite, alla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite che si terrà a New York, nel giugno 1997, sulla revisione dell'«Agenda 21», nonché ai governi degli Stati firmatari Lomé.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sui medicinali orfani

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - vista la risoluzione del Consiglio dei ministri della Sanità del 30 novembre 1995 relativa ai medicinali orfani,
 - visto l'Orphan Drug Act,
- A. considerando che le circa 5000 malattie trasmissibili repertorate della zona intertropicale — parassitarie, batteriche, micotiche e virali —, (l'80 % delle quali di origine genetica), riguardano, oltre all'HIV, direttamente all'origine di 7,5 milioni di decessi all'anno, oltre 1,5 miliardi di individui e rappresentano il 71 % del tasso di mortalità globale dei paesi di tale area,
- B. considerando che i paesi in via di sviluppo consacrano soltanto il 4,2 % del loro PIL alla sanità, e che il settore sanitario rappresenta dal 7 all'8 % dell'aiuto pubblico allo sviluppo versato dai paesi dell'OCSE, fondi in pratica esclusivamente destinati a ovviare alle molteplici carenze in fatto di cure e strutture mediche,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- C. considerando che anche se i paesi della zona geografica intertropicale continuano a beneficiare dei progressi acquisiti sul piano terapeutico negli ultimi quarant'anni, la crescita estensiva della chemioresistenza, le carenze della farmacopea disponibile e il costo dissuasivo delle nuove terapie stanno riducendo la portata di tali progressi e cominciano a influenzare in maniera negativa il livello sanitario di questi paesi,
- D. considerando le difficoltà e i costi crescenti della messa a punto di nuovi medicinali,
- E. considerando che il 95 % degli investimenti proviene dal settore privato,
- F. considerando che dal 60 al 70 % delle popolazioni e degli Stati interessati da tali malattie rare (botulismo, paludismo, bilharziosi, filariosi, tripanosomiasi africana, morbo di Chagas, leishmaniosi, lebbra,...) di rado sono in grado di sostenere i costi del trattamento,
- G. considerando che il trattamento di malattie comuni e maggioritariamente prevalenti nella zona intertropicale è generalmente non accessibile a 3 malati su 4 a causa della debolezza del loro potere d'acquisto e dell'assenza di sistemi di protezione sanitaria,
- H. considerando che le priorità dei paesi dell'OCSE puntano al controllo delle spese sanitarie nel settore delle «patologie redditizie», quali le malattie cardiovascolari, il cancro e le malattie neurodegenerative che sono responsabili di oltre il 95 % dell'innovazione terapeutica degli ultimi 15 anni,
- I. considerando che l'Orphan Drug Act del 1983, che ha introdotto la nozione di medicinali orfani, presenta un bilancio ampiamente positivo nel campo delle malattie rare, ma che l'insieme delle disposizioni regolamentari che ne derivano è contraddistinto soltanto dalla messa a punto di medicinali per malattie rare corrispondenti al contesto socioeconomico dei paesi industrializzati e che sarebbe opportuno istituire al livello europeo uno strumento analogo ma che non presenti le stesse lacune,
- J. considerando che il progetto di direttiva europea sui medicinali orfani proposto dalla Commissione non include nel suo campo di definizione le malattie trasmissibili della zona intertropicale,
- K. considerando che il programma TDR (Programma speciale di ricerca e tirocinio in malattie tropicali) di agenzie internazionali (Banca mondiale, OMS e PSNU) ha sottolineato, sin dal 1975, ritardi e necessità per quanto riguarda malaria, bilharziosi, filariosi, lebbra, tripanosomiasi e leishmaniosi,
- L. considerando che il programma della Commissione Scienza e Tecnologia per lo Sviluppo (CEC/STD) comporta una componente di «cooperazione scientifica e tecnologica con i paesi in via di sviluppo»,
- M. preoccupata di vedere l'industria farmaceutica orientata verso un disimpegno durevole dalla ricerca sulle malattie tropicali trasmissibili che pure rappresentano la causa della maggior parte dei decessi nei paesi di tale regione,
- N. preoccupata di vedere che i progressi della medicina molecolare si concretizzano solo sperimentalmente nel campo delle vaccinazioni (bilharziosi, leishmaniosi, paludismo e tripanosomiasi) e solo in misura limitata nel campo dei trattamenti curativi,
- O. considerando le difficoltà e i costi crescenti della ricerca e dello sviluppo — da 1 a 2 miliardi di franchi per ogni nuova molecola,
- P. consapevole e inquieta per la dispersione delle squadre di ricerca scientifica e per la natura frammentata delle risorse dovuta alla mancanza di una politica globale generale, in particolare per quanto riguarda la raccolta e la diffusione d'informazioni sia nel settore della ricerca che in quello dell'epidemiologia,
- Q. considerando che le attuali epidemie — malattie infettive emergenti e riemergenti — sono purtroppo un sintomo della fragilità delle nostre strutture preventive e curative,

- R. considerando che di qui al 2 000 nessuna molecola innovatrice verrà prodotta direttamente dall'industria farmaceutica nel campo della medicina tropicale, il che significa che si dipenderà unicamente da scoperte casuali, da ricadute della ricerca veterinaria, dall'analisi fortuita della farmacoepia tradizionale, o dalla rivalutazione di vecchi medicinali,
- S. considerando che sono più urgentemente necessarie azioni volte a migliorare la circolazione pratica dei medicinali che non azioni relative all'approvvigionamento primario,
1. chiede la creazione di un programma specifico per la ricerca e lo sviluppo nel campo della sanità tropicale, sotto forma di una task force;
 2. suggerisce che tale programma sia amministrato congiuntamente dalla Commissione europea, da un comitato di esperti internazionali e di rappresentanti dell'OMS, nonché dell'industria farmaceutica;
 3. auspica che tale programma consenta la gestione di una banca di dati farmaceutica e clinica, sia responsabile dell'attuazione di test clinici e della loro verifica ad opera di centri periferici, istituti e cliniche universitarie di riferimento nei paesi in via di sviluppo;
 4. chiede alla Commissione di incoraggiare la creazione d'impresie miste (tra industrie, università e/o accademie scientifiche) allo scopo di costituire delle reti di partner;
 5. chiede l'istituzione di uno speciale certificato di autorizzazione d'immissione sul mercato di medicine per il trattamento delle malattie tropicali;
 6. raccomanda di accelerare la procedura d'istituzione, in collaborazione con l'OMS e la Task Force Stati Uniti-Unione europea, di una rete di sorveglianza e di allerta rapida sulle malattie trasmissibili della zona intertropicale e sulla resistenza ai medicinali impiegati per combattere le infezioni;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'Organizzazione mondiale per la sanità.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla contraffazione di medicinali nei paesi in via di sviluppo

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. costernata nel veder prosperare in tutta impunità un traffico criminale di falsi medicinali che mette in pericolo la salute, anzi la vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo,
- B. ricordando in effetti che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la contraffazione farmaceutica è un settore in piena espansione, particolarmente nei paesi del continente africano,
- C. ritenendo che il continente africano sia particolarmente colpito da tale flagello, soprattutto perché la proprietà industriale vi è mal protetta,
- D. considerando che, a seguito della svalutazione del franco CFA e ai programmi di adeguamento strutturale ai quali sono soggetti i paesi africani, i prezzi dei medicinali sono divenuti inaccessibili alla maggioranza della popolazione, e che quest'ultima si è di conseguenza rivolta ai mercati paralleli,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles (Belgio).

- E. precisando che talune contraffazioni contengono prodotti tossici che mettono in pericolo la vita dei malati,
- F. ricordando in particolare che nel 1990 oltre un centinaio di bambini sono morti in Nigeria a seguito della somministrazione di uno sciroppo contro la tosse che conteneva di fatto un solvente industriale, catastrofe che si è ripetuta poco dopo nel Bangladesh, in India e ad Haiti, e che nel 1995 una ONG ha riferito di aver scoperto nel Niger lotti di falsi vaccini contro la meningite,
- G. considerando che taluni paesi africani e occidentali ospitano laboratori clandestini che fabbricano questi medicinali falsi o servono da paesi di transito per i medicinali fabbricati in altri paesi,
- H. osservando che tale problema è, in effetti, generale in tutti i paesi che non sono ancora riusciti a dotarsi di un sistema di regolamentazione farmaceutica basata su controlli di qualità affidabili, e che il traffico è agevolato dalle difficoltà o dall'inefficacia dei controlli doganali,
1. condanna fermamente i fabbricanti e distributori di questi falsi medicinali che mettono a rischio la vita di milioni di persone nei paesi in via di sviluppo;
 2. chiede alla Commissione di aiutare gli Stati a sviluppare procedure di controllo di qualità, a rafforzare i laboratori d'analisi e a dotarsi di una regolamentazione farmaceutica applicabile alla produzione, al commercio e alla distribuzione dei medicinali;
 3. chiede alla Commissione di attuare, in cooperazione con l'OMS e con le ONG, dei programmi d'informazione, di prevenzione e di sensibilizzazione delle popolazioni e del personale qualificato ai rischi che rappresenta il consumo di questi falsi medicinali;
 4. invita le ONG a cooperare più strettamente, sul piano locale, con le autorità sanitarie dei paesi interessati e, sul piano internazionale, con l'Organizzazione mondiale della sanità;
 5. invita i fabbricanti di prodotti farmaceutici a rispettare le regole internazionali di buona pratica di fabbricazione (GMP - good manufacturing practices) e i distributori ad assicurarsi dell'affidabilità dei propri fornitori;
 6. ritiene che la lotta più efficace contro il diffondersi delle contraffazioni nei paesi in via di sviluppo risieda in una generalizzazione dell'approvvigionamento degli ospedali, dispensari e farmacie in fatto di medicinali generici il cui prezzo può essere fino a dieci volte inferiore a quello di specialità comparabili;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'Organizzazione mondiale della sanità.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla Conferenza internazionale su MST/AIDS in Africa ad Abidjan

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - riferendosi al capitolo III del trattato rivisto di Lomé IV e più particolarmente ai suoi articoli 152-155,
 - vista la risoluzione concernente il programma di lotta contro l'AIDS nel quadro di Lomé IV approvata nel maggio 1992 in occasione della 54ª sessione del Consiglio ACP-UE a Kingston,
 - ricordando la sua risoluzione approvata a Windhoek il 22 marzo 1966 nonché la risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 1955 sull'AIDS nel terzo mondo,
- A. considerando che la conferenza mondiale sull'AIDS che si è tenuta a Vancouver (Canada) nel luglio 1996 ha annunciato progressi considerevoli nella lotta contro la malattia, sia a livello della ricerca che a livello delle nuove terapie, progressi confermati dal regresso della mortalità in taluni paesi occidentali,
- B. deplorando tuttavia che la suddetta conferenza sia stata impostata essenzialmente sulla situazione del mondo occidentale e che né la comunità scientifica né l'industria farmaceutica abbiano tenuto conto dei parametri epidemiologici, socioeconomici e finanziari dei paesi del terzo mondo in cui è tuttavia concentrato il maggior numero di persone contaminate e in cui la pandemia progredisce inesorabilmente,
- C. reiterando l'appello lanciato agli ambienti politici ed economici dal Presidente Mandela in occasione del Vertice di Davos affinché vengano in aiuto alle popolazioni che, «dopo aver portato il fardello del colonialismo portano ora il fardello della pandemia dell'AIDS»,
- D. allarmata per il fatto che alla povertà, alla sottoalimentazione, all'assenza di condizioni igieniche elementari e alla precarietà si aggiungano attualmente nell'Africa subsahariana gli effetti disastrosi dei conflitti armati e delle migrazioni massicce delle popolazioni, e che tali fattori rendano le popolazioni più diseredate ancora più vulnerabili alle epidemie e alle infezioni opportunistiche quali la tubercolosi,
1. saluta la prossima convocazione ad Abidjan di una Conferenza internazionale sull'AIDS in Africa basata su un approccio specifico nel contesto del continente e chiede alla Commissione e al Consiglio di appoggiare tale conferenza con tutti i mezzi appropriati nonché di tener conto nella sua politica di sviluppo e nell'attuazione del trattato di Lomé delle raccomandazioni che vi saranno formulate;
 2. rivolge un appello ai cercatori scientifici e all'industria farmaceutica affinché i loro sforzi vadano concentrati soprattutto sulla messa a punto di un vaccino o di terapie applicabili alle popolazioni più diseredate del mondo;
 3. auspica che il nuovo programma finanziario nonché i programmi regionali tengano conto dell'impatto socio-economico dell'AIDS e favoriscano una cooperazione reale sul piano regionale e internazionale di tutti gli attori politici, economici e finanziari;
 4. rende omaggio alla solidarietà di cui danno prova le famiglie e le comunità africane spezzate dal flagello, sottolinea il ruolo particolarmente coraggioso delle donne, ma fa osservare che le strategie di sopravvivenza operano inevitabilmente a detrimento delle generazioni future: mancata scolarizzazione dei minori, soprattutto di sesso femminile, maternità precoci, minori che vivono in condizioni precarie in un contesto urbano, esodo rurale e dislocazione del tessuto comunitario, abbandono delle culture ecc.;
 5. constata che è urgente rafforzare i sistemi scolastici con programmi alimentari, sanitari e medici per i giovani, badando in particolare a mantenere le ragazze nel sistema d'insegnamento;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

6. sottolinea che va accordata la priorità ai programmi che favoriscono le attività economiche delle donne, affinché queste possano aiutare le proprie famiglie;
7. auspica che i leader tradizionali e religiosi guidino le popolazioni verso pratiche compatibili con una politica di prevenzione dell'AIDS e cooperino con le autorità in vista di adattare costumi e legislazioni alla situazione creata dalla pandemia, allo scopo di assicurare protezione e reddito ai figli o coniugi sopravvissuti;
8. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione nonché agli organizzatori della Conferenza internazionale sull'AIDS in Africa.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'eradicazione della poliomielite in Africa

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. riferendosi agli articoli 1, 5.1 della Convenzione di Lomé IV, nella sua forma rivista, relativi agli obiettivi e ai principi sui quali si basano la cooperazione tra gli Stati ACP e l'Unione europea,
- B. considerando che nel mese di maggio 1998 la 41ª Assemblea mondiale per la sanità si era impegnata a conseguire l'eradicazione totale della poliomielite entro il 2000,
- C. ricordando la risoluzione AFR/RCR5 1995 del comitato regionale dell'OMS per l'Africa che ha accettato all'unanimità, in quanto strategia, che l'eradicazione della poliomielite in Africa nonché la creazione di giornate nazionali per la vaccinazione costituiscono la strategia adeguata per raggiungere l'obiettivo prefissato entro il 2000,
- D. avendo debitamente preso atto della dichiarazione di Yaoundé per un'Africa liberata dalla poliomielite, qual'è stata approvata dai capi di Stato e di governo dell'OUA in occasione della loro 32ª sessione ordinaria a Yaoundé, Camerun (dall'8 al 10 luglio 1996),
- E. considerando il progresso realizzato finora in materia di eradicazione della poliomielite dappertutto nel mondo ove questo flagello è già stato eradicato in 150 paesi,
- F. ribadendo il piano d'azione per l'attuazione della Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo del fanciullo, negli anni 90, approvata dal Vertice mondiale dell'infanzia tenuto nel settembre 1990 a New York,
- G. apprezzando nel suo giusto valore la strategia concepita dall'Africa, ai sensi della quale un Comitato di alto livello, presieduto dal Presidente Nelson Mandela, si è fatto carico di promuovere una mobilitazione sociale nei vari paesi del continente e di ricercare del sostegno finanziario presso i partner dello sviluppo,
- H. constatando gli sforzi già intrapresi dalla Comunità europea per sostenere lo sviluppo dei servizi sanitari, in generale, e la vaccinazione, in particolare,
- I. sottolineando che i bisogni finanziari per l'eradicazione della poliomielite sono di durata limitata,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

1. prende atto con apprezzamento della comunicazione che è stata fatta dagli Stati ACP relativa a una campagna per l'eradicazione della poliomielite in Africa;
2. sostiene pienamente l'attuazione di strategie concepite e adottate dall'Africa relative all'organizzazione di una giornata mondiale per la vaccinazione;
3. si felicita degli sforzi già svolti dall'OMS, dall'UNICEF, dal Rotary International e da altre fonti di finanziamento per consentire all'Africa di impegnarsi risolutamente nel programma di eradicazione della poliomielite;
4. esprime il suo apprezzamento e il suo sostegno al Presidente Nelson Mandela per gli sforzi che non ha smesso di compiere per contribuire alla creazione, in Africa, di condizioni suscettibili di promuovere uno sviluppo sostenibile;
5. invita la Comunità internazionale ad apportare il suo sostegno al programma di eradicazione della poliomielite in Africa;
6. esorta l'Unione europea ad assumere un ruolo direttivo e di coordinamento per incoraggiare e sostenere i paesi, in particolare quelli del continente africano, nella loro lotta per l'eradicazione di tale flagello;
7. chiede alla Commissione europea di contribuire all'attuazione di programmi d'azione sostenuti dai paesi africani, sbloccando le risorse necessarie nel quadro del programma regionale previsto nella Convenzione di Lomé IV;
8. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla prevenzione dei conflitti in Africa

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

— viste le sue precedenti risoluzioni, in particolare quelle votate a Dakar, Libreville e Bruxelles,

- A. considerando il numero, l'intensità e la durata dei conflitti in Africa; ricordando in particolare la situazione di tensione che prevale nel Burundi, in Angola, nel Ruanda e in molte altre regioni,
- B. considerando che tali conflitti assumono per lo più la forma di guerre civili o di conflitti interetnici che scoppiano all'interno degli stessi Stati, e sono per lo più conseguenti a situazioni economiche disastrose, e/o allo sprezzo da parte dei governi del rispetto dei diritti dell'uomo,
- C. considerando l'immenso flusso di rifugiati in fuga tra l'uno e l'altro Stato africano e di sfollati attraverso il mondo (8,5 milioni nel 1996),
- D. considerando che troppo spesso gli appelli lanciati dalle popolazioni, dalle ONG, addirittura dai governi a grandi istanze di decisione politica internazionali restano senza esito, come prova ancora una volta il doloroso problema dei rifugiati nello Zaire,
- E. inquieta nel constatare che l'aumento del volume e del costo delle azioni umanitarie pone sempre più problemi finanziari alle grandi organizzazioni internazionali e che pertanto occorre compiere ogni sforzo, a monte, per spezzare l'escalation dei conflitti e delle crisi annunciate,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

- F. convinta che la comunità internazionale dispone dei mezzi umani, di comunicazione e finanziari per attuare delle strategie miranti a prevedere e a prevenire i conflitti; convinta anche che quand'anche manchino ancora i mezzi giuridici necessari, crearli non dipenda che dalla volontà politica,
- G. ricordando che la carta dell'OUA del 1963 mira a promuovere l'unità e la solidarietà degli Stati africani, il coordinamento e l'intensificazione della loro cooperazione per dare ai popoli una vita migliore,
- H. ricordando che nella linea di tale politica, l'OUA ha istituito sin dal 1993 un meccanismo per la prevenzione, la gestione e la composizione dei conflitti e sottolineando che s'intendeva puntare in particolare sulla prevenzione,
- I. ricordando le risoluzioni dell'OUA di Tunisi e di Addis Abeba, che legittimano la necessità di disporre di forze africane incaricate della prevenzione dei conflitti, e l'adozione al Cairo nel marzo 1995 di un'Agenda per l'Azione nella quale tale organizzazione intendeva dotarsi di un organismo di prevenzione dei conflitti e ricordando che i capi di Stato e di governo riuniti in tale occasione hanno riconosciuto che senza democrazia e pace qualsiasi sviluppo era impossibile,
1. ribadisce le sue reiterate richieste di creazione di strutture di cooperazione politica internazionali dotate di mezzi sufficienti ed efficaci che consentano loro di agire per prevenire i conflitti mediante l'intervento, in una prima fase, di mezzi di mediazione;
 2. appoggia le raccomandazioni dell'OUA ai suoi Stati membri e in particolare quella di costituire o di designare dei contingenti dei loro eserciti incaricati di seguire delle formazioni specializzate nel settore della prevenzione dei conflitti e delle operazioni di mantenimento della pace, e chiede che venga elaborato un elenco delle azioni avviate o già realizzate;
 3. ricorda i suoi auspici nonché quelli di numerosi attori internazionali, pubblici o privati, di vedere iscritto o codificato nei testi internazionali il diritto umanitario e di assistere alla realizzazione non soltanto di un sistema di allerta rapida, ma anche di una migliore informazione concernente le azioni umanitarie;
 4. auspica che le misure miranti a ottenere la prevenzione dei conflitti facciano parte integrante degli aiuti allo sviluppo, e chiede alla Commissione di presentare delle proposte in tal senso;
 5. ricorda il suo auspicio di vedere la prossima Conferenza intergovernativa stabilire le basi e i mezzi d'azione di una vera e propria politica estera e di sicurezza comune dell'Unione;
 6. chiede insistentemente al Consiglio dell'Unione e alla Commissione, in collaborazione con l'OUA e le altre grandi organizzazioni internazionali, di mantenere e sostenere l'organizzazione di conferenze o di gruppi di lavoro e di ricerca, allo scopo di esaminare i problemi globali in particolare della regione dei Grandi Laghi e di altre regioni d'Africa in cui si profilano dei conflitti;
 7. chiede al Consiglio di studiare la possibilità di creare un corpo europeo comprendente delle unità civili e militari in cooperazione con l'UEO, incaricato di operazioni di mantenimento e di ripristino della pace allorché la situazione lo richiede;
 8. preconizza anche la creazione di un corpo civile europeo destinato a rafforzare l'azione umanitaria, a promuovere la composizione pacifica delle crisi, a prevenirne lo scoppio stimolando l'adozione di misure atte a creare fiducia e reciprocità presso le parti, le popolazioni o i gruppi in disaccordo;
 9. ribadisce di tenere particolarmente alla creazione di un Centro europeo di Analisi per la Prevenzione delle crisi e sottolinea la necessità che tale centro collabori e apporti la sua assistenza al meccanismo per la prevenzione, la gestione e la composizione dei conflitti dell'OUA nonché l'importanza dell'istituzione di un Tribunale penale internazionale permanente;
 10. chiede a tutti gli attori internazionali che in ogni consesso si rivolga un'attenzione particolare ai rifugiati e agli sfollati;
 11. ritiene indispensabile attuare un rigoroso controllo permanente delle situazioni dei paesi in cui, come in Angola, per citarne uno, è intervenuto un accordo di pace;

12. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Consiglio di sicurezza dell'ONU, all'OUA e all'UEO.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle mine antiuomo

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle mine antiuomo,
 - viste le azioni comuni del Consiglio sulle mine antiuomo, in particolare quelle del 12 maggio 1995 e del 1° ottobre 1996,
- A. considerando il flagello costituito dalle mine antiuomo che colpiscono numerosi paesi ACP ipotecando qualsiasi prospettiva di sviluppo durevole per le popolazioni delle zone interessate,
- B. ricordando quindi l'importanza cruciale dello sforzo di sminamento consentito dalla comunità internazionale e in particolare dall'Unione europea,
- C. ricordando la conclusione deludente della Conferenza di revisione della Convenzione delle Nazioni Unite su talune armi convenzionali, e in particolare del suo protocollo II sulle mine antiuomo,
- D. considerando i risultati della Conferenza di Ottawa organizzata il 3, 4 e 5 ottobre 1996 sul tema delle mine antiuomo e il piano di monitoraggio programmato in tale occasione,
1. saluta la dichiarazione di Ottawa in favore di un accordo internazionale e giuridicamente vincolante sul divieto totale e generale delle mine antiuomo e appoggia qualsiasi iniziativa diplomatica destinata a realizzare tale obiettivo;
 2. invita gli Stati ACP e gli Stati membri dell'Unione a promuovere in tutte le sedi internazionali, segnatamente in seno alla Conferenza di Ginevra sul disarmo, il divieto totale delle mine antiuomo;
 3. deplora che i mezzi finanziari dedicati dall'Unione europea alle operazioni di sminamento e di formazione per tale compito subiscano un forte calo nel 1997 e invita le istanze europee a ripristinare il contributo finanziario dell'Unione e un livello corrispondente all'impegno rappresentato, per i paesi in via di sviluppo, dallo sminamento, la riabilitazione e il reinserimento delle vittime;
 4. chiede alla Commissione europea di astenersi dal finanziare i progetti e i programmi presentati dalle imprese europee produttrici di mine antiuomo;
 5. auspica che le attività di ricerca proseguite dall'Unione in materia di sminamento si orientino verso tecniche meccaniche che consentano l'eliminazione più rapida e in condizioni di sicurezza rafforzate delle mine disseminate;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Segretario generale delle Nazioni unite.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle relazioni commerciali ACP-UE

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,

- A. ricordando che lo sviluppo del commercio riveste un carattere altamente prioritario in quanto consente di accelerare la crescita delle economie ACP e favorisce l'integrazione graduale ed armoniosa di queste ultime nell'economia mondiale, come sottolinea la Convenzione dei Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995, e considerando che le parti contraenti hanno riconosciuto l'importanza fondamentale attribuita al commercio per dinamizzare il processo di sviluppo nei paesi ACP,
 - B. prendendo atto delle ardite riforme intraprese in profondità, sul piano macroeconomico, da numerosi paesi ACP, e che hanno consentito di ridurre i dazi doganali conformemente agli orientamenti dell'OMC, di sopprimere le restrizioni alle importazioni, di liberalizzare il settore finanziario abolendo in particolare il controllo dei cambi, di creare un clima sano propizio agli investimenti e di procedere alla privatizzazione di grandi imprese nazionali,
 - C. riconoscendo anche gli sforzi concertati prodigati dai paesi ACP per promuovere e diversificare le loro esportazioni,
 - D. sottolineando che a queste iniziative audaci, esigenti e determinate dei paesi ACP deve fare riscontro il sostegno che s'impone presso i loro partner dell'UE, tramite l'attuazione di una politica che apporti loro un'assistenza concreta ed efficace nel quadro di un ambiente commerciale affidabile, sicuro e prevedibile,
 - E. considerando il ruolo importante attribuito in tale contesto a un livello appropriato di investimenti stranieri diretti, ai partenariati basati su imprese miste e agli investimenti a titolo della retrocessione destinati a incoraggiare, per esempio, lo sviluppo delle PMI,
 - F. preoccupata di constatare che, malgrado i loro sforzi e le loro realizzazioni in materia di ristrutturazione economica, i paesi ACP continuano a non attirare gli investimenti in quantità sufficiente, soprattutto da parte dell'UE,
 - G. sottolineando l'innegabile valore e l'importanza del regime di accesso preferenziale di cui beneficiano i paesi ACP, e riconoscendo che tale regime ha avuto, finora, la tendenza a favorire in particolare le esportazioni di materie prime piuttosto che di prodotti manifatturati,
 - H. considerando che il regime di accesso preferenziale contribuisce allo sviluppo socio-economico nonché alla creazione di un ambiente stabile e prevedibile, condizione essenziale per l'investimento e un rafforzamento della competitività,
 - I. riconoscendo che è necessario e importante sostenere le economie ACP confrontate, in conseguenza della mondializzazione e delle liberalizzazioni dell'economia internazionale a nuove forme di concorrenza,
 - J. preoccupata di constatare, a tale proposito, che nonostante gli sforzi compiuti dai paesi in via di sviluppo in tema di liberalizzazione e malgrado il principio di un trattamento speciale e differenziato in favore di tali paesi — che caratterizza ufficialmente, in permanenza, il sistema degli scambi mondiali — i paesi industrializzati non si sono ancora, a tutt'oggi, conformati agli impegni previsti dagli accordi dell'OMC e persistono nel promuovere delle zone di libero scambio quale mezzo per accelerare la crescita economica dei paesi in via di sviluppo,
1. ritiene che gli accordi di Lomé, compresi i meccanismi d'aiuti agli scambi commerciali e all'investimento — non abbiano affatto perso il loro valore e la loro pertinenza, e che occorra preservarli e rafforzarli;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

2. invita la Comunità e i suoi Stati membri a riaffermare il principio del trattamento speciale e differenziato che sottende la cooperazione ACP-UE;
3. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla creazione e la dotazione di bilancio del Segretariato generale delle camere di commercio dei paesi ACP nelle isole Canarie (Spagna)

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - visto il trattato di Maastricht, in particolare il suo titolo XVII,
 - vista la Convenzione di Lomé IV quale risulta rivista dall'accordo sottoscritto a Maurizio il 4 novembre 1995 e in particolare i suoi articoli 6, 15, punto a, 110, 111, 136 e 220, punto p,
 - vista la risoluzione della sessione straordinaria del Consiglio dei ministri ACP⁽²⁾ organizzata a Montego Bay (Giamaica) dal 7 al 10 luglio 1980, relativa alla creazione di una federazione delle camere di commercio ACP,
 - vista la risoluzione approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE sul commercio equo e solidale⁽³⁾,
 - viste le disposizioni della dichiarazione e del programma d'azione di Suva⁽⁴⁾,
- A. considerando il dibattito sulle relazioni future tra gli Stati ACP e l'Unione europea che era stato avviato dalla dichiarazione dell'isola Maurizio sulla convocazione di un vertice dei capi di Stato e di governo ACP e la presentazione del Libro verde, e il seguito che vi è stato dato,
- B. considerando la funzione che possono svolgere le camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP che rappresentano il settore privato di tali paesi, per la ricerca di una maggiore efficacia della politica di cooperazione comunitaria e la dinamizzazione delle loro economie,
- C. considerando che occorre tener conto del settore privato quale elemento motore delle economie e che esso è destinato a svolgere un ruolo importante nella creazione delle condizioni necessarie per facilitare la transizione pacifica, lo sviluppo economico e sociale, l'espansione del commercio e la formazione delle risorse umane degli Stati ACP,
- D. considerando che lo sviluppo degli Stati ACP deve restare sempre un obiettivo prioritario della politica dell'Unione europea,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

(2) Risoluzione n. 3 della sessione straordinaria del Consiglio dei ministri ACP organizzata a Montego Bay (Giamaica) il 7 e 8 luglio 1980.

(3) Lussemburgo, 26. 9. 1996 (ACP-UE 1823/96/def.).

(4) Consiglio dei Ministri ACP, Suva (Figi), 14. 4. 1997.

- E. considerando che la Federazione delle camere nazionali di commercio, d'industria e di altri operatori economici ACP costituita formalmente in occasione della riunione organizzata nelle isole Canarie (Spagna) dal 7 all'11 ottobre 1996 contribuirà allo sviluppo degli scambi d'esperienze tra gli Stati ACP e migliorerà l'efficacia del mercato che riunisce gli Stati ACP e le altre regioni del mondo,
- F. considerando che il settore privato deve essere dinamizzato e svolgere un ruolo molto più importante di quello che ha svolto finora nell'attuazione della Convenzione di Lomé,
- G. considerando che il settore privato è uno dei motori dell'integrazione regionale e che esso deve essere associato ai lavori delle organizzazioni regionali,
- H. cosciente del fatto che l'Assemblea paritetica ACP-UE è favorevole a una diversificazione dei suoi partner nel quadro della cooperazione,
- I. considerando che l'Uruguay Round avrà delle incidenze sulle preferenze di cui beneficiano gli Stati ACP e che la liberalizzazione del commercio mondiale esigerà necessariamente la presenza di una struttura organizzata del settore privato negli Stati ACP per poter raccogliere tale sfida,
- J. considerando che, nella maggior parte degli Stati ACP, esiste un importante settore informale dell'economia che dovrebbe essere progressivamente integrato al settore formale e che il settore privato contribuirà a favorire tale evoluzione,
- K. considerando che, nella quasi totalità degli Stati ACP, lo sviluppo economico non può progredire senza l'esistenza di un settore privato strutturato che consenta di riunire le risorse necessarie per garantire la diversificazione delle loro economie,
- L. considerando che rappresenta un progresso positivo analizzare con serenità i risultati della Convenzione prefiggendosi l'obiettivo di eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo e di apportare i correttivi necessari per instaurare futuri rapporti proficui per le due parti,
- M. considerando che è necessario che la cooperazione tenda a creare negli Stati ACP uno sviluppo omogeneo, durevole e un autentico tessuto economico, generatore di ricchezza e d'impieghi,
1. si felicita della recente costituzione, in occasione dell'Assemblea generale che si è tenuta nella regione ultraperiferica delle isole Canarie, della Federazione delle camere nazionali di commercio, d'industria e di altri operatori economici ACP, e spera che essa potrà dare l'impulso voluto al settore privato di tali paesi e promuovere la loro integrazione nell'economia globale,
 2. sottolinea la funzione importante che la federazione suddetta è chiamata a svolgere in materia di coordinamento e di scambi delle esperienze e delle informazioni tra i diversi settori privati degli Stati ACP;
 3. segnala che l'assenza di un'organizzazione appropriata del settore privato degli Stati ACP ha sempre costituito un grave handicap che non ha consentito di progredire e di ottenere i risultati voluti nel quadro della cooperazione commerciale intra-ACP e ACP-UE;
 4. sottolinea la necessità di proseguire il rafforzamento di un settore privato organizzato in grado di convertirsi in un interlocutore valido per l'attuazione di programmi di cooperazione regionale e interregionale che facilitino lo spiegamento delle capacità di produzione degli Stati ACP;
 5. sottolinea espressamente la necessità di associare il settore privato a un migliore sfruttamento della Convenzione di Lomé
 6. prega insistentemente la Federazione delle camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP di collaborare strettamente con il Segretario generale degli ACP, con il CSI e con la Commissione europea nell'intento di promuovere il più efficacemente possibile gli obiettivi fissati nella quarta Convenzione di Lomé;

7. prende nota con interesse del fatto che la sede della Federazione delle camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP sia stata ubicata nell'arcipelago delle Canarie, che è una regione ultraperiferica dell'Unione europea;
8. è grata al governo delle Canarie per l'assistenza che ha apportato alla Federazione delle camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP e delle strutture che ha messo a sua disposizione;
9. invita la Commissione europea ad apportare il massimo sostegno alla Federazione delle camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP e spera che tale sostegno si tradurrà in un apporto finanziario che consentirà che si accordi la massima priorità allo sviluppo commerciale degli Stati ACP e che al tempo stesso contribuisca al perseguimento degli obiettivi fissati;
10. invita il Parlamento europeo a votare gli stanziamenti necessari per far meglio conoscere la Federazione e i suoi servizi tra gli operatori economici degli Stati ACP e gli operatori economici europei;
11. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al CSI, al Comitato economico e sociale e alla Federazione delle camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori economici ACP.

RISOLUZIONE (1)

sull'esecuzione da parte della Commissione della risoluzione dell'Assemblea paritetica ACP-UE in materia d'infrastrutture e di cooperazione ACP-UE

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - considerando che l'Assemblea paritetica ACP-UE ha approvato all'unanimità una risoluzione e una relazione (ACP-UE 1494) sul tema delle infrastrutture e della cooperazione ACP-UE,
 - considerando che la Commissione si è impegnata a presentare dopo due anni una relazione sul modo in cui la raccomandazione e la risoluzione dovrebbero tradursi nei vari programmi nel quadro della cooperazione ACP-UE,
1. chiede alla Commissione di presentare tale relazione in tempo utile per la prossima Assemblea ACP-UE, di modo che quest'ultima possa valutare e discutere gli effetti prodotti dalla sua risoluzione;
 2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul lavoro minorile

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
- viste le Convenzioni dell'OIL sul lavoro minorile e segnatamente la Convenzione 138 del 1973 sull'età minima,
- A. compiacendosi dei lavori svolti congiuntamente dall'OIL e dall'UNICEF in vista di coordinare le proprie politiche e le proprie prassi,
- B. considerando che circa 250 milioni di minori con un'età che va dai 5 ai 14 anni lavorano attualmente nei paesi in via di sviluppo, di cui 120 milioni a tempo pieno e 130 milioni a tempo parziale, e che circa 73 milioni di minori con un'età che va dai 10 ai 14 anni lavorano a tempo pieno in un centinaio di paesi,
- C. considerando che nei paesi in via di sviluppo circa il 61 % di tali minori (pari a circa 153 milioni) vivono in Asia, il 32 % (pari a 80 milioni) in Africa e il 7 % (pari a 17,5 milioni) in America latina,
- D. considerando che bisogna denunciare e sradicare talune forme di lavoro, di condizioni di vita, di schiavitù forzata e di servitù intollerabili alle quali questi minori sono assoggettati,
- E. considerando i traumi fisici e psichici che sono la conseguenza di tali condizioni di vita penose e ingiuste,
- F. condannando qualsiasi forma di sfruttamento e i rischi ai quali sono confrontati questi milioni di bambini: schiavitù e lavoro forzato, nell'agricoltura, nelle miniere, nelle fabbriche e nell'artigianato, nella pesca, nei lavori domestici, nell'edilizia, la prostituzione e la tratta degli adolescenti di ambo i sessi,
- G. inquieta per il diffondersi e l'amplificarsi del commercio del sesso, in Asia, in America latina e in Africa,
 1. sostiene l'azione dell'OIL e dell'UNICEF;
 2. chiede fermamente a tutti i paesi firmatari della Convenzione di Lomé di sradicare sul loro territorio qualsiasi forma di servitù, di schiavitù, di pedofilia, di traffico e di lavoro forzato dei minori;
 3. auspica l'adozione di nuove convenzioni che consentano di agire più direttamente ed efficacemente per ottenere la soppressione delle forme più inaccettabili e più pericolose del lavoro minorile quali la schiavitù, la servitù, il lavoro forzato e il servaggio;
 4. chiede agli Stati membri della Convenzione di Lomé di ratificare tutte le convenzioni e le raccomandazioni esistenti;
 5. sottolinea la necessità del controllo del rispetto delle ratifiche di tali testi;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione nonché al segretario generale dell'ONU.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'abolizione della pena di morte

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Bruxelles dal 17 al 20 marzo 1997,
 - riferendosi alle sue precedenti risoluzioni sull'abolizione della pena di morte, e in particolare quella approvata il 26 settembre 1996 che richiede l'abolizione della pena di morte in tutti gli Stati firmatari della Convenzione di Lomé,
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 17 maggio 1995, che afferma che dovrebbe essere incorporato nel trattato sull'Unione europea un articolo concernente il divieto della pena capitale, e quella del 20 febbraio 1997 che chiede a tutti gli Stati membri di appoggiare una risoluzione su una moratoria universale sulle esecuzioni nel corso della sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni unite del 1997,
 - visto l'ultimo rapporto delle Nazioni unite sulla pena di morte (E/CN.4/1996/19), che conferma la tendenza abolizionista constatata negli Stati membri di tale organizzazione,
- A. considerando la moltiplicazione su scala mondiale del ricorso alla pena di morte nel corso degli ultimi anni,
- B. felicitandosi della completa abolizione della pena di morte in Italia, Spagna, Belgio, Moldavia e Macedonia nel 1995 e 1996,
- C. felicitandosi del fatto che, negli scorsi anni, importanti organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa, il Parlamento europeo, il Parlamento dell'America latina e l'Assemblea paritetica ACP-UE abbiano approvato delle risoluzioni che preconizzano una sospensione delle esecuzioni su scala mondiale, quale prima tappa sulla via dell'abolizione della pena di morte,
- D. rilevando con soddisfazione che l'Italia ha proposto alla Conferenza intergovernativa d'introdurre, cogliendo l'occasione della revisione del Trattato di Maastricht, una nuova disposizione che vieti la pena di morte,
1. riafferma la sua assoluta opposizione alla pena di morte;
 2. invita tutti gli Stati firmatari della Convenzione ACP-UE che non hanno ancora abolito la pena capitale ad adoperarsi attivamente in tal senso con la massima urgenza;
 3. chiede a tutti gli Stati dell'Unione europea e ACP di promuovere l'adozione, nel corso dell'Assemblea generale delle Nazioni unite del 1997, di una risoluzione su una moratoria universale sulle esecuzioni, quale primo passo verso un'abolizione entro il 2000 della pena di morte per tutti i crimini;
 4. ritiene che l'abolizione della pena di morte debba costituire una priorità in tutti i negoziati sugli accordi di partenariato e di cooperazione, nonché nel quadro dei colloqui relativi alla prossima convenzione di Lomé;
 5. chiede alla Commissione di dedicare, nei suoi rapporti annui sulla clausola «diritti dell'uomo» degli accordi stipulati dall'UE con i paesi terzi, nonché nei suoi rapporti sull'attuazione della Convenzione di Lomé, un'attenzione particolare alla pena di morte;
 6. ribadisce la sua richiesta alla Conferenza intergovernativa d'incorporare nel nuovo trattato sull'UE il divieto della pena capitale;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Segretario generale del Consiglio d'Europa e al Presidente della sua Assemblea parlamentare, nonché al Segretario generale delle Nazioni unite e al Presidente della loro Assemblea generale.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 20. 3. 1997 a Bruxelles.